

Montagna Insieme

ANNO III NUMERO 4

MARZO 1987



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI
CONEGLIANO



*Conegliano - Centro Storico
via B. Ongaro 69 - tel. 31990*

Montagna Insieme

ANNO III NUMERO 4

MARZO 1987

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

- pag. 2 UN ANNO DI VITA DELLA SEZIONE
» 3 1947-1987. LO SCI CAI COMPIE QUARANT'ANNI
» 5 MANLIO CELOTTI
» 6 ALESSANDRO ZAMENGO
» 7 TESSERAMENTO

ATTIVITÀ

- pag. 8 ATTIVITÀ CULTURALE
» 9 ALPINISMO GIOVANILE
» 11 ALPINISMO
» 14 GIARDINO BOTANICO
» 15 SCI CAI
» SCIALPINISMO
» 17 FONDO ESCURSIONISMO
» GRUPPO SAN POLO
» 19 ATTIVITÀ ALPINISTICA

ARGOMENTI

- pag. 21 SFOGLIANDO IL LIBRO DEL RIFUGIO
» 29 APPUNTI SULLA STORIA DELLA NOSTRA SEZIONE
» 33 OPERAZIONE MONTAGNA PULITA
» SICUREZZA INNANZITUTTO
» 35 SOCCORSO IN MONTAGNA
» 39 ASPETTO DELLO SCI CAI
» D'AUTUNNO È ANCORA PIÙ BELLO
» 41 BAMBINI DELLE SCUOLE IN GITA CON IL CAI
» 42 UOMO AVVISATO
» 43 BIBLIOTECA SOCIALE
» 45 VITTORIO CELOTTI
» 47 1ª ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

AVVENTURE

- » 48 IN CIVETTA PER UNA VIA DEL PASSATO
» 53 PIETRE CHE PARLANO
» 55 LA GRANDE OMBRA DEL BIANCO
» 57 I GURKHA DEL POLLINO
» 59 A ZONZO PER L'ORTLES-CEVEDALE
» 60 CON GLI SCI CERCANDO LA SIBILLA
» 63 SPEDIZIONE ALPINISTICA HOGGAR '86
» 65 IL PALADINO INNAMORATO

GITE SOCIALI

- pag. 66 UNA NUOVA PROPOSTA
» 67 REGOLAMENTO GITE
» 68 CASERA D'ALBERGHET
» 69 VAL ROSANDRA GROTTA GIGANTE
» CINQUE TERRE
» 71 CASERA PRADUT
» CASERA BUSNICH-TOVANELLA
» 72 RIFUGIO COLDAL
» 73 BIVACCO CARNIELLI
» RIFUGIO TRE SCARPERI
» 75 PARCO DELLO STELVIO
» CIME DELL'AUTA
» 77 GRUPPO POPERA
» PUNTA ANNA
» 78 MONTE MIGOGN
» 79 MONTE PERALBA
» CIMA DEI PARADISI
» 81 CASTAGNATA A CADOLTEN
» PREALPI DELLA VAL BELLUNA
» 82 COLLINE DI CORBANESE
» COLLI ASOLANI



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO



Club Alpino Italiano

COMMISSIONI TUTELA AMBIENTE MONTANO

delle sezioni di:
Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano, Montebelluna, Oderzo,
Motta di Livenza, Castelfranco, Pieve di Soligo.

Montagna di Tutti Pulita per Tutti

Iniziativa ecologica di pulizia della montagna
organizzata dalle Commissioni T.A.M.
delle sezioni trevigiane del C.A.I.
secondo il seguente programma:

domenica 14 settembre

Rifugio Semenza
SEZIONE DI VITTORIO VENETO

domenica 28 settembre

Rifugio Pradidati
SEZIONE DI TREVISO

Monte Grappa "Sentiero degli Eroi"
SEZIONE DI MONTEBELLUNA

Pianezze-Visentin sent. di cresta
SEZIONE DI PIEVE DI SOLIGO
SEZIONE DI MOTTA DI LIVENZA

domenica 5 ottobre

Rifugio Vazzoler
SEZIONE DI CONEGLIANO

Monte Grappa sent. 106 e 109
SEZIONE DI CASTELFRANCO

Val Pramper
SEZIONE DI ODERZO

Per informazioni e adesioni
rivolgessi alle Sezioni.

2ª EDIZIONE AUTUNNO 1987

DATA DA DESTINARE

Un anno di vita della Sezione

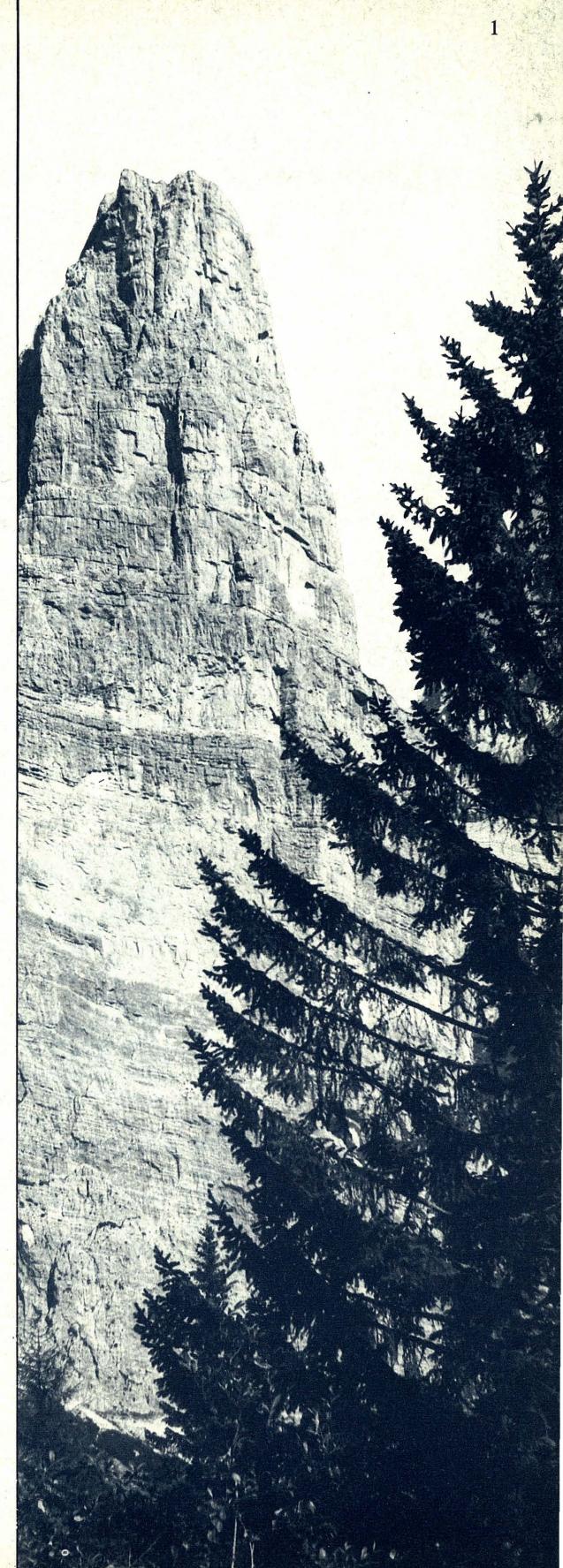
Un anno di vita della Sezione, un anno durante il quale tutti i consiglieri hanno dato il meglio di se stessi nelle varie attività a cui sono preposti. Ma è un anno in cui anche tanti soci hanno partecipato alla vita sociale con entusiasmo e passione.

Tutti i responsabili di ciascuna attività vi danno relazione in queste pagine del lavoro svolto e da svolgere. A me tocca farne la sintesi e proporre alcuni risultati e programmi generali. Innanzitutto alcune novità; prima fra tutte l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Sezionale. Il vecchio era veramente... vecchio, superato dal nuovo Statuto del C.A.I. e dal tempo. Lo abbiamo rivisto, adattato, è stato approvato dalla nostra Assemblea e dalla Sede Centrale ed è entrato in vigore: lo trovate in allegato.

I soci del Gruppo di S. Polo hanno deciso di costituirsi in Sottosezione sotto la nostra egida. Probabilmente in questo momento tale decisione, da noi approvata, sarà resa esecutiva dal Comitato di Coordinamento-Veneto-Friulano-Giuliano e dalla Sede Centrale. In tal caso fin d'ora, alla nuova Sottosezione i nostri più vivi auguri di buon lavoro.

In dicembre è entrata in vigore la legge regionale che disciplina i Rifugi di alta Montagna, i bivacchi, i sentieri e le vie ferrate. È una legge che attendevamo, specialmente per i Rifugi che fino ad allora erano soggetti alle normative degli alberghi pur non avendo la possibilità di adeguarvisi. Oggi i rifugi sono soggetti a norme particolari che ne rispettano la natura e non ci costringono a lavori costosi e superflui (vedi ad esempio l'installazione di bidet).

I bivacchi, i sentieri e le vie ferrate saranno gestiti dalle Comunità Montane con la collaborazione del C.A.I. Ciò ci solleva da notevoli responsabilità, pur non mancando da parte nostra l'impegno a collaborare per i lavori di controllo e manutenzione. La nuova legge regionale stabilisce anche dei contributi per l'ammmodernamento dei Rifugi e per tale ragione noi stiamo studiando la possibilità di alcuni lavori di ampliamento al rifugio Vazzoler che è sempre più frequentato. Nel 1987 sarà installato al rif. Torrani il telefono collegato alla rete



nazionale via radio; è una necessità per il gestore che vive isolato per lunghi giorni, che non può scendere a valle (4/5 ore) ad ogni necessità, ma soprattutto per eventuali operazioni di soccorso.

Avrete notato che nel 1986 abbiamo stampato un numero in più del nostro periodico "Montagna insieme"; si è sentito il bisogno di avere un contatto anche autunnale con i soci per informarli delle nostre attività in autunno e in inverno, anche perchè, con notevole successo, abbiamo prolungato la stagione delle gite fino a dicembre e, vista l'adesione dei soci, probabilmente continueremo su questa strada anche nel 1987.

Un ringraziamento dobbiamo fare alla Regione per i contributi elargiti per le nostre spese, per le attività alpinistiche e di tutela dell'ambiente. Altro ringraziamento vivissimo al Comune di Conegliano per il contributo fattivo e generoso che ci ha dato, attraverso gli assessori allo Sport, alla Cultura e all'Educazione per le nostre attività culturali, per l'Alpinismo Giovanile e anche per i corsi di sci per i giovani. Un ringraziamento vivo anche a tutti i Consiglieri che, vi posso assicurare, lavorano con impegno, e a tutti i soci che pur non essendo nel Consiglio lavorano con una grande passione e con ottimi risultati.

Ed infine un invito: ai non soci a venire nelle nostre file per aiutarci a sorreggerci, nel nostro lavoro, ma anche nel loro interesse se frequentano la montagna, per essere protetti da assicurazione in caso di incidenti e di intervento del Soccorso Alpino; ai soci perchè partecipino tutti alla nostra multiforme attività, alle nostre serate culturali, ai nostri incontri in sede, alle nostre gite, ai corsi di sci, alpinismo, sci alpinismo e a tutto quanto predisponiamo nel loro interesse e per i loro momenti di sport, svago e cultura.

A tutti un augurio perchè l'impegno per un nuovo anno di attività sia fruttifero di ottimi risultati.

Francesco La Grassa

26 agosto 1958. Prima squadra classificata ai Campionati Provinciali. In piedi da Sx: Sergio Pradal, Italo De Candido, Nino De Marchi, Lillo Rocchi, Giulio Ferri, Mario Vazzoler. In basso da Sx: Sandro Gellera, Mike Fontanella e Vittorio Cavalcante.



1947 - 1987

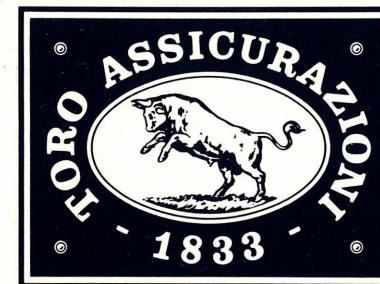
Lo SCI CAI compie quarant'anni

di Nino De Marchi

Eravamo allora un piccolo gruppo con una gran voglia di correre sugli sci. Salivamo con gli sci in spalla in vetta al Col Visentin passan-

do o per Fais sul versante Sud o da Santa Croce per il versante Est. Lassù si piantavano dei paletti e ci si allenava per lo slalom, poi verso sera la grande discesa per la cresta e poi giù fino a Quantin e La Secca dove si prendeva il treno e si ritornava a casa.

Per poter partecipare alle varie gare era indispensabile essere iscritti alla FISCI e per questo ci riunimmo una sera presso la saletta da pranzo dell'ora scomparso Albergo Europa in viale della Stazione e decidemmo di costituire lo SCI CAI affiliato alla FISCI. Non fu difficile trovare altri disposti ad entrare a far parte del nuovo Club e così raggiunto il numero necessario (mi pare 25 persone) regolarizzammo l'iscrizione alla FISCI e si incominciò subito l'attività agonistica. Eravamo il primo SCI-CAI della Provincia. Durante l'inverno, ogni domenica eravamo impegnati nelle varie località dove si svolgevano gare che ci interessavano: gare zonali di qualificazione o no, poco importa-



polizza sports in montagna

infortunati subiti dall'Assicurato in dipendenza

- 1) dell'esercizio dello sci, senza salti dal trampolino, del pattinaggio sul ghiaccio e dell'uso di slittini;
- 2) dell'uso di funivie, seggiovie, sciovie, mezzi cingolati per traino di sciatori e di slittini;
- 3) dell'escursionismo alpino, escluse le scalate su roccia o ghiaccio;
- 4) della caduta di valanghe e slavine;
- 5) durante gli spostamenti a piedi nelle località montane in cui vengono svolte le attività previste ai precedenti punti.

AGENTE GENERALE

Governale Marco

VIA CAVOUR, 31 - TEL. (0438) 31144-23404



SARA

ASSICURAZIONI
ASSICURATRICE UFFICIALE
DELL'ACI

Polizze in tutti i rami e per ogni esigenza

Agente Capo Daminato dott. Luciano
Via Pittoni, 7 - CONEGLIANO
Tel. 22267

Anni sereni con le polizze vita
dell'ultima generazione

SARA  VITA

va, bastava correre. E per quei tempi si correva forte, lo dimostrano tutte le coppe di squadra che sono state aggiudicate al nostro SCI-CAI e che tuttora sono esposte in Sede. Senza tener conto di tutte le coppe individuali che ogni componente si è meritato. Fra le tante competizioni, i campionati Provinciali assumevano sempre un ruolo particolare. C'erano logicamente le rivalità fra i vari SCI-CLUB che man mano venivano a formarsi in provincia e questo rendeva entusiasmante ogni gara. Anche fra noi, naturalmente c'era sempre un confronto e col passare degli anni chi prima vinceva doveva pian piano lasciare i primi posti ai più giovani e così via si è arrivati

a passare quarant'anni di attività. Oggi di quel piccolo gruppo, qualcuno purtroppo non c'è più, molti però sciano ancora e qualcuno si ritrova tuttora in piacevole competizione in quel simpatico appuntamento annuale che è la Gara Sociale.

E così chi ha già passato la sessantina corre assieme a chi non ha compiuto ancora la decina e la continuità è garantita. Ed è proprio questo l'augurio che sento di fare con vero cuore affinché lo SCI-CAI continui sempre a ben operare per dare ai giovani la possibilità di temprarsi nella competizione e prepararsi così ad affrontare poi i più importanti confronti che la Vita più o meno a tutti riserva.

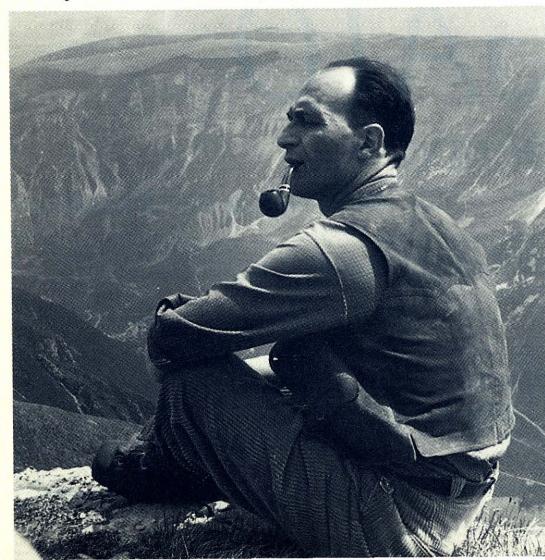
Manlio Celotti.

Circa un anno fa, il 25 marzo, gli è stato consegnato lo speciale distintivo riservato ai soci iscritti ininterrottamente al C.A.I. da cinquant'anni: premio simbolico di fedeltà a un Sodalizio, cui egli nutriva un forte attaccamento, anche se le sue condizioni fisiche di questi ultimi anni lo tenevano forzatamente lontano dall'ambiente alpino. Chi lo ha conosciuto, non si stupirà certo per questo atteggiamento di costante devozione al C.A.I., perchè era nel suo stile prendere le cose con estrema serietà e consapevolezza. Ricordo che ogni suo intervento era caratteristico per precisione e meticolosità. Si può dire che in tutte le sue manifestazioni ci metteva l'anima e lo

dimostrava apertamente: nell'organizzazione delle gite sociali, nel lavoro, nella famiglia. L'amore per la montagna e in particolare l'attività associativa del C.A.I. era una radicata caratteristica di famiglia. Il fratello maggiore, Nino, è stato per molti anni Segretario della nostra Sezione. Durante la guerra, Manlio fu soldato degli Alpini sul fronte Greco/Albanese, vivendo le tristi esperienze della prigionia e della deportazione. Più tardi, ricordo gli anni dell'immediato dopoguerra, quando in piccole comitive si andava in montagna con la bicicletta o sul cassone di un camion "attrezzato" lungo strade polverose e impervie; egli era sempre presente. Partecipava alle gite con entusiasmo, in allegria e al tempo stesso con serietà e compostezza. Con la sua esperienza sapeva dare buoni consigli a tutti e da tutti riscuoteva simpatia e amicizia. E così per molti anni.

Manlio Celotti fece parte del Consiglio Direttivo Sezionale per parecchi anni, occupandosi in tutti i settori di attività e in particolare all'organizzazione delle gite sociali partecipando spesso in qualità di capogita.

La sua scomparsa ci ha molto rattristato e ci lascia il ricordo di un amico caro, che ha ormai percorso il lungo sentiero della vita raggiungendo le vette di un mondo che ci auguriamo meraviglioso e che un giorno ci ritroverà tutti assieme.



Alessandro Zamengo

Il 12/11/86 all'età di novant'anni è deceduto Sandro (Alessandro) Zamengo, uno dei più vecchi soci della Sezione di Conegliano, fin dai primi giorni della fondazione. Uomo di grandi qualità umane, buono, sensibile, attaccato al lavoro e alla famiglia, fu anche appassionato e valente alpinista. Nel 1932 con Zangrossi e il fratello Nino (Gaetano) compì la prima dello Gnomo di Babele (Gruppo del Civetta, Val dei Cantoni) per canalone Ovest e parete Nord e sempre con il fratello ed Emilio Baldan la prima dello Spiz della Mussaia (Val Corpassa). Uomo attento ai problemi sociali e di grande disponibilità, nel 1943/44 fu membro del Comitato di Liberazione e nell'aprile 1945 primo Sindaco di Conegliano, in un'epoca difficile dove ebbe modo di dimostrare la sua moderazione il suo buon senso e il



suo intelligente impegno. Ai figli e in particolare all'amico Aldo, appassionato alpinista, esprimiamo il più vivo cordoglio di tutta la Sezione.

Francesco La Grassa

Abbigliamento

A. BAGATO

Uomo - Donna

CONEGLIANO
Via XX Settembre Tel. 0438/31159

TESSERAMENTO 1987

Per non perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni e la validità dei diritti assicurativi, ricordiamo ai soci che non hanno ancora rinnovato il tesseramento per il 1987 di provvedere al più presto a regolarizzare la loro posizione osservando le modalità sottoindicate.

Ricordiamo inoltre ai soci che desiderano iscrivere al C.A.I. un amico o un familiare, di rivolgersi all'Azienda Autonoma di Soggiorno in via Carducci con una foto dell'interessato, formato tessera, per la compilazione della apposita domanda da far pervenire successivamente alla segreteria della Sezione.

QUOTE 1987

Iscrizione L. 2.000

(una tantum per i nuovi soci)

Socio ordinario L. 23.000

(tesseramento L. 20.000, "Le Alpi Venete" L. 3.000)

Socio familiare L. 10.000

(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

Socio giovane L. 6.000

(nato nell'anno 1970 o anni successivi)

Per lo SCI CAI, stesse quote più eventuale tessera FISL.

I soci ordinari hanno diritto: alla rivista mensile, alla rivista "Le Alpi Venete", alle pubblicazioni annuali della sezione.

I soci giovani che in famiglia non hanno soci ordinari, ricevono le pubblicazioni sezionali.

Tutti i soci hanno diritto all'assicurazione sui rischi in montagna nei casi di intervento del C.N.S.A. e alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e per ogni altra attività sociale.

MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il versamento della quota potrà esser fatto presso il ns. recapito - AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO, Via Carducci - oppure sul C.C.P. della Sezione n. 14933311.

Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo 1987 è prevista una penalità di Lire 1.000 sulla quota sociale e viene declinata ogni responsabilità per quanto concerne l'invio delle pubblicazioni e l'assicurazione obbligatoria nei casi di intervento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino (C.N.S.A.).

AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve esser tempestivamente segnalato alla Sezione unendo L. 500 anche in francobolli, i Soci che non intendono più aderire al Club, dovranno, a norma di statuto, inviare le dimissioni almeno tre mesi prima della fine dell'anno con effetto dall'anno successivo, in mancanza di tali dimissioni il Socio verrà considerato moroso, e non potrà più iscriversi, in seguito, a nessuna Sezione del CAI se prima non pagherà tutte le quote arretrate.

Montagna Insieme

ATTIVITÀ

ATTIVITÀ CULTURALE

Il Club Alpino Italiano intende, quali attività culturali, tutte le manifestazioni tendenti a stimolare l'interesse verso l'ambiente alpino nei suoi molteplici aspetti, non trascurando intenti naturalistici e protezionistici del territorio nella sua totalità e finalità prettamente sociali. Ne consegue che le nostre forme di divulgazione sono molto diversificate e, qualche volta, forse non perfettamente consona alla nostra ragion d'essere. Può capitare, così, di organizzare ed è successo nel 1986, una proiezione sugli "Aspetti del Veneto" come quella di Paolo De Nardi o la conferenza di Don Antonio De Nardi sul "Deserto del Sahara e le pitture rupestri del Tassili", che nulla hanno a che fare con l'alpinismo. Per il resto, i temi sono stati centrati. Abbiamo iniziato con la proiezione di Italo De Candido su "I tre anelli del Comelico", proseguito con Davide



Cattelan ed i suoi meravigliosi "Paesaggi e fiori di montagna" e quindi con Italo Zandonella, accademico del C.A.I. e responsabile redazionale

della rivista "LE ALPI BELLUNESI", il quale ci ha sottoposto una vivace, accurata e coinvolgente interpretazione della sua vittoriosa spedizione

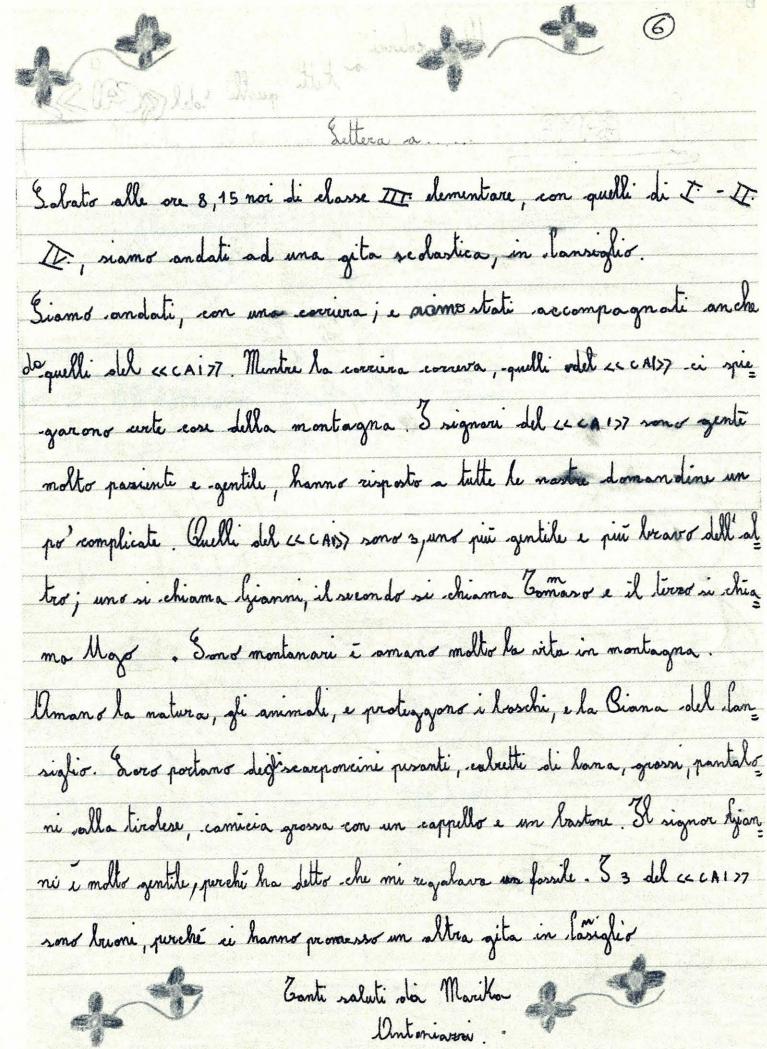
Presentazione della Rassegna Film alla Sala Fenzi.

sul Cerro Aconcagua, la più alta montagna delle Ande. Infine, le pellicole della PRIMA RASSEGNA FILMS DI MONTAGNA hanno concluso degnamente la stagione. In questa prima edizione della rassegna si è cercato di riassumere, in quattro episodi, la storia dell'alpinismo dalle sue origini e quindi non poteva mancare, quale prologo, l'opera di Luis Trenker sulla conquista del Cervino, film romantico ed enfaticamente il mito del superuomo (meglio se ariano), ma di grande aderenza storica e di notevole, considerati i tempi, fattura artistica.

Il secondo film "La via è la meta" è la perfetta trasposizione cinematografica della terribile disavventura toccata ad Andreas Interstoisser, a Toni Kurz ed a due compagni sull'Eigerwand nel 1936. È un documento che alla bellezza delle immagini assomma momenti di intensa drammaticità. È seguita, il nove d'ottobre, "Everest senza maschera" con Reinhold Messner senza ossigeno sulla cima più alta della terra. Non è stata una novità, che lo scalatore altoatesino ci ha ormai abituati a queste imprese, ma la grandiosità dell'ambiente himalaiano è valsa la pena di un'ora di silenzio. Da ultimo e per chiudere il ciclo storico, si è proiettato "non sei mai veramente in alto" avventura di due freeclimbers europei alla ricerca della propria identità sulle vertiginose pareti dei luoghi sacri dell'arrampicata americana.

La rassegna, svoltasi nella sala dell'Auditorium della Casa Fenzi con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del comune di Conegliano, ha avuto un discreto successo di pubblico e di critica (presenti, in media, 260 persone per serata) per cui sarà riproposta nel 1987.

Benito Zuppel



ALPINISMO GIOVANILE

Che dire del 1986? Anzitutto un anno sostanzialmente positivo, anche se le note tragiche vicende di Chernobyl, oltre agli incalcolabili danni arrecati a persone, animali, vegetazione, etc di molte zone dell'Europa, hanno fatto sentire la loro negativa influenza sul programma giovanile, tanto da ridurre le adesioni alle gite di un certo periodo. Anche le gite scolastiche, di solito concentrate nel periodo fine aprile-fine maggio, sono state forzatamente annullate nella quasi totalità, non solo per il citato evento nucleare, ma pure per il consistente e tardivo innevamento primaverile delle zone prescelte.

L'attività che la nostra sezione ha promosso a favore dei giovanissimi, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (Assessorati allo Sport ed alla Pubblica Istruzione) è, in sintesi, articolata nei seguenti punti:

- gite escursionistiche e naturalistiche;
- raduni in montagna (invernali e primaverili);
- gite scolastiche e proiezioni per le scuole.

Per quanto riguarda le gite ed i raduni ne viene data, qui di seguito, qualche notizia:

Attività Invernale

Malga Granezzetta: un gruppo di nostri fondisti ed altri ragazzi di sezioni venete, hanno trascorso - nei primi giorni di gennaio - un periodo di preparazione nell'Altipiano di Asiago; il soggiorno era organizzato dalla Sez. CAI di THIENE.

Candaglia (Cansiglio): il 23 febbraio la nostra Sezione ha organizzato un "meeting" intersezionale di sci da fondo escursionistico al quale hanno partecipato rappresentanze del CAI di Trieste (sez. XXX ottobre), Verona, Thiene (Vicenza) e Vittorio Veneto.

 **Norditalia Assicurazioni** S.P.A.

Livio Pompeo
Agenzia Principale Conegliano

PIAZZA DUCA D'AOSTA, 2

TELEF. 21300



BANCA del FRIULI

la banca su cui contare

SEDE SOCIALE E DIREZIONE
GENERALE
UDINE - Via Vittorio Veneto, 20

80 SPORTELLI NELLE PROVINCE DI:

BELLUNO

GORIZIA

PADOVA

PORDENONE

TREVISO

TRIESTE

UDINE

VENEZIA

Filiale di CONEGLIANO

P.tta 18 Luglio 1866, n. 7 - Tel. 0438/34641/5
Telex: 410882 FRICON I



Attività primaverile

Praderadego: il 20 aprile ha avuto luogo la prima "uscita" nelle Prealpi Venete, con una sessantina di adesioni tra giovani, genitori ed accompagnatori CAI;

Val Cellina: nella Riserva Naturale del Prescudin, con la collaborazione della "Forestale" del Friuli-V. Giulia", è stata effettuata la seconda gita in data 4 maggio; alla gita, di indubbio interesse naturalistico, hanno partecipato, tra ragazzi, genitori e accompagnatori, una sessantina di persone;

Altipiano di Asiago: lungo il faticoso (ma pieno di storia!) percorso della "Calà del Sasso", costituito da 4444 gradini realizzato nel XV secolo, 35 coraggiosi sono risaliti dalla Val Brenta all'Altipiano, senza trascurare gli aspetti storici (Guerra del 15/18);

Parco di Fusine in Val Romana: l'1 giugno, una trentina di giovani, con accompagnatori, si sono recati a Tarvisio per unirsi alle folte rappresentanze di sezioni del CAI che hanno aderito all'invito della Sezione SAF/CAI di Udine, organizzatrice del Raduno Triveneto di Alpinismo Giovanile. Dopo aver raggiunto il Rifugio Zacchi la comitiva è stata ospitata nelle caserme degli Alpini di Tarvisio fruendo di un gustoso "rancio". Complessivamente erano presenti quasi 500 persone!

Val Civetta - Rifugio Vazzoler: era questo l'appuntamento più importante per la nostra Sezione, organiz-

zatrice del 2° Raduno Intersezionale di Alpinismo Giovanile del 14 e 15 giugno; hanno partecipato rappresentanze delle Sezioni del Veneto, Friuli V.G., Alto Adige; una cinquantina i partecipanti che hanno pernottato al Rifugio e che, con molti altri giunti nella mattinata, hanno effettuato una gita in Val Civetta. La Messa celebrata da Don Armando e la spaghetata hanno chiuso la simpatica manifestazione.

Nuvolau-Averau: (gita per tutti, grandi e... meno); questa gita, effettuata il 22 giugno ha sostituito la programmata gita dell'1 giugno (Alpe Lerosa), non effettuata.

Per l'indisponibilità del Rifugio Cavallino non s'è potuta organizzare la consueta, ma sempre bella, Settimana di Montagna per ragazzi. Si spera bene per la prossima Estate!

Il programma per la Scuola, forzatamente ridotto al minimo come attività all'aperto (per le ragioni dette sopra) è stato invece abbastanza intenso quanto ad attività culturale.

Sono state infatti presentate dai nostri Accompagnatori, nelle Scuole Medie ed Elementari della Città, delle Frazioni e di Comuni del Circondario, serie di audiovisivi CAI adatti all'età e preparazione delle scolaresche. Le classi interessate sono state una trentina, con oltre 600 alunni. Inoltre, sono stati messi a disposizione di Insegnanti audiovisivi di vario genere, per la proiezione in classe.

Commissione Alpinismo Giovanile

Escursione a Prescudin.

ALPINISMO

Eccoci qui, un anno dopo, a questo importante appuntamento con tutti voi.

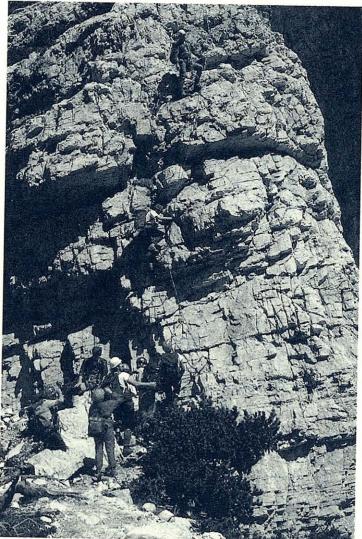
Per noi della Commissione per l'Alpinismo, il 1986 è volato.

In marzo è stato fatto un Corso di Aggiornamento per noi Istruttori sezionali in modo da poter svolgere in maniera corretta ed uniforme il successivo Corso di Introduzione all'Alpinismo. Questo Corso, giunto ormai al 5° anno, ci ha visti impegnati nei mesi di aprile e maggio con 5 lezioni teoriche e 5 uscite pratiche nelle quali i partecipanti hanno potuto toccare con mano quello che in Sede era stato loro spiegato. Non ci stancheremo mai di ribadire l'importanza di tale Corso; è fondamentale per chi va in montagna saper fare una sicurezza, un recupero, od anche più semplicemente il legarsi; questi sono i requisiti minimi, indispensabili per poter affrontare con sicurezza i vari aspetti che la montagna di volta in volta ci propone.

In estate altro "stage", direbbe qualcuno, in 7 siamo stati 7 giorni nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale e li abbiamo svolto, oltre alla attività puramente alpinistica, un aggiornamento per ciò che concerne il ghiaccio: le tecniche, le sicurezze, i recuperi; 7 giorni di ripasso e di apprendimento, 7 giorni vissuti!

Durante l'estate, inoltre, è stata svolta parecchia attività alpinistica di elevato livello con salite sulle pareti più





impegnative delle Dolomiti. La Commissione ringrazia quei Soci che

continuano a fare del vero alpinismo portando avanti una tradizione che da tanti anni vede impegnata la nostra Sezione e coglie l'occasione per formulare i migliori auguri affinché si possa progredire sempre più verso nuove "cime".

Ora per noi questa è la stagione morta. Sì, è vero, l'attività è ridotta, però è il periodo dell'anno in cui si programmano le attività future. Prima fra queste, il ciclo di conferenze che, supportate da un diapofilm, svolgeremo nelle scuole superiori della città per dar modo a tutti i giovani di conoscere il CAI e di poter avvicinarsi, con i dovuti modi, alla montagna.

Altra iniziativa che noi riteniamo utile e che si svolgerà nel mese di marzo è il "mini Corso per Capo-gita". Si tratterà di 2 lezioni in Sede ed una uscita in palestra in cui i capo-gita potranno rinfrescare le proprie conoscenze su tutto ciò che riguarda i nodi, le cordate e tutte le tecniche di progressione sia su roccia che su

ghiaccio. Si proseguirà in aprile e maggio con l'ormai collaudato Corso di Introduzione all'Alpinismo, il nostro corso più importante. Finito il Corso sarà ormai estate e ci sarà per tutti il tempo per poter andare per monti, per ferrate, per pareti e per ghiacciai.

In settembre un altro appuntamento: il Corso Roccia.

Traslato quest'anno di alcuni mesi per permettere agli escursionisti di arrivarvi preparati, dopo una stagione di ferrate e di sentieri attrezzati. E per ben finire: il Corso Ghiaccio! Tale Corso viene programmato già da vari anni, però non riesce ad affermarsi tra i Soci; per chi lo desidera in Sede saranno aperte le iscrizioni ed è un peccato non approfittarne! Questo è quanto abbiamo svolto ed abbiamo intenzione di svolgere. A tutti voi un arrivederci in Sede per i prossimi appuntamenti.

La Commissione Alpinismo

CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Scopo del corso è quello di aiutare chiunque desideri avvicinarsi alla montagna, a percorrere con piacere i sentieri, a muoversi con sicurezza sulla neve, a scalare senza timore le prime rocce.

Le serate si svolgeranno presso la sede alle ore 21.

- 10 Aprile - Presentazione, materiali ed equipaggiamento.
- 24 Aprile - Topografia ed orientamento, metereologia.
- 8 Maggio - Elementi di tecnica su roccia, nodi.
- 15 Maggio - Pronto Soccorso, alimentazione.
- 22 Maggio - Elementi di tecnica su neve.
- 29 Maggio - Flora e fauna alpina.

Uscite:

- 26 Aprile - M. Cesen: uscita con applicazioni topografiche.
- 10 Maggio - Valle S. Felicità: uscita con applicazioni di tecnica su roccia.
- 17 Maggio - Schievenin - uscita con applicazioni di tecnica su roccia.
- 24 Maggio - Fedaiia o Travignolo - uscita con applicazioni di tecnica su neve.
- 31 Maggio - Ferrata Strobel (Cortina).

Quote di partecipazione: ordinarie £. 50.000 - per i minori di 18 anni £. 45.000

CORSO ROCCIA E GHIACCIO

Organizzati dalla sezione tali corsi si svolgeranno nel mese di settembre. Per i programmi dettagliati vi invitiamo in Sede.

LA COMMISSIONE PER L'ALPINISMO SI RISERVA DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE.

ISCRIZIONI AI CORSI

È obbligo presentare:

- 1) Tessera CAI con bollino dell'anno in corso;
- 2) Autorizzazione dei genitori o di chi ne fa le veci per i minori;
- 3) Certificato medico di sana e robusta costituzione.

Età minima: 16 anni.

LA COMMISSIONE PER L'ALPINISMO SI RISERVA DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE.

Le quote di partecipazione comprendono l'assicurazione individuale contro infortuni e l'utilizzo del materiale sezionale; le iscrizioni si ricevono presso l'Az. Autonoma di Soggiorno (orario di uff.) e presso la sede sociale (via Rossini 2, il martedì e venerdì ore 21) fino ad esaurimento dei posti.

**UN NOME
ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ**

GIARDINO BOTANICO

Nel notiziario sezionale del 1983, parlavo della mia prima esperienza di gestione del Giardino Botanico "A. Segni" al rifugio Vazzoler: molti i dubbi, poche le idee, tanti i problemi. L'estate scorsa, dopo una parentesi di due anni, mi è stata data l'opportu-



nità di riprendere il lavoro al Giardino.

L'esperienza degli anni precedenti, le conoscenze fatte presso altri Giardini Botanici, mi hanno consentito di affrontare in modo più completo ed efficace i problemi della gestione di questo patrimonio.

Ho presentato nella primavera scorsa le mie idee e i miei progetti al nuovo Consiglio Sezionale; era necessario un grosso lavoro di fondo per ripulire dalle erbe infestanti le aiuole e renderle idonee ad accogliere le diverse specie di piante; bisognava risistemare la recinzione, le vecchie e ormai inutilizzabili zone umide; provvedere alla realizzazione di nuovi cartellini più funzionali e mettere a punto uno schedario.

Era un programma ambizioso che il Consiglio, consapevole dell'importanza che riveste tale struttura, ha approvato, delegandomi anche per la fase di realizzazione.

Validamente aiutato da Claudio e Renzo, ho preparato i nuovi cartelli-

ni. Verso il 15 giugno sono salito al Rif. Vazzoler in compagnia di Franco, studente di scienze forestali, per iniziare il lavoro più impegnativo di preparazione del Giardino.

I problemi sono stati molti: gran parte delle aiuole si sono dovute smantellare e ricostruire per poter togliere completamente le erbe infestanti e buona parte della recinzione si è dovuta ripristinare per i danni subiti a causa della neve.

Il lavoro durato quattro settimane, ci ha permesso comunque di aprire il Giardino verso la metà di luglio.

Oltre 200 le specie segnalate: un dato abbastanza confortante tenuto conto del pochissimo tempo che abbiamo potuto dedicare alla ricerca e classificazione delle specie vegetali. Al primo periodo di lavoro sono seguiti controlli periodici in agosto e settembre.

Prima della chiusura del Giardino, ho avuto la possibilità di portare con me al Vazzoler tre giovani universitari Daniela, Andrea e Carlo a cui ho spie-

L'ultimo atto a Juribritto.

Cima del Lago. Civetta e Pelmo.

Forca Rossa. Ancora una volta.

gato i problemi e le tecniche di gestione del Giardino con la speranza di vedere, nei prossimi anni, qualcuno di loro impegnato in questo lavoro.

Un anno decisamente positivo dunque per il Giardino Botanico; un buon risultato come detto si è già visto, però, sono ancora molte le cose da fare per mantenere efficiente questo patrimonio.

L'apprezzamento di tutti coloro che lo hanno visitato deve esserci di stimolo.

Mario Fiorentini



SCIALPINISMO

fotostoria breve



SCI CAI

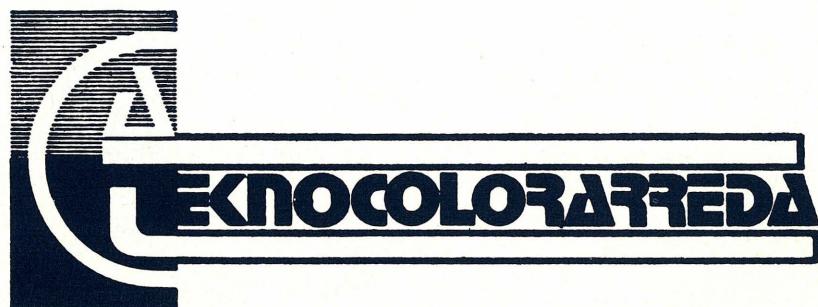
Il punto sulla situazione

Siamo ormai avanti con la stagione, in febbraio di solito si è tutti super-allenati, i corsi sono terminati, le gare si susseguono di domenica in domenica. Quest'anno invece la stagione è stata parecchio strana. Iniziata in maniera egregia, con la notevole presenza di persone alla ginnastica presciistica, non ha poi avuto il seguito naturale; eh sì, anche quest'anno la neve in dicembre non si è fatta vedere e così, i corsi programmati per quel mese sono saltati. In gennaio, dopo lunga attesa è arrivata ed allora via ad "assalire" le piste, i corsi sono iniziati e così pure le gare. Finite le domeniche di scuola, tenute sulle piste di Cortina (5 Torri e Lacedel), sono iniziate le gite domenicali; abbiamo così potuto "scorzare" sulle più belle piste delle Dolo-

miti: S. Martino, P.sso Rolle, Falcade, Misurina sono solo alcune delle mete delle nostre gite.

Questo è quanto è stato fatto fino adesso, per il futuro ci sono ancora alcuni appuntamenti da non dimenticare! Primo fra tutti la Gara Sociale che, come ormai tradizione, si svolgerà a Misurina: sulla Pista del Diavolo, per la discesa e sull'anello di Pian degli Spiriti per il fondo. Il periodo fissato è per fine marzo: da non dimenticare!!

Proseguendo con la stagione lo SCI CAI vi invita tutti ad altri 2 appuntamenti: la Cena Sociale che si svolgerà il 4 aprile presso l'Hotel Prealpi e l'Assemblea Sociale alla fine di aprile in Sede. Cogliamo l'occasione per aprire una parentesi sulle squadre agonistiche del nostro Sci Club. Fino ad ora nelle gare disputate si sono sempre comportate egregiamente: sia nella discesa che nel fondo. La squadra di discesa nella scorsa sta-



CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO

MOQUETTES

PITTURE MURALI DINOVA

BELLE ARTI

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano
Tel. (0438) 40213 - Viale Venezia, 28/32

L A Z Z A R O

THOMSON

tv-color • videoregistratori

L A Z Z A R O

H A R D W A R E s.n.c.

HITACHI

tv-color • videoregistratori

CASIO®

CALCOLATRICI

CONEGLIANO via Garibaldi 13e

tel. 32455

CONDIZIONI PARTICOLARI PER TESSERATI **C.A.I.**

Sulla via di Candaglia.

gione è giunta al 13° posto nel "Trofeo Città di Treviso" un risultato sicuramente di non grande prestigio ma bisogna dire che la squadra è formata da molti giovani alle loro prime esperienze; siamo certi che quest'anno il posto in classifica finale migliorerà sensibilmente. Nel fondo le cose vanno senza dubbio meglio; il 3° posto della scorsa stagione è una prova in più della validità della squadra, bene affiatata ed amalgamata, grazie all'impegno di tutti, genitori e ragazzi. Il fondo anche in questa stagione è avviato di sicuro verso i vertici della graduatoria provinciale. Non facciamo nomi, ne dimenticheremmo sicuramente qualcuno, ma è bello, sfogliando alcune pubblicazioni locali, leggere in capo alle classifiche i vostri nomi, il nostro SCI CLUB! Il Consiglio tutto vi ringrazia di cuore per quello che fate e vi porge i migliori auguri perchè possiate progredire sempre più, anche se ciò comporta delle rinunce e dei sacrifici, verso risultati sempre più importanti. Un saluto a tutti voi ed un arrivederci sui campi di sci!

Il Consiglio dello SCI-CAI



FONDO ESCURSIONISTICO

Nella primavera '86 si è tenuto il Corso di Sci di fondo Escursionistico sezionale.

Le lezioni teoriche sono state effettuate nella nostra Sede e sono stati trattati i seguenti argomenti:

- Il comportamento dello sci-escursionista;
- L'equipaggiamento e il materiale;
- Topografia, orientamento e meteorologia;
- Neve e valanghe;
- Alimentazione e primo soccorso;
- Preparazione e conduzione di una gita.

Le lezioni pratiche si sono effettuate in parte su pista battuta meccanicamente, e la restante parte su itinerari

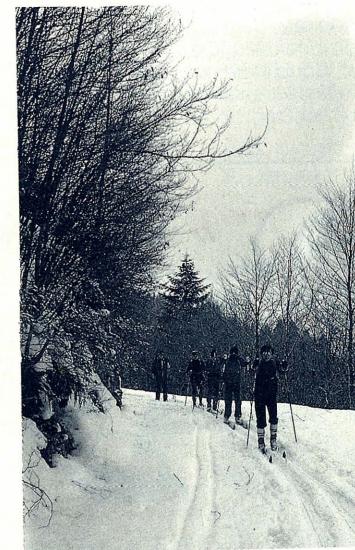
proposti di volta in volta e sempre più impegnativi.

Si è trattato in definitiva di un esperimento, visto i praticanti poco numerosi dello sci di fondo al di fuori delle piste battute e ormai troppo intasate.

Si è cercato di soddisfare le numerose richieste di coloro che volevano tecnicamente migliorare, e soprattutto avvicinarsi ad una natura incontaminata, dai paesaggi indimenticabili.

L'amicizia nata tra queste gite si è rafforzata successivamente col protrarsi delle escursioni anche dopo il periodo del corso.

Speriamo che questo nuovo Corso '87 sia il veicolo migliore per avvicinare tutti coloro che amano questa disciplina e per ingrossare il gruppo Sci di fondo Escursionistico.



GRUPPO SAN POLO

PROGRAMMA GITE 1987

17 MAGGIO
Cansiglio

31 MAGGIO
Casera Burnich
(con Sez. Conegliano)

14 GIUGNO
Escursione naturalistica sul Monte Grappa

28 GIUGNO
Ferrata Micheli Strobel

11-12 LUGLIO
Parco Naz. dello Stelvio
(con Sez. Conegliano)

26 LUGLIO
Pale di San Martino

5-6 SETTEMBRE
Vetta d'Italia

4 OTTOBRE
Cime D'Auta

18 OTTOBRE
Castagnata sociale rif. Posa Puner

L'attività del Gruppo CAI San Polo per il 1986 è stata, nel suo complesso, molto ricca e impegnativa; abbiamo quindi il piacere di informare, seppur in maniera sintetica, tutti i soci della Sezione sul nostro operato.

Attività escursionistica

Il programma 1986 era costituito da 8 gite. La prima uscita, una scampagnata con braciolata, è avvenuta l'11 maggio con meta Schievenin. Nella successiva, il 25 maggio, siamo andati, con un tempo magnifico al Bivacco dei Loff; il 15 giugno, è stata la volta della gita naturalistica, lungo il sentiero Alberto Gresele accompagnati dal geologo prof. Alberto Girardi. Domenica 6 luglio, abbiamo inaugurato con il CAI di Oderzo un nuovo sentiero tracciato dalla Sezione opitergina che, da Passo Venegiotta arriva al Rif. Bottari. La settimana dopo abbiamo partecipato all'escursione sulla Presanella organizzata dalla nostra Sezione. Dopo la sosta di Agosto, il 6 e 7 settembre, c'è stata la

Gite effettuate nella primavera '86:

Rif. Auronzo
Rif. Monte Piana
Rif. Prato Piazza
a) per carrozzabile
b) per la Val Canopi
Rif. Sennes
Laghi di Remeda Rossa
Val Venegia con meta Rif. B.ta Segentini.

Gite in programmazione per primavera '87:

Altopiano di Asiago
Selva Nera (tre giorni)
Val di Sole (Trentino)
Meeting dei Lagorai
Monti Lessini (Veronese)

tradizionale gita dei due giorni che, attraverso un percorso sempre bello e interessante ci ha portato dalle Tre Cime di Lavaredo al Monte Paterno e al Passo della Sentinella lungo la Strada degli Alpini. Domenica 21 settembre, da Pian Caiada siamo saliti al Rif. 7° Alpini ai piedi del gruppo dello Schiara. Ultima escursione, il 5 ottobre; con un tempo eccezionale siamo andati sui monti Nuvolau e Averau.

Abbiamo concluso la stagione escursionistica 1986, domenica 19 ottobre con la Castagnata sociale nella tipica osteria *Vin e Pit* a Pradedago.

Attività Culturale

Come degno supporto alle altre attività, abbiamo organizzato le "serate culturali", che sono state di buon livello e con la presenza costante di un numero pubblico.

Si inizia con i "Dieci anni di Alpini-smo" di Francesco Santon, per passare alle immagini dell'Aconcagua

con Italo Zandonella, per giungere alla serata di luglio, dove in una gremmitissima sala sono state presentate le immagini della Spedizione Ande '86, a cui hanno partecipato 5 nostri soci.

Abbiamo avuto inoltre, come graditi ospiti: il prof. Alberto Girardi (geologo), autore del libro "Il sentiero naturalistico Alberto Gresele", che ha ottenuto il Premio speciale della Giuria, al premio letterario Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" nel 1985.

Infine il dott. Francesco Mantelli di Valdarno Inferiore (Fl) è venuto a trovarci per presentare le diapositive dei suoi viaggi in Patagonia e Amazonia.

stata più che numerosa, al di sopra delle nostre più rosee previsioni.

Attività invernale

Com'è ormai tradizione, è stata organizzata con pieno successo, l'11ª edizione delle "Domeniche sulla neve". Sono state effettuate 6 Gite nelle più belle località sciistiche del Veneto e del Trentino. La partecipazione è

RAS
CONEGLIANO
ASSICURAZIONI

VIA MANIN, 62 - TEL. 62475-62480

Cima della Presanella.

Sul Quarnan ci vuole un Redentore.

Attività alpinistica di alcuni soci

Dolomiti Feltrine
PIZ DE MES parete Est
P. Breda, A. Pillon

Civetta
TORRE VENEZIA via Castiglioni
P. Breda, M. Marzetti

Civetta
TORRE DI VALGRANDE pilastro NE
I. Michelet, M. Marzetti, P. Breda

Gruppo del Sella
PIZ PORDOI via della Galleria
M. Marzetti, P. Breda

Dolomiti di Sesto
PATERNO cresta NO
P. Breda, I. Michelet

Monfalconi
CAMP. DI VAL MONTANIA
P. Breda, G. Salamon

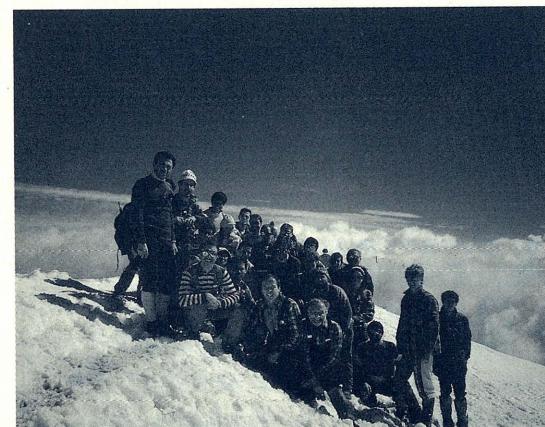
S. Sebastiano
TAMER spigolo S
I. Michelet, P. Breda

Torri Falzarego
CIMA FALZAREGO parete SO
M. Fiorentini, L. Donadi

Piccole Dolomiti
MONTE BAFELAN
via Verona via Vicenza
A. Bruschi, L. Donadi

GITE SOCIALI 86

fotostoria breve



CAMP. FONTANA D'ORO
via Padovan
L. Donadi, M. Fiorentini

Marmolada di PENIA
parete N via diretta
D. Della Giustina, A. Oliana, L. Donadi

Pale di S. Martino
CIMA DI RODA via Castiglioni
L. Donadi, A. Bruschi

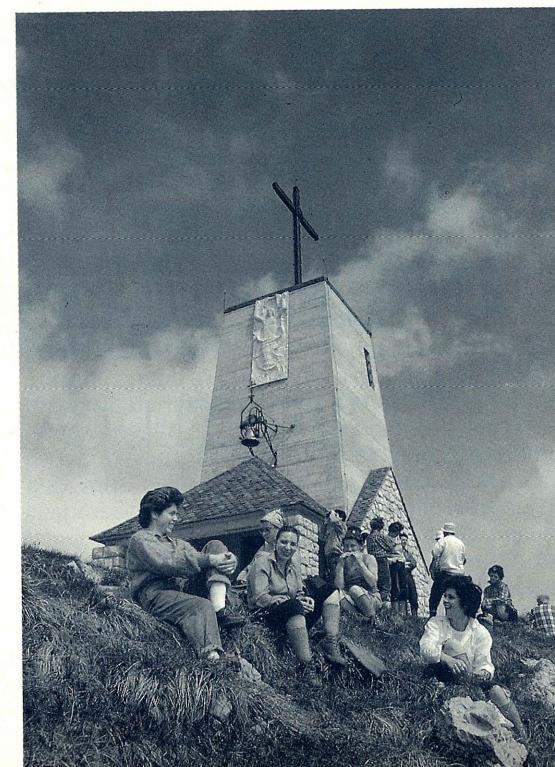
Ortles-Cevedale
GRAN ZEBRÙ via normale
A. Oliana, D. Della Giustina, L. Donadi,
I. Bertola, S. Donato

ORTLES via del Coston
A. Oliana, D. Della Giustina, I. Bertola, L. Donadi

M. DISGRAZIA cresta SO
B. Zuppel, L. Donadi, C. Peccolo

Monte Bianco
AGUILLE DE L'INDEX
AGUILLE D'ARGENTIERE
couloir O
AGUILLE DE COUCHES
P. Breda, M. Marzetti, G. Salomon, I. Michelet,
S. Celotto, A. Pillon

COL DE BOIS via Ada
S. Celotto, I. Michelet, G. Gneddu, F. Basso



Che canederli all'Hinterberger.

Che Croce sul Sasso.



Quanta gente sul Boè.

Meno sul Pelmo.



NUOVA PEUGEOT 309.

IL DIESEL CAMBIA MUSICA.

PEUGEOT 309 LA REALTÀ DA SPETTACOLO.
PEUGEOT 309 DIESEL VI ASPETTA PER UNA PROVA
SABATO 11 E DOMENICA 12 OTTOBRE

F.LLI NAIBO
VIALE ITALIA, 311 - CONEGLIANO

il vostro concessionario PEUGEOT TALBOT

Brillante: 155 km/h con lo scatto e l'agilità di un'auto a benzina (1769 cm³). Dinamica: cx di 0,33 in un'elegante linea, per percorrere 217 km/lt. La 90 km/h. Entusiasmante: tenuta di strada impeccabile e un abitacolo silenziosissimo, per un piacere di guida unico. Esclusiva: raffinati e spaziosi allestimenti interni in una nuova, versatile gamma, con due versioni Diesel e sette benzina, ed il programma "Manutenzione alleggerita", per un solo controllo ogni 20.000 km. Peugeot 309. Il Diesel cambia musica.
 Da L. 13.500.000 (franco Concessionario - IVA inclusa)
 Ascolto 24, il telefono che assiste tutti gli automobilisti: Peugeot Talbot tel. 02/5453538.

Montagna Insieme

ARGOMENTI

Sfogliando il libro del rifugio (Parte seconda)

di Benito Zuppel

Vazzoler 1929 - 1962

Sulla nostra rivista dell'aprile 1986 avevamo preannunciato che la seconda parte dell'articolo avrebbe interessato il rifugio Vazzoler e non il Torrani, del quale si è ampiamente trattato nella prima parte. Oggi, e ce ne scusiamo, ci accorgiamo che l'esame dei registri avrebbe dovuto svolgersi in senso inverso, in quanto ben più importante è il Vazzoler rispetto all'altro rifugio. Diremmo, anzi, di più: l'esame del libro del Torrani, la cui posizione presuppone la presenza di due tipi ben definiti di alpinisti e cioè, dei grandi scalatori di lunghe vie di sesto grado e dei mediocri arrampicatori da via ferrata (più giustamente denominati escursionisti d'alta montagna), ci ha portato a delle considerazioni che se, in senso generale, espongono le motivazioni per cui tutti aspiriamo a raggiungere le grandi altitudini, dal lato del comportamento si limitano ad esaminare gli atteggiamenti di queste sole due categorie. Il Rifugio Vazzoler, invece, che per la sua comodità d'accesso, consente la frequenza ad un numero elevatissimo di persone, dispone di un registro sul quale sono annotate impressioni e testimonianze estremamente varie ed interessanti anche se, qualche volta, terribilmente scontate.

Ciò vale, naturalmente, per il libro dei visitatori, mentre per quello delle ascensioni, custodito molto gelosamente dal gestore del rifugio, l'interesse è determinato dalle descrizioni tecniche delle ascensioni che lasciano poco spazio a fantasie od a divagazioni più o meno poetiche. Tali descrizioni, tuttavia, essendo state redatte in un periodo che abbraccia il trentennio più importante della storia dell'esplorazione alpinistica del Monte Civetta, sono quelle più richieste e consultate dagli appassionati ed esperti d'alpinismo, per cui ne tratteremo dopo aver esposto le impressioni che saremo riusciti ad estrarre scandagliando il fondo delle migliaia di firme e di frasi scarabocchiate sul registro dei visitatori.

Scorrendo le pagine, segnate dal tempo, di questo documento, si ha la costante sensazione che il Vazzoler non abbia la sola funzione di base di partenza per escursioni d'alta montagna oppure di dormitorio per arrampicatori a tempo pieno, anche se a questa bisogna è perfettamente ed adeguata-

mente attrezzato; esso appare, invece, come luogo di ritrovo e svago per i valligiani e meta disintossicante e distensiva per cittadini. E come luogo di convegno lo consideravano anche i grandi alpinisti di un tempo, i quali vi si ritrovavano nei giorni in cui non era possibile arrampicare per discutere della loro passione, con la stimolante visione di quei meravigliosi monumenti della natura che sono le Torri Venezia e Trieste e le loro adiacenti bastionate. Anche i soci della nostra sezione, e lo confermano le lunghe serie di firme di concittadini allineate una sotto l'altra sulle pagine iniziali di ogni annata alpinistica, trovavano la scusa dell'inaugurazione della stagione per incontrarsi al Vazzoler dove potevano riallacciare i rapporti interrotti durante la cattiva stagione, consolidando vecchie amicizie o facendone di nuove. Il Rifugio era, dunque, non solo un formidabile polo di attrazione per gli amanti della montagna, ma anche un grande centro di socialità e di divulgazione della cultura alpinistica.

Oggi, con l'avvento del turismo di massa, l'incontrollata aggressione delle ruspe ai versanti delle montagne e con il legislatore che parifica le funzioni del rifugio alpino a quelle di un comune albergo di fondovalle, ciò non è più possibile. Vorremmo tanto essere cattivi profeti, ma abbiamo un'idea piuttosto allarmante di ciò che potrà accadere in un prossimo futuro: tutti i rifugi verranno raggiunti da strade asfaltate (vedi l'Auronzo) o da possenti funivie, saranno dotati di parcheggi, saune, mini-golf, jukebox; al bar, invece del solito the al limone, sorbiremo l'ultimo cocktail alla moda; alla cucina invece del tradizionale minestrone, ordineremo la pizza capricciosa od il roast-beef all'inglese ed alla sera, per prepararci alla impegnativa scalata della Torre Trieste, con un ascensore a tre stadi, andremo a dimenarci nella discoteca ottenuta eliminando il locale invernale del rifugio. Noi speriamo, tuttavia, che queste nostre pessimistiche previsioni risultino infondate e torniamo all'argomento che più ci sta a cuore.

Come già rilevato nella parte riguardante il rifugio Torrani, anche in questo libro osserviamo molte e diversificate testimonianze d'immodestia ed ineducazione. Qualche volta esse sono determinate da piccole ed innocenti manifestazioni di grafomania, ma, nella maggior parte dei casi, sono l'espressione di un costume che l'influenza del relativo, particolare periodo storico, solo parzialmente può giustificare. Ci meraviglia, ad esempio, come due professionisti veneziani (un professore ed un architetto-ingegnere) si facciano sorprendere a registrare sia sul libro dei visitatori che su quello delle ascensioni, una salita mai compiuta in vetta alla Torre Venezia. E qui fanno bene, Dome-



Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1985

Capitale	L. 47.121.307.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.351.133.453.739
Fondo Rischi su Crediti	L. 158.683.530.760

- **Mezzi Amministrati 17.272 miliardi**
- **Raccolta indiretta oltre 6.200 miliardi**
- **375 Sportelli e 96 Esattorie in Italia**

Filiale all'Estero in Lussemburgo. - Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo. - Ufficio di Mandato a Mosca.

**ALL'AVANGUARDIA NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI IN ITALIA E NEL MONDO**

*Banca Popolare di Novara
sicurezza e cortesia*

tutti i servizi interni, ma, fin da ora, invitiamo il gestore, che giustamente e per primo ha denunciato le attuali deficienze, a mantenere inalterate le funzioni e le finalità per cui i rifugi alpini sono stati eretti. In parole più semplici, non vorremmo che il rifugio diventasse un bar di periferia (a questo è più che sufficiente la Capanna Trieste) od un comunissimo albergo (le chiavi della sbarra oltre il torrente devono essere in possesso di chi vive nella zona e quindi dei soli signori Favretti e del gestore del Rifugio). Desideriamo tanto che il nostro Rifugio continui ad essere il più bello (alpinisticamente) delle Dolomiti, che la sua conduzione risulti agevole ed economicamente vantaggiosa sia per il gestore che per la sezione, che gli alpinisti vi si incontrino non solo per arrampicare, ma anche per il solo piacere di ritrovarsi, che i giovanissimi ci siano accolti con trattamento di favore ed, infine, che gli appassionati della nostra città vi ritrovino l'oasi di pace di un tempo (del tempo in cui nessuno si permetteva d'improvvisare cori dopo le ventidue).

Il primo libro delle ascensioni del Vazzoler ebbe il suo battesimo il primo luglio 1929, il giorno dopo l'inaugurazione del Rifugio. Ne fu autore il grande alpinista Ettore Castiglioni che, assieme all'altro accademico Elvezio Bozzoli, a Giorgio Kahn, a Delio Burchiani ed a Silvio Agostini, si arrampicava sulla Torre Venezia con un tempo infernale. Il giorno dopo gli stessi alpinisti effettuavano l'ascensione della Torre di Babele ed il tre luglio, divisi in due cordate, raggiungevano un'alta forcella nei pressi del Campanile di Pian della Lora denominandola Forcella Conegliano "in omaggio alla sezione sorella che gentilmente ci ospita nel suo bel rifugio". Da questa forcella salivano per la prima volta sulla Torre Conegliano. Nella stessa giornata, Castiglioni e Bozzoli vincevano la "Torre Storta" oggi chiamata Gobbo della Lora. La descrizione di queste ascensioni tracciata dalla mano felice di Ettore Castiglioni è, però, solo il prologo della meravigliosa storia contenuta in questo libro.

Dopo di lui, centinaia di alpinisti si sono cimentati sulle pareti della Civetta descrivendo con minuziose relazioni le loro salite, specialmente quelle compiute per la prima volta. Quelle del periodo pionieristico dell'esplorazione della montagna sono le più interessanti e ciò non solo per il contenuto, ma anche per la cura meticolosa e per la bella scrittura con le quali sono state redatte (allora, la calligrafia era una cosa molto apprezzata). Quando poi, l'esecutore della relazione era anche un buon disegnatore, ogni pagina del registro, oltre a divenire una qualificata fonte d'informazione, appare come una piccola opera d'arte. Il rappresentante di maggiore genialità fra questi alpinisti-scrittori-disegnatori fu Domenico Rudatis. Egli non si li-

nico Rudatis e Renzo Videsott, a stigmatizzare l'impostura, anche se la falsa descrizione viene poi cancellata dagli autori quando la loro presunta impresa viene smentita da testimoni attendibili, quali il gestore del rifugio ed altri alpinisti.

A proposito di professionisti, ci fa sorridere, anche se non ci sorprende, il fatto che le firme dei visitatori siano così spesso precedute da lughe serie di attributi o titoli quali Granduff., Cavalier, Commendatore, Prof., Dott., Ing., Rag., ecc. quando Alberto 1° Re dei Belgi, il 14 settembre 1931, si firma semplicemente Alberto Rethy ed Aldo Bonacossa lo imita evitando di trascrivere il proprio titolo nobiliare. Sotto questo aspetto, comprendiamo solamente il giusto orgoglio di un padre come Emilio Baldan che il 30 giugno 1930, firma il registro per il figlio Renato aggiungendo al nome gli anni compiuti (4 - 1/2 letteralmente) e del genitore di Dino Giordano, allora presidente della nostra sezione, che, esattamente un anno prima, a fianco dell'incerta ed infantile firma del figlio, ne specifica l'età di sei anni.

«RIFUGIO BELLISSIMO IN POSIZIONE INCANTEVOLE», «La cordialità e l'ospitalità del Vazzoler è unica!», «RIFUGIO GRAZIOSO E BEN TENUTO - SERVIZIO INAPPUNTABILE», «Congratulazioni per il rifugio. Realmente ben riuscito e di buon rendimento alpinistico!», «LE PIÙ VIVE CONGRATULAZIONI ALLA SEZIONE DI CONEGLIANO PER IL GUSTO FINE ED ARTISTICO E PER LE COMODITÀ INTERNE CON LE QUALI HA FATTO DI QUESTO RIFUGIO UN DELIZIOSISSIMO SOGGIORNO», «Sono ammirato del rifugio Vazzoler ecc.. Desidero che la sezione di Conegliano prenda atto di questa mia dichiarazione!».

Sono, queste, alcune testimonianze del favore con il quale venne accolta l'edificazione del Rifugio Vazzoler. Noi le trascriviamo per rendere omaggio a chi seppe scegliere la meravigliosa località dove erigerlo e operò poi per la sua realizzazione, ma le ricordiamo anche per avere un confronto con quelle di un più recente passato che inneggiano alla bellezza del luogo senza mai accennare favorevolmente alle comodità del rifugio od alla cordialità del custode oppure, e sarebbe già molto, all'inappuntabilità del servizio. Attualmente, con la gestione del bravo Pier Costante Brustolon, le cose sono nettamente migliorate e, per quanto riguarda la funzionalità del Rifugio, si sta pensando ad una ristrutturazione che diviene, di giorno in giorno, più necessaria. Il ricovero, infatti, compie cinquantott'anni e nonostante le cure amorevoli e costanti delle quali è stato sempre oggetto, li mostra tutti. Le presenze aumentano, le esigenze dei nuovi visitatori seguono e ricalcano il frenetico modo di vivere dei nostri tempi e le strutture del rifugio sono solo parzialmente rispondenti alla richiesta. Vi è perciò, la necessità di una sua modernizzazione, sia per quanto riguarda la ricettività che la disposizione di

Disegno di Domenico Rudatis con il percorso di Celso Gilberti ed Ettore Castiglioni sulla parete ovest della Torre Venezia.



mitò a descrivere e ad illustrare le proprie salite, ma anche a tracciare con estrema precisione quelle degli altri alpinisti accanto alle loro relazioni. Da buon conoscitore quale egli era delle pareti del gruppo, riusciva a disegnarne i particolari più interessanti. Riportiamo qui di seguito, assieme alla riproduzione dello schizzo con le annotazioni dei salitori Celso Gilberti ed Ettore Castiglioni, la nota di Domenico Rudatis relativa all'apertura della direttissima alla parete ovest della Torre Venezia, avvenuta il 27 agosto 1931. Vi si nota, con l'orgoglio mascherato da un accenno di modestia, l'enfasi del tempo, il sincero riconoscimento del valore degli altri e tutta l'autorità del personaggio che conta. Egli fu, dunque, nel mondo alpinistico dolomitico degli anni trenta, l'uomo di maggior personalità, nonostante molti altri alpinisti risultassero più forti di lui sulla croda. Riportiamo, in senso cronologico, alcune eccezionali ascensioni compiute nell'"ERA RUDATIS" da questi grandissimi scalatori, molte volte assieme allo stesso Domenico Rudatis:
12 luglio 1929 - 1ª salita della parete ovest della Torre Venezia (Ettore Castiglioni-Giorgio Kahn)

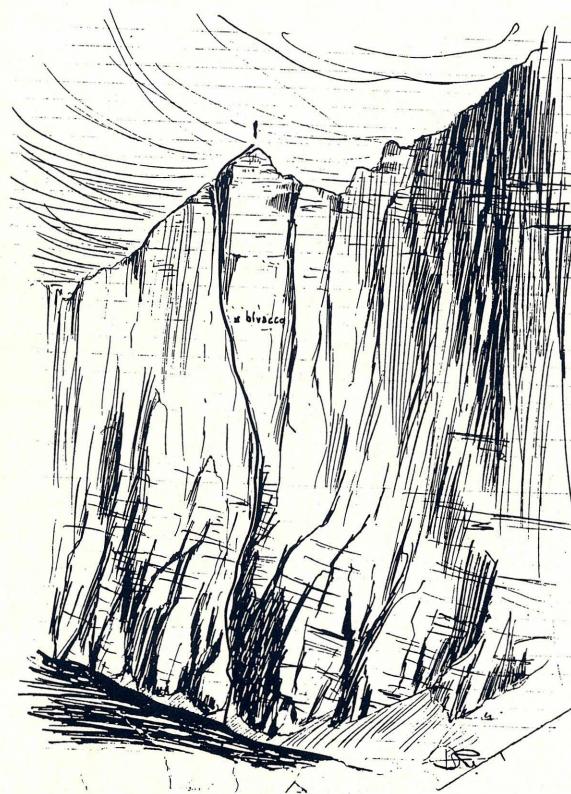
Disegno di D. Rudatis con l'itinerario di salita alla Punta Civetta per la parete Nord-Ovest da parte di Ernani Faè ed Alvisè Andrich.

14 luglio 1929 - 1ª ascensione diretta e discesa dalla Torre Trieste dalla parete est (Francesco Zanetti-Aldo Parizzi)
30/31 agosto 1929 - 1ª ascensione direttissima dall'ovest della Cima della Busazza. (L. Rittler-D. Rudatis-Renzo Videsott)
19 agosto 1930 - 1ª ascensione della Cima della Busazza per la parete sud-ovest (Renzo Videsott-Domenico Rudatis)
29/30 agosto 1931 - 1ª salita direttissima per lo spigolo ovest della Torre Trieste (A. Tissi-G. Andrich-D. Rudatis)
29 agosto 1932 - 1ª ascensione del Pan di Zucchero per lo spigolo N-O (Attilio Tissi-Giovanni Andrich-Domenico Rudatis)
20 agosto 1933 - 1ª direttissima della parete sud della Torre Venezia (Attilio Tissi-Attilio Bortoli-Giovanni Andrich).
2 settembre 1933 - 1ª ascensione assoluta e battesimo del Campanile di Brabante (Leopoldo dei Belgi - Carlo Franchetti - Giovanni Andrich - Domenico Rudatis e, quale capocordata, Attilio Tissi).

Con questa ascensione Domenico Rudatis scompare dalla scena alpinistica del Monte Civetta anche se, in occasione della prima salita della Punta Civetta per la parete nord-ovest da parte di Ernani Faè ed Alvisè Andrich (23/24 agosto 1934) e di quella della Cima De Gasperi per lo spigolo nord-ovest, compiuta da Alvisè Andrich con Furio Bianchet ed Attilio Zancristoforo (28/29 luglio 1935), appaiono ancora due sue bellissime illustrazioni che qui riproduciamo. Negli anni che seguono, sulle rocce della Civetta e sulle pagine del nostro libro del rifugio, si alternano i nomi più prestigiosi dell'alpinismo del tempo. Ai già citati Attilio Tissi, Giovanni ed Alvisè Andrich, Ernani Faè, Furio Bianchet, Francesco Zanetti, Aldo Parizzi, Attilio Zancristoforo ed Attilio Bortoli, si aggiungono i conterranei Giovanni Angelini, Franco Vienna, Cesare Pollazzon, Bruno Zancristoforo, Fabio Ghelli e l'onnipresente bassanese Giovanni Zorzi, ma non mancano gli illustri "stranieri". Fra gli altri, notiamo il "Fortissimo" Giusto Gervasutti, Raffaele Carlesso, Bortolo Sandri, Riccardo Cassin, Tita Piazz, Umberto Conforto, Gino Soldà, Hans Steger, Paula Wisinger, Vittorio Ratti, Vittorio Panzeri, Gabriele Boccalatte, Mary Varale, Giorgio Graffer, il giornalista e scrittore Dino Buzzati ed una schiera di accademici triestini guidati dal vecchio leone Alberto Zanutti che, a cinquantott'anni suonati, sale la Castiglioni-Kahn alla Torre Venezia. Si osserva, ma solo sul quaderno del rifugio, l'assenza di Emilio Comici che, in quel periodo, apre una difficilissima via sulla grande parete nord-occidentale della montagna.

Abbiamo voluto redigere questo lungo elenco per sottolineare l'importanza alpinistica che in quegli anni aveva assunto il gruppo della Civetta. Un tale concentramento di celebrità, infatti, non poteva essere attratto che da una montagna le cui pareti avrebbero assicurato la gloria a chi le avesse conquistate ed il Rifugio Vazzoler fu la base di partenza di tutte queste memorabili imprese.

Sul finire del decennio, si riteneva che, per merito di questi mostri del sesto grado, tutti i problemi alpinistici del gruppo fossero stati risolti, ma ciò non determinò l'abbandono della località da parte dei rocciatori. Dopo la pausa dovuta agli eventi bellici, l'interesse per la montagna rinacque prepotentemente. Questo avvenne perchè dopo tante sofferenze, tante privazioni, tante costrizioni e tante limitazioni delle libertà personali, ognuno avvertiva la necessità di tornare a godere dei liberi spazi dell'alpe, compreso chi sulle montagne si era rifugiato per sfuggire a persecuzioni o per combattere per i propri ideali. Ed avvenne anche perchè l'eco delle grandi ascensioni del decennio precedente era passata indenne attraverso il frastuono della guerra, mentre l'introduzione di nuove tecniche di arrampicata artificiale aveva riproposto la possibilità di aprire vie che, fino a quel momento, era-



ACQUARIOLOGIA - CINOFILIA - ZOOTECCNIA

GAVA VITTORIO

ACQUARI DI OGNI TIPO E PESCI ESOTICI
UCCELLI, GABBIE, VOLIERE E ACCESSORI
MANGIMI PER OGNI TIPO DI ANIMALE
ARTICOLI PER GIARDINAGGIO E FLORICOLTURA
SALONE DEL CANE, PICCOLI ANIMALI

CONEGLIANO

VIA MALVOLTI, 10 - TEL. 0438/22265



**BRUT
CARPENE'
MALVOLTI.
CLASSICO
PER
ECCELLENZA.**



Nella seconda metà dell'800 nasce, a Conegliano Veneto, la Carpenè Malvolti. Una delle prime, in Italia, ad adottare per il suo Brut, il Metodo Classico Champenois, da sempre immutato.

Brut Carpenè Malvolti. Un classico, per eccellenza, in ogni sua forma: Rosé, Brut e Brut de Brut.



1868

CARPENE' MALVOLTI
CONEGLIANO VENETO



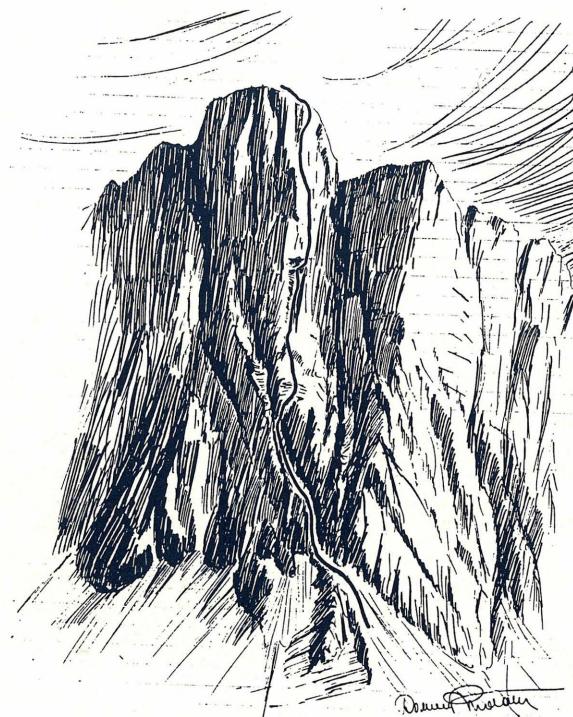
ADERENTE ALL'ISTITUTO SPUMANTE
ITALIANO METODO CHAMPENOIS

no apparse impossibili od erano state fallite.

Gli ultimi a lasciare le crode della Civetta ed il nostro libro delle ascensioni furono, nel 1943, gli agordini e gli stessi i primi a tornarci, nel 1945. Fra di essi, il più rappresentativo è sicuramente Armando Da Roit, detto "Tama", oggi senatore della Repubblica. Duro montanaro dalla struttura longilinea e possente nello stesso tempo, dotato di non comune forza fisica e di ferrea volontà, egli compie, nel periodo 1939 - 1962, centinaia di ascensioni nel gruppo registrandone, sui due libri del rifugio in nostro possesso, ben 85 di notevole difficoltà. Quale gestore del Vazzoler e guida alpina di provata esperienza e capacità, egli ha occasione di legarsi in cordata con i migliori alpinisti del dopoguerra aprendo delle prime estremamente difficili. Ricordiamo, fra le altre, la "sua" prima per eccellenza sull'Ago della Tempesta (1939), la prima sulla parete N-E della Torre di Babele (1941), quella della Punta Agordo (1950), la prima della parete est della Cima del Bancon assieme a Robert Gabriel di Marsiglia (24/25 agosto 1953) e la prima ascensione della parete nord-occidentale della Cima di Terranova con lo stesso Gabriel e Georges Livanos (2-3-4 agosto 1954). Sarebbe, inoltre, troppo lungo elencare le sue ripetizioni di vie classiche, mentre è necessario segnalare la sua grande disponibilità verso i grandi alpinisti di passaggio al Vazzoler (i ringraziamenti, sui fogli del registro, si sprecano). Per contro, lo era un po' meno con i comuni ospiti del rifugio e, specialmente negli ultimi anni di gestione, qualcuno lo ricorda gran brontolone. Temperamento o rigetto degli effetti del turismo di massa? Probabili entrambe le cose, tuttavia la sua generosità ed il suo spirito di sacrificio non si discutono. Lo troviamo, giovanissimo, ma già indiscutibilmente il più forte, a tirare un reparto di alpini in assetto di guerra sulla Torre Venezia nel luglio del 1941, un'altra sulla Guglia della 43ª Legione nell'agosto dello stesso anno ed una terza sulla cima della Civetta per la Ferrata Tissi "in invernale" nel febbraio del 1943. Sono imprese, queste, che valgono certamente una "prima" alpinistica, ma hanno ancor più valore i suoi molteplici interventi in soccorso di alpinisti in difficoltà. Fra le tante, leggiamo, esposta da altri, la sua partecipazione alla ricerca ed al recupero dei corpi dei due sfortunati alpinisti Carlo Valli e Nando Grandori caduti sulla Solleder-Lettenbauer nel 1945, il soccorso ad uno dei membri della cordata di Piero Rossi, feritosi sulla Torre Venezia nel 1950 ed ancora, il salvataggio di due tedeschi infortunatisi sul cammino Cozzi della Torre Trieste nel 1953, compiuto di notte da solo e nella bufera.

Di tutti gli altri alpinisti avvicendatisi sul Monte Civetta dal 1945 agli anni sessanta, preferiamo non scrivere perchè sono troppi ed anche perchè, pur

Disegno di D. Rudatis con la via di salita di Alvisè Andrich - Furio Bianchet ed Attilio Zancristoforo alla Cima De Gasperi per lo spigolo Nord-Ovest.



riconoscendo le loro eccezionali doti alpinistiche, hanno operato in un periodo nel quale, a nostro avviso, l'alpinismo era caduto in una fase non molto felice, se non involutiva. La brama del successo ad ogni costo, infatti, aveva portato all'uso esagerato di mezzi artificiali di progressione, snaturando l'etica alpinistica prussiana che prevedeva la salita del possibile con i propri mezzi, senza forzare l'impossibile violentando la montagna. Ed a proposito, accenniamo brevemente e senza scomodare Cesare Maestri, il suo compressore pneumatico ed il Cerro Torre, ad un esempio lampante d'uso esasperato di mezzi artificiali riportato sul nostro registro: dal cinque al dieci settembre 1959, gli scalatori Ignazio Piuksi e Giorgio Redaelli aprono una super-direttissima sulla parete sud della Torre Trieste impiegando: 350 chiodi normali, 50 cunei, 90 chiodi ad espansione* e due pagine intere del quaderno del rifugio per raccontare la loro impresa. La relazione termina con la seguente frase: "NB. Si consiglia gli eventuali ripetitori di portarsi appresso una quarantina di cunei medi e grossi". E noi ci chiediamo: perchè non un elicottero con una scala a pioli lunga 800 metri??

Oggi, nonostante l'aberrante influenza di consumismo, professionismo, pubblicità, sponsorizzazioni ecc., i giovani praticano l'arrampicata libera

* N.d.r. 20 usati per mancanza di cunei nella parte superiore.

usando i mezzi artificiali per la sola assicurazione e mai per la progressione o per il riposo (resting). Ciò è senz'altro un ritorno alla vecchia maniera d'andar per monti anche se ci pare un'esagerazione il non voler usufruire dei chiodi d'assicurazione per riposare. È merito di questi giovani, tuttavia, se in questi anni si è avuta una inversione di tendenza e, se essi considerassero il trastullo sui sassi di fondovalle una preparazione specifica per affrontare grandi vie d'alta montagna anziché uno sport fine a se stesso, il ritorno alle origini sarebbe completo. Se la costruzione del rifugio Vazzoler ha portato un determinante contributo alla storia del Monte Civetta, ben poco hanno potuto fare i nostri concittadini, nel senso puramente alpinistico, di fronte alla schiacciante superiorità dei valligiani e dei "superman" di passaggio. La costante presenza, unita ad una grande passione ha, tuttavia, consentito loro di essere molto frequentemente a contatto di quella ristretta élite di campioni riuscendo perfino ad arrampicare con qualche suo componente. Troviamo Emilio Baldan, Gianni Zangrossi e Gaetano Zamengo sulla Busazza con Domenico Rudatis e Giovanni Zorzi per la po-

sa del libro di vetta nel 1931. Lo stesso Zamengo con Tissi e Aldo Parizzi sulla Guglia della 43ª Legione, Emilio Marsili con Gino Soldà sulla Torre di Pelsa per la parete ovest (1ª ascensione) e Mario Vazzoler e Francesco La Grassa sul Campanile San Prosdocimo e sulla Torre Venezia con Armando Da Roit. Senza guida, si distingue il solito Emilio Baldan con Gaetano e Sandro Zamengo (1ª ascensione dello Spiz della Mussaia - Moiazze 1932), Domenico Bareato e Giuseppe Borsoi (variante alta della Torre Venezia - 1932) e Nino De Marchi che, con Giuliano De Marchi ed Eugenio Della Barba, compie una prima ascensione sulla Punta Agordo per la parete nord-ovest (29 agosto 1941).

Come si vede, esiste una grande predilezione degli alpinisti coneglianesi per le pareti adiacenti al Vazzoler, ma il loro amore più grande è la Torre Venezia. Camillo Vazzoler, Italo Cosmo, Girolamo Dal Vera, Giuseppe Nenzi, Guido Mario Bet, Mario Farina, Giovanni Vettori, Ettore Calisconi, Francesco Brunelli, Emilio De Mattia, Luciana Basei, Silvano Borsoi ed Ugo Baldan sono i componenti delle tante delegazioni in visita alla sua cuspide regale.

Appunti sulla storia della nostra sezione

di Francesco La Grassa

In ottobre, essendo a Sacile per il Convegno delle Sezioni Venete Friulane, la locale Sezione gentilmente ci offre una Rivista che ne celebra il 60° di costituzione. Sfogliandola, l'amico Ugo Baldan mi fa osservare la riproduzione di un manifesto del 1925 in cui viene nominata la "Sottosezione di Conegliano" alle dipendenze della Sezione di Treviso. Viva è la nostra meraviglia perchè, come sapete, nella storia della nostra Sezione scritta da Cosmo in occasione del 50° anniversario, come del resto dai ricordi tramandatici a voce dai fondatori, abbiamo sempre saputo che la nostra Sezione è stata fondata, proprio come Sezione e non come Sottosezione, nel 1925 per opera di un gruppo di appassionati.

Tutto ciò mi incuriosisce e del resto ritengo sia doveroso approfondire quello che può riguardare la nostra storia. L'archivio della nostra Sede purtroppo non mi dà grande aiuto; non esiste l'atto costitutivo. Una prima indicazione precisa mi viene data da Toni Carpené il quale è in possesso della sua prima tessera (anno 1926) sulla quale è chiara-

mente indicato "Sezione di Conegliano". Dalla Sede Centrale ho le prime notizie e cioè il verbale della Riunione del Consiglio Direttivo il quale a Vigevano il 3/5/25 approva all'unanimità la Costituzione della Sezione di Conegliano. Questo è l'atto ufficiale di nascita, ma non chiarisce se prima si sia costituita in Sottosezione e quando. Mi rivolgo allora all'amico Galanti, Presidente della Sezione di Treviso e trovo pieno, attivo e concreto aiuto. Evidentemente a Treviso hanno un archivio ben fornito e ben strutturato perchè la risposta è esauriente e pronta.

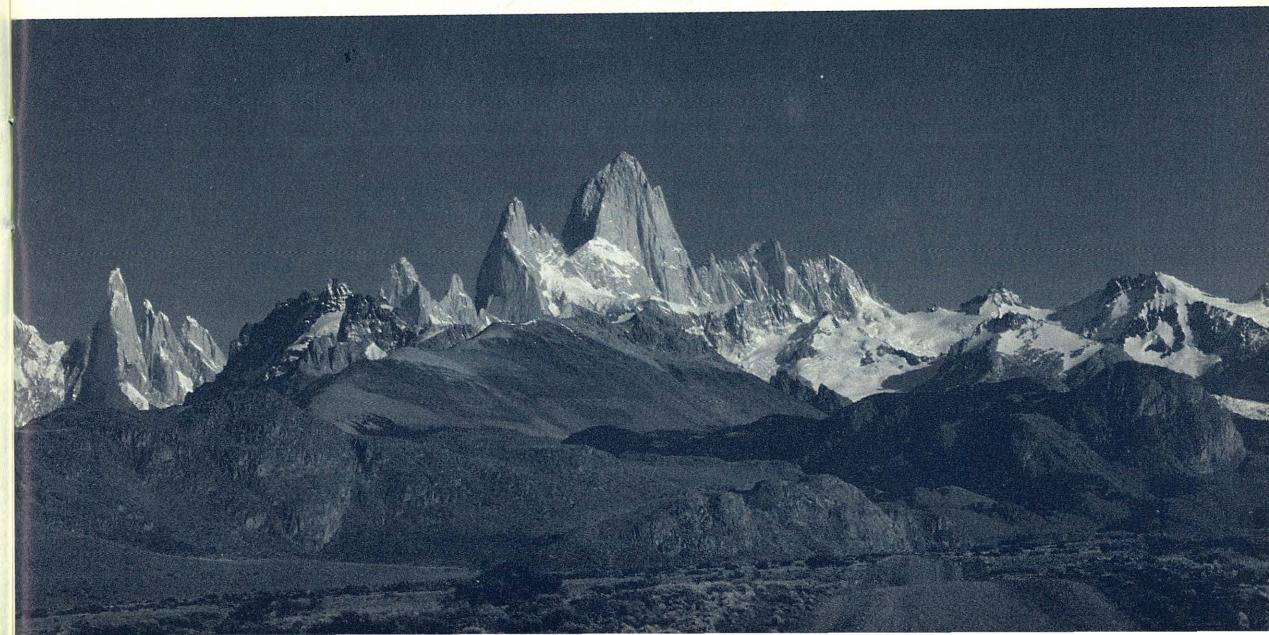
Ed ecco quanto riesco a sapere dal loro bollettino trimestrale di allora che veniva chiamato "Comunicato ai Soci".

Il bollettino n. 1 del gennaio 1923 nel dare notizia della Costituzione della Sezione di Treviso avvenuta il 17/3/1922 annuncia che i soci sono in totale 188 e aggiunge "Abbiamo costituito a Conegliano un gruppo che fa capo alla nostra Sezione il quale è formato da oltre 40 iscritti". Evidentemente il successo era ottimo se aggiunge "Naturalmente per il favore incontrato in città e provincia del C.A.I., i soci sono aumentati da allora; oltre 400 sono oggi i soci ordinari e la Sottosezione di Conegliano ne conta 53".

È quindi da presumere che il gruppo di Conegliano nel frattempo si fosse costituito in Sottosezione oppure che, stante regole allora non ben codifica-

Un gradito omaggio dagli antipodi Cerro Fitz Roy mt. 3375 - Ande Patagoniche

La bella immagine ci è stata inviata dalla signora Lidia Zago Visconti, nostra concittadina abitante a Bariloche (Argentina) che così ha voluto ricordare Conegliano ed il suo Club Alpino Italiano.



31015 CONEGLIANO (TV)
Viale Italia, 269/271
Tel. (0438) 21351

è

Fiducia
Eleganza
Luminosità
Esperienza
Tradizione

te, non vi fosse una demarcazione precisa tra gruppo e Sottosezione. Il che sembra confermato dal bollettino n. 2 dell'aprile 1925 dove nella relazione dell'Assemblea dei Soci della Sezione di Treviso (27/2/25) si legge... "a Conegliano la Sottosezione per opera dei Sigg. Vazzoler, Dal Vera ecc. sta per trasformarsi in Sezione..."

Tutto questo evidentemente avvenne nell'euforia dei primi momenti e senza una comunicazione ufficiale alla Sede di Milano. Forse non era nemmeno necessaria, oppure la domanda si è persa. Lo stesso bollettino in altra parte parla del Sig. De Nardi della nostra Sezione che partecipa con 30 soci alla cerimonia della benedizione del gagliardetto di Treviso sul M. Pizzoc avvenuta il 14/6/1925. Interessante anche lo scambio di auguri e saluti tra C.A.I. e A.N.A. Conegliano e C.A.I. Treviso. Allora evidentemente vi era maggior legame tra Alpini e Alpinisti.

È evidente quindi che la Sezione di Conegliano si è costituita tra il marzo e l'aprile-Giugno 1925 tanto che nello stesso bollettino n. 2, sempre di aprile-Giugno 1925, vi è una pagina con le prime notizie della Sezione di Conegliano, con un articolo di fondo di Mario Vazzoler e l'elenco delle cariche sociali. Il n. 3 di luglio-settembre 1925 porta altre

notizie della Sezione. Interessanti soprattutto nel n. 3 l'articolo del Vice Presidente Caruzzi, le relazioni sulla prima gita al M. Baffelan, M. Sfornioi Sud, M. Cavallo, questo ultimo con le notizie sulla prima salita alla parete Ovest del Cimón di Palantina da parte di Mario Vazzoler e Alessandro Alvazzi Delfrate.

Nel n. 4 di ottobre-dicembre 1925 vi è la notizia della prima cena sociale, allora chiamata "Uccellata sociale", della partecipazione della Sig.ra Giordano quale rappresentante del gentil sesso e dell'idea nata per la costituzione della prima scuola di roccia. Ecco quindi, cari amici, alcune pagine della storia della nostra Sezione che credo sia interessante passare alla stampa^(*). Resta quindi confermato che all'inizio un gruppo di appassionati alpinisti Coneglianesi si unì alla costituzione della Sezione di Treviso nel 1922 con un gruppo o "Sottosezione", che poi si trasformò in Sezione autonoma nella primavera del 1925.

E da allora quella fiammella, poi diventata una fiamma, non si è più spenta.

(* N.d.R. per ragioni di spazio e in considerazione al cospicuo numero di pagine da riprodurre, ci siamo limitati a pubblicare solamente il documento che ha generato l'articolo del nostro Presidente. Gli altri documenti, sicuramente di grande interesse storico e di piacevole consultazione, meritano senz'altro di essere pubblicati e ci ripromettiamo di farlo nei prossimi numeri di "Montagna Insieme").



IMPA

**PRODOTTI VERNICIANTI
PER L'INDUSTRIA E PER LA CASA
FONDI E STUCCHI
PER LA CARROZZERIA**

IMPA INDUSTRIA MASTICI PITTURE ADESIVI
Conegliano V. (TV) - Tel. 60709-840182
Telex 410345 IMPASA I

Anno III. - N. 2 Conto corrente con la Posta

CLUB ALPINO ITALIANO **Sez. di TREVISO e PORDENONE**

COMUNICATO AI SOCI

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE APRILE - GIUGNO 1925 - GRATIS AI SOCI -

- RUBRICHE -

PER I NOSTRI RIFUGI - ESCURSIONI SOCIALI E IMPRESE ALPINISTICHE - VITA DELLA SEZIONE - ATTI SOCIALI - CON I NOSTRI LIBRI - CRONACA - ARTICOLI DI VARIETÀ - NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI PORDENONE - STATISTICA DEI SOCI.

RIFUGI DELLE SEZIONI
di TREVISO e PORDENONE con le Sottosezioni di Conegliano, Montebelluna e Sacile

SEZIONE DI TREVISO
NELLE DOLOMITI DI PRIMIERO - (Le più belle del mondo)

Rifugio "TREVISO", m. 1630
IN ALTA VAL CANALI
Ore 3 1/2 di comoda mulattiera da Primiero.
Rifugio capace di 16 letti dei quali 8 per Signore.
Serve per le escursioni alla Croda Grande, Cima d'Altro, Cima della Madonna, Sasso Ortiga, I Marmor, Cima del Coro ecc.

Rifugio "PRADIDALI", m. 2278
A 5 ore da Primiero ed a 4 da S. Martino di Castrozza per mulattiere e sentieri.
Internamente rivestito in legno, capace di 14 letti dei quali 8 per Signore.
Laghetto alpino vicino al rifugio.
Prossimo al ghiacciaio del Fradista. Serve per le ascensioni: Cima Canali, Cima di Ball, Cima Pradidali, Pala di S. Martino, Sasso Maor, ecc.

Aperti dal 1 Luglio al 15 Settembre con servizio d'alberghetto.
Recapito e chiavi a Primiero presso l'albergo «Aquila nera».
Fiduciario a Primiero della Sezione Prof. Gerolamo Tauer.

SEZIONE DI PORDENONE

Rifugio POLICRETI m. 1180 a Sud-Est del Pian Cavallo
A 3 ore di mulattiera da Dardago di Budoia (Sacile) ed Aviano, a 5 ore da Barcis (Valcellina).
Serve per le ascensioni al gruppo del Cavallo (Cima Manera, Cimón dei Furiani, Tremol)
M. Caolana - Campo sciatorio invernale - Rifugio arredato con 20 letti.
Servizio d'alberghetto dal 1 Luglio al 15 Settembre - Chiavi presso la Sezione di Pordenone del C. A. I. e la Sottosezione di Sacile.

PREZZO DELLE INSERZIONI
nel presente "Comunicato,,

	1/8 pag.	1/4	1/2	1 pag.
II. e IV. pag. cop. L.	14	22	40	70
III. pag. copertina	10	17	30	50

Sconto del 15% se l'inserzione viene pubblicata per l'annata intera.

PREZZO DEI DISTINTIVI SOCIALI

Distintivo grande a scudo brunito tipo «montagna» ufficiale	L. 10
« Piccolo arg. «Tipe Città»	7
« Grande a scudo ossidato tipo montagna (quasi esaur.)	6
« grande senza scudo ad occhio »	4
Piccozzine in argento Mignon	10
« con il distintivo del C. A. I. »	14
« fatte a mano »	14

Sconto dal 15 al 30% alle Sezioni - Chiedere preventivi e listini dei prezzi.

RIVOLGERSI ALLA SEZIONE DI TREVISO - VIA MANIN N. 17

REDAZIONE PRESSO LA SEZIONE DI TREVISO
- VIA MANIN N. 17 -

REDATTORE
Piero Tiepolo

PRESS

PREVIDENZA SPECIALE SAI

PERCHE' UNA PENSIONE NON BASTA

CON MODESTI INVESTIMENTI, COSTANTI NEL TEMPO
E DEDUCIBILI DALL'IMPONIBILE,
VI ASSICURATE UN FUTURO ECONOMICO SENZA IMPREVISTI.



RAG. PAOLO PICCO
Consulente e Assicuratore in CONEGLIANO

C'era anche Mario quel giorno al Vazzoler ed è salito a piedi con gli altri. Altro che fuoristrada!

Operazione "Montagna Pulita"

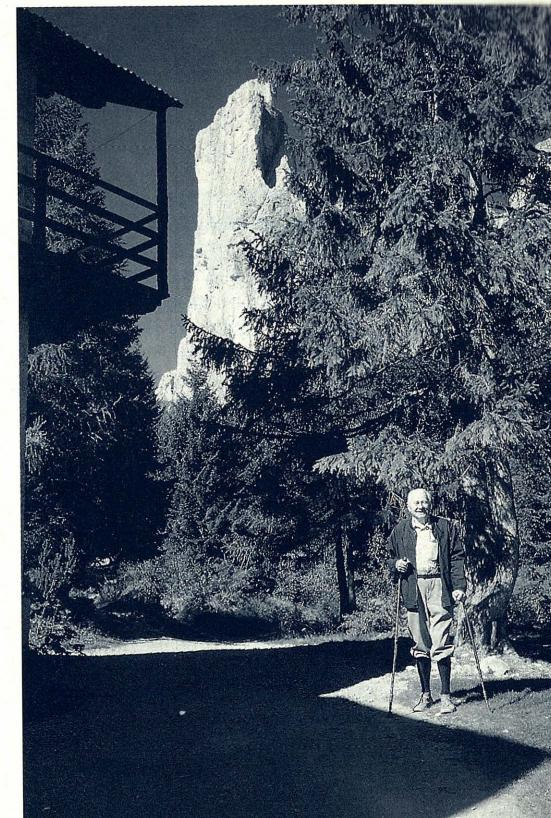
di Francesco La Grassa

I giornali ne hanno dato ampia notizia. Infatti non accade spesso che un gruppo di persone si metta insieme per lavorare a pulire ciò che altri hanno sporcato: soprattutto se lo fanno con grande buona volontà, gratuitamente e con risultati più che soddisfacenti.

L'idea è stata delle Commissioni Tutela Ambiente Montano (T.A.M.) delle Sezioni Trevigiane del C.A.I. ogni sezione ha scelto una località da ripulire e noi ovviamente abbiamo scelto la zona attorno al Rifugio Vazzoler.



Mario Fiorentini responsabile sezionale del T.A.M. ha ben diretto l'operazione che è stata eseguita da 35 soci (pochi!) e da 15 Boy scouts tutti buoni e volenterosi. Lo scopo era di raccogliere barattoli, bottiglie, sacchetti di plastica, cartacce tutto ciò che deturpa la montagna, attorno al Rifugio Vazzoler e attorno al sentiero di accesso.



Purtroppo, dobbiamo proprio dire purtroppo, il risultato è andato oltre ogni previsione: ben 105 grandi sacchi sono stati riempiti in quattro ore di lavoro, il che dimostra quanta poca educazione vi sia in giro. E non crediate che sia finita; ci siamo accorti che ancora molte zone sono da setacciare e da ripulire: se ne parlerà un altro anno. Una buona spaghetтата offerta dalla Sezione ai volenterosi e stanchi lavoratori, molta allegria tra tutti; un caldo elogio e ringraziamento del Presidente anche a Pier Costante che poi ha dovuto portare a valle nella discarica comunale tutti i sacchi. Così si è chiusa una giornata ecologica ben riuscita, che speriamo sia di sprone ad altri per imitarci, ma soprattutto a tutti i cittadini a comportarsi meglio.

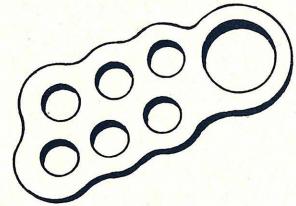
Sicurezza innanzitutto

di Lorenzo Donadi

Affidata per troppo tempo ad un semplice cordino in vita e ad un moschettone, la sicurezza sulle "vie ferrate" è andata via via migliorando, per fortuna, fino ad arrivare ad un sistema completo ed articolato con moschettoni, cordini, imbragatura e casco protettivo; sistema, peraltro, che non basta possedere, ma anche saper adoperare, con una particolare attenzione ai diversi nodi che "legano" assieme i diversi elementi.

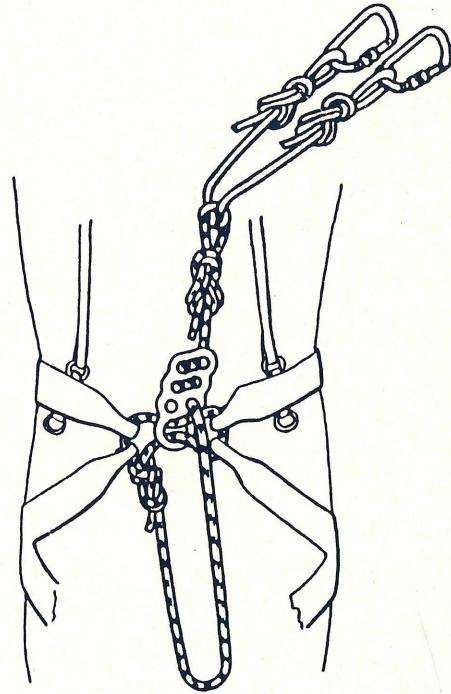
Il recente diffondersi di percorsi attrezzati e vie ferrate con tracciato prevalentemente verticale ha fatto sorgere l'opportunità di inserire nel sistema

accennato di un nuovo elemento: il dissipatore. Utilizzato anche in arrampicata, questo attrezzo serve a dissipare in attrito (cioè in calore) l'energia cinetica generata in una eventuale caduta. Consiste in una placca metallica di ridotte dimensioni



con più fori attraverso i quali è infilato, con percorso tortuoso, uno spezzone di corda lungo m 1 o m 1,5 la quale corda passando a fatica attraverso i vari fori riesce ad arrestare gradual-

mente la caduta. Nell'ipotesi di una malaugurata caduta libera di m 6 di un corpo del peso di kg 80 si ha un volo di m 5 (m 5 + m 1 di corda) con un fattore di caduta "6" e una forza conseguente di oltre kg 2500; strappo che sarà senz'altro sopportato dall'ancoraggio fisso della corda metallica, ma che nessuno degli elementi del sistema di assicurazione già detta sarà in grado di reggere. Inserendo in questo sistema il dissipatore, nella



GUGLIELMI

GASTRONOMIA — ROSTICCERIA

specialità gastronomiche
vasto assortimento formaggi e salumi

CONEGLIANO

Via Cavour, 3 - Tel. 32243

VITTORIO VENETO

Via Manin - Tel. 53175
Cond. Quadrilatero - Tel. 556667

stessa situazione, la forza di arresto si riduce a 400/600 kg con la tenuta certa di ogni elemento di assicurazione.

Questa semplice spiegazione spero possa invogliare ancora di più gli escursionisti a cimentarsi nelle vie ferrate con la consapevolezza che la progressione in sicurezza è certa se ottenuta con i dovuti sistemi e con la giusta coscienza.

Per spiegazioni più dettagliate gli istruttori della "Commissione Alpinismo" sono sempre a disposizione per quanti ne abbiano bisogno; una completa e specifica didattica, comunque, viene sviluppata nei diversi corsi che la Commissione stessa organizza annualmente.

Buone arrampicate.

Soccorso in montagna Norme di comportamento e segnali convenzionali

di Tomaso Pizzorni

Chi frequenta la montagna sa, o dovrebbe sapere, che possono presentarsi situazioni di emergenza derivanti da incidenti, infortuni, malori, etc..., non sempre di lieve entità e a volte drammatici.

La conoscenza di semplici norme di comportamento può essere determinante per la salvezza di persone colpite da sinistri, specie se questi si verificano in zone isolate o di difficile accesso o, comunque, prive di mezzi di rapida comunicazione. Qui di seguito si riportano alcuni consigli che, opportunamente messi in pratica in caso di necessità, possono facilitare le operazioni di soccorso da parte di squadre organizzate (es. Soccorso Alpino) o di altri alpinisti, nonché di elicotteri.

1) Mezzi di chiamata o richiesta soccorso
Quando si fanno gite in montagna, di un certo im-

pegno, è sempre utile portare nello zaino almeno un **fischietto** ed una **torcia elettrica**; non a tutti è dato di avere e di poter usare apparecchi radio rice-trasmittenti. Inoltre, a livello di gruppo, è consigliabile disporre di un **telo convenzionale per chiamata di soccorso**, realizzato secondo le dimensioni indicate in fig. 1.

2) Mezzi di orientamento

La disponibilità di una cartina topografica della zona, che di regola, con la bussola, dovrebbe fare parte del bagaglio di un buon alpinista, può facilitare la localizzazione del posto ove il soccorso deve essere prestato, agevolando altresì l'opera dei piloti dell'elicottero qualora ad essi possano essere comunicate le coordinate del posto medesimo.

3) Punti di appoggio e di riferimento

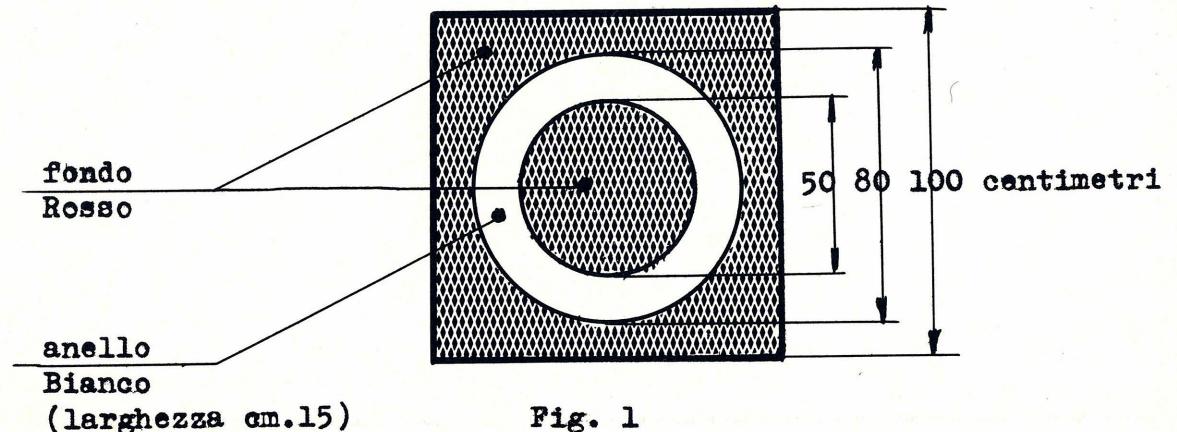
Di grande utilità è la conoscenza dei recapiti delle Stazioni di Soccorso Alpino della Zona, dei Posti di Chiamata, delle Stazioni dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia: ricordare che il n. 113 è valido in tutta Italia come chiamata di soccorso e pronto intervento.

Anche, e soprattutto, i Rifugi Alpini del CAI possono servire come punto di appoggio per la richiesta di soccorso.

4) Sistemi di chiamata e di richiesta soccorso

Chi effettua la chiamata (o chi la fa eseguire da altri) deve provvedere ad indicare ai soccorritori: le proprie generalità, il luogo dell'incidente (con la maggior esattezza possibile), la tipologia e l'entità del trauma subito o del malore accusato dalla persona da soccorrere e tutte le notizie utili a rendere più certa la localizzazione della zona e più efficace l'opera di soccorso.

Chi assiste l'infortunato deve essere in grado di comunicare con i soccorritori mediante **segnali convenzionali internazionali** ottenibili con **mezzi ottici ed acustici**. I primi potranno trovare impiego





BANCA POPOLARE PADOVA TREVISO ROVIGO

nel caso di interventi di elicotteri, i secondi nel caso di scarsa visibilità (nebbia, pioggia, neve), oppure abbinati a quelli di tipo luminoso in presenza di oscurità.

5) Segnali convenzionali

a) chiamata di soccorso

Consiste nella **emissione di segnali ottici od acustici** in numero di **sei ogni minuto** (un segnale ogni 10 secondi), **alternati ad una pausa di un minuto**.

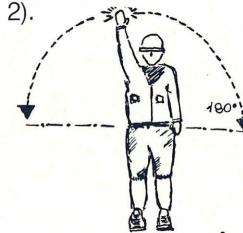
Il segnale deve essere ripetuto alternandolo con la pausa, come detto sopra, sino a che si è certi che il segnale è stato percepito e la zona da cui proviene è stata localizzata.

b) Risposta (da parte di chi riceve il segnale)

Consiste nella **emissione di segnali ottici od acustici** in numero di **tre ogni minuto** (un segnale ogni 20 secondi), **alternati ad una pausa di un minuto**.

Il segnale deve essere ripetuto, alternato con la pausa, come detto sopra, sino a che si ha certezza del ricevimento da parte di chi ha effettuato la richiesta di soccorso.

I segnali **ottici** possono essere ottenuti non solo con l'utilizzo di una adeguata fonte luminosa (torcia elettr. od altra fonte di luce visibile di notte), ma anche agitando - con movimento semi-circolare del braccio - un indumento molto colorato o ben visibile (fig. 2).



Posizioni del segnalatore

a) in piedi con le braccia alzate a V



Significato del segnale

- occorre aiuto
- atterrate qui
- si (risposta affermativa alle domande)

b) in piedi con un braccio alzato ed uno abbassato



- non occorre aiuto
- non atterrate qui
- no (risposta negativa alle domande)

6) Segnalazioni convenzionali con le braccia, da impiegare quando esiste la possibilità di essere visti, ma non uditi, come nel caso di soccorso con elicottero.

7) Interventi per facilitare l'atterraggio degli elicotteri

Scegliere la piazzola di atterraggio tenendo presenti le seguenti condizioni:

- l'area scelta deve essere possibilmente pianeggiante e senza avvallamenti;
 - il diametro della piazzola deve misurare almeno 20 metri di diametro;
 - nelle adiacenze non devono esservi funi, cavi, etc. non segnalati e non visibili da parte del pilota;
 - il terreno dell'area deve essere sgomberato da materiali che possono venire risucchiati (e quindi danneggiare l'elicottero), quali indumenti, etc.;
- Occorre inoltre posizionare (e fissare adeguatamente al suolo) il telo di chiamata soccorso (rosso con anello bianco).

Il telo di soccorso va posto al centro della piazzola di atterraggio.

È pure necessario mettere il pilota nelle condizioni di poter valutare la direzione del vento dominante; per fare ciò, il "segnalatore" a terra si mette (ad una ventina di metri dal telo) con la schiena rivolta verso la direzione dalla quale il vento proviene. Anche una sorgente fumogena, limitata, ma visibile al pilota, può facilitare la manovra. Vedasi, in proposito, la fig. 5.



P.S. Per la stesura di queste note mi sono avvalso di quanto l'amico B. Zollia (che ringrazio) ha scritto, in argomento, sull'Agenda Accompagnatori del CAI edita a cura della Commissione Interregionale di Alpinismo Giovanile Veneto-Friulana-Giuliana.

Attenzione: avvicinarsi all'elicottero soltanto dopo l'atterraggio e la fermata delle pale del rotore.

Importante

CHI INTERCETTA SEGNALI DI SOCCORSO HA IL DOVERE DI PRESTARSI AL FINE DI FAR Pervenire LA RICHIESTA AI POSTI DI CHIAMATA PIÙ VICINI ALLA ZONA DELL'INCIDENTE.



Aspetto dello SCI CAI

di Olderigi Rivaben

Mi accingo a scrivere queste poche righe mentre osservo attraverso i vetri della finestra la neve che cade portata dal vento, che gioca fra le case e gli alberi.

I rumori arrivano dall'esterno affievoliti come soltanto i fiocchi di neve sanno fare.

Sembra quasi che la finestra si apra su qualcuno dei nostri familiari paesaggi alpini se non fosse per il campanile di San Rocco che si impone silenzioso sulle case attorno o per il castello che si indovina appena nel grigiore del cielo.

Invece è proprio Conegliano che da due giorni è colpita dal maltempo con pioggia, neve e vento. A dire la verità, su tutto l'arco alpino la tanto sospirata materia prima finalmente arriva copiosa con grande soddisfazione degli sciatori e degli operatori economici della montagna.

È una beffa: arriva l'indomani della riapertura delle scuole dopo le vacanze natalizie quando ormai gran parte della gente è rientrata a casa e ha ricominciato con i soliti problemi di tutti i giorni.

Mi viene spontanea una osservazione: ogni anno che passa la neve arriva sempre più tardi. Cinque o sei anni fa le gite sulla neve e i Corsi Sci cominciavano già alla fine del mese di novembre; quest'anno abbiamo dovuto annullare i corsi programmati per il mese di dicembre e addirittura spostare di una settimana quelli programmati per gennaio. Se andiamo avanti di questo passo fra qualche anno dovremo programmare corsi di sci estivo!

L'arrivo della neve ha comunque un effetto magico sulle persone. Come per incanto tutto il meccanismo organizzativo si rimette in moto ed ecco che i responsabili del settore fondo organizzano una gara in Consiglio valevole per il Trofeo Perugia. Ecco che riprendono le iscrizioni ai corsi di sci alpino. Ecco che gli atleti si documentano sul calendario delle gare e si iscrivono alla prima gara in programma. Sarà un gioco di parole ma è proprio il caso di dire che la neve fa il bello e cattivo tempo in seno al nostro Sci Club.

Il nostro è uno Sci Club ormai collaudato da tanti anni di attività, quaranta il 22 gennaio 1987 per l'esattezza, il più vecchio Sci Club della Provincia di Treviso. I ragazzi che corrono oggi sono i figli di quelli che correvano una volta e la passione per lo sci in tutti questi anni è testimoniata dalla quantità di coppe esposte nella nostra sede sociale.

Negli ultimi tempi si è discusso parecchio sulla opportunità di far coesistere le aspirazioni agonistiche dello Sci Cai con i fini culturali, naturalistici, sociali e sportivi dello Statuto del Club Alpino Italiano

di Conegliano del quale facciamo parte integrante. Ritengo che in un contesto come il nostro dove molte sono le persone giovani che rendono dinamico e attivo l'ambiente dobbiamo lasciare spazio ai diversi modi di interpretare il nostro sport e la montagna. Se è vero che sono profonde e singolari le emozioni che si provano durante una escursione alpina o una traversata sci alpinistica è altrettanto vero che l'emozione di correre fra i pali con tutta la pista a disposizione è intensa e lascia un ricordo indelebile nella mente di chi partecipa. Ed è fuori discussione che nelle persone più giovani l'idea della competizione è elemento trainante nelle loro scelte. Come è fuori discussione la convinzione che le persone che hanno fatto dello sport in gioventù rimangono molto vicini a quello sport per tutta la vita.

Negare la competizione nello sci è come negare i tornei a chi pratica il tennis, oppure negare una regata a chi va in barca a vela, oppure negare una gara ciclistica a chi va in bicicletta: gli si toglie uno stimolo molto importante. Lasciamo quindi che l'interesse per la montagna si manifesti pure nei modi più svariati, l'importante è che ci sia e che se ne parli.

D'Autunno è ancora più bello!

di Tomaso Pizzorni

L'idea di sfruttare, per le gite sociali, anche il periodo tardo-autunnale è venuta fuori da due semplici domande:

- perchè consideriamo esaurita l'attività escursionistica dopo la tradizionale "castagnata" che si organizza - tempo non sempre permettendo (come quest'anno) - a metà ottobre?

- perchè non cogliamo della Montagna, sia alta che bassa, alpina o dolomitica o appenninica, la bellezza e la suggestione dei colori dorati autunnali, dell'atmosfera tersa, della fioritura tardiva?

Per rispondere concretamente a queste domande abbiamo inserito in calendario, pur con qualche perplessità ed a titolo sperimentale, alcune gite con itinerari scelti nelle nostre Prealpi, in funzione del possibile e prevedibile (in periodo normale) innescamento delle montagne più a Nord ed a quota più elevata. Il successo del programma è stato superiore alle aspettative, non tanto per le condizioni ambientali e climatiche assai favorevoli (e di ciò non abbiamo alcun merito!), quanto ed ancor più per la buona rispondenza dei Soci e degli Amici che hanno partecipato - in numero superiore mediamente a venti - a ciascuna delle gite.



expert

**LA VIDEOREGISTRAZIONE
A CONEGLIANO È**

F.LLI DE MARCHI



CORSO VITTORIO EMANUELE, 89 - CONEGLIANO - TEL. 22719

Meglio di così?!

Le tre gite inizialmente previste e le altre due aggiunte successivamente, tutte effettuate con auto proprie, hanno condotto in Montagna oltre ai soliti "quattro patiti" dei Loff e di Praderadego, vecchi e giovani alpinisti ed escursionisti che, in questa stagione, hanno già riposto gli scarponi da montagna per dedicarsi allo sci o ad altri tipi di... ozio.



Mete delle gite sono state le località o zone qui riportate:

- 1) Rifugio dei Loff (con salita al Col Moi);
- 2) Sentiero del "Cagastrett" - Col Moi - Praderadego; conclusione "enogastronomica" all'Osteria VIN E PIT;
- 3) Pont de Val d'Arch (versante Bellunese delle montagne di Miane);
- 4) Pian della Pita (attraverso il Bosco del Cansiglio) e Rif. sulla cresta del Millifret;
- 5) Canidi (1ª invernale 1987), con successiva conclusione come al punto (2), in un'atmosfera di simpatica cordialità ed allegria, nella convinzione che in montagna si va anche per stare insieme.

Gianni in bella compagnia.

Bambini delle scuole in gita con il CAI

di Tomaso Pizzorni

Si sente spesso dire che, oggigiorno, i bambini ed i ragazzi non imparano quasi più niente perchè loro principale aspirazione è quella di divertirsi. Eppure, anche divertendosi, anzi "giocando" perchè nel caso si parla di bambini dai 7 ai 10 anni, è possibile apprendere cose che - in classe - possono risultare ostiche e complesse.

In una bellissima giornata di sole, anche se con tanta neve (alla Baita degli Alpini misurava almeno 70 cm.), Gianni, Ugo ed io abbiamo accompagnato in gita una quarantina di bambini delle Elementari di Rua di Feletto, partendo dal Col Indes e raggiungendo la zona alla base della Palantina.

È stata per noi un'esperienza singolare anche perchè, in quelle condizioni, non avevamo mai avuto occasione da portare in Montagna tanti piccoli, allegri e vivaci, ma attenti.

Nel corso della gita abbiamo constatato che i bambini, sollecitati dalle Maestre e da esse opportunamente motivati, hanno manifestato tanto interesse per la Natura e memorizzato fatti, nozioni e impressioni connessi con l'ambiente e la situazione, ovviamente inconsueti, nei quali hanno trascorso la giornata.



L'insegnante della classe 3ª ha fatto pervenire al CAI, unitamente ad una garbata letterina di ringraziamento scritta dalla scolaresca, alcune "Lettere a..." che i bambini hanno indirizzato agli "Accompagnatori".

Di tali scritti "Montagna Insieme" pubblica alcuni passi più significativi, così come appaiono nell'originale.

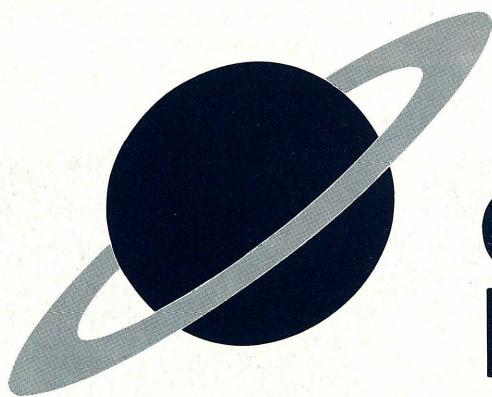
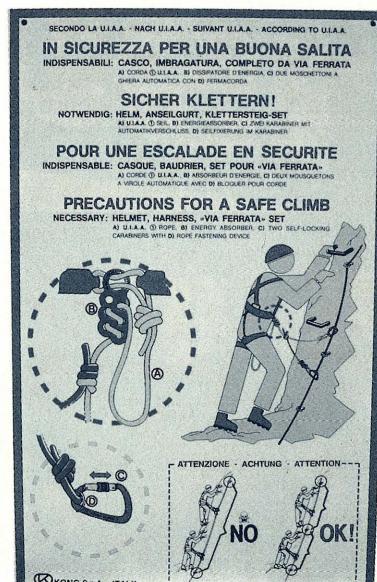
"Uomo avisato..."

Informiamo i Soci che, all'attacco della "ferrata Tis-si" per il nostro Rifugio Torrani, verrà installata una targa richiamante le basilari norme di sicurezza da mettere in pratica quando si affrontano percorsi di questo tipo.

Come si può constatare dall'efficace bozzetto e dall'essenziale testo in quattro lingue, particolare rilievo viene dato al sistema di "assicurazione" costituito dall'impiego di: imbragatura, corda (e non cordini sottili), doppio moschettone a ghiera automatica e dissipatore d'energia.

A proposito di quest'ultimo, necessario per l'attenuazione dello strappo in caso di caduta, i Soci troveranno adeguata spiegazione nell'articolo SICUREZZA INNANZITUTTO inserito in altra pagina.

La targa è stata gentilmente fornita dalla ditta KONG.



COSMO FOTO

al servizio delle vostre immagini

fototessera e servizi esterni

31015 CONEGLIANO via rosselli - residence helvetia - tel. (0438) 31343

Biblioteca Sociale

di Benito Zuppel

Come già annunciato nella nostra rivista autunnale, la distribuzione dei libri della biblioteca è stata avviata con l'esposizione del regolamento, quella del catalogo delle opere e la stampa delle ricevute, ma data l'esiguità delle richieste e l'eterogeneità della scelta, non siamo ancora riusciti a capire quale materia dobbiamo privilegiare nel programma di potenziamento della biblioteca. Abbiamo, inoltre, l'impressione che molti fra i soci più attivi, pur interessandosi alla cronaca ed all'evoluzione dell'alpinismo d'oggi, non siano molto attratti dalla sua storia passata. Abbiamo ragione di credere che ciò avvenga perchè non hanno ancora saputo leggere fra le righe del catalogo delle opere oppure non hanno avuto ancora l'occasione di sfogliare uno di quei meravigliosi documenti che abbiamo il privilegio di possedere.

Allo scopo, cercheremo di migliorare il catalogo aggiungendo adeguate informazioni ai titoli delle opere e segnalando, in qualche modo, quelle che riterremo più interessanti. Crediamo, tuttavia, che



ciò non servirà a nulla se, nei 120 minuti settimanali di apertura della sede sociale, i soci frequentatori non ne dedicheranno almeno due a capire ciò che la biblioteca del C.A.I. può elargire in fatto di cultura.



Primavera 1987

Il Col Visentin era allora la nostra massima meta sciistica. Raggiunto in treno S. Croce, si saliva con le pelli di foca, e si scendeva in sci fino a La Secca. In primavera, quando restava solo qualche campo di neve a Nord (dove oggi è la Busa di Campo) si saliva con gli sci in spalle da Nove o da S. Croce, si faceva "campetto" nei valloni e poi si scendeva di nuovo con gli sci in spalla. Sei ore di salita e di discesa per godere di qualche ora di "campetto". In questa foto, stiamo scendendo a prendere il treno a Nove per un ripido canale erboso.

Da sinistra Gino Grassi, Renato Baldan, Renato Buosi e Mirko Fioretti.

Il fotografo è Francesco La Grassa.



Motoscialpinismo d'avanguardia!

Scorazzando tra "faghère" e "pež" nella Piana del Cansiglio.

È il nostro Gino Marin nel mese di dicembre 1934, a cavallo di una potente 500 Triumph sidecar elaborata (due sci montati su balestre della "Topolino" e la ruota posteriore con catene da neve).

Denaro, denaro. Quanti pensieri hai speso per far crescere il tuo amato gruzzolo! Poi un bel giorno scopri che puoi risparmiarti anche i pensieri. Con Dival. Con i programmi finanziari Dival capisci finalmente cosa

vuol dire dormire tra due, anzi otto guanciali. Perché solo Dival ti offre otto differenti possibilità: fondi d'investimento di tutti i tipi, programmi

E ADESSO RISPARMIATEVI I PENSIERI.

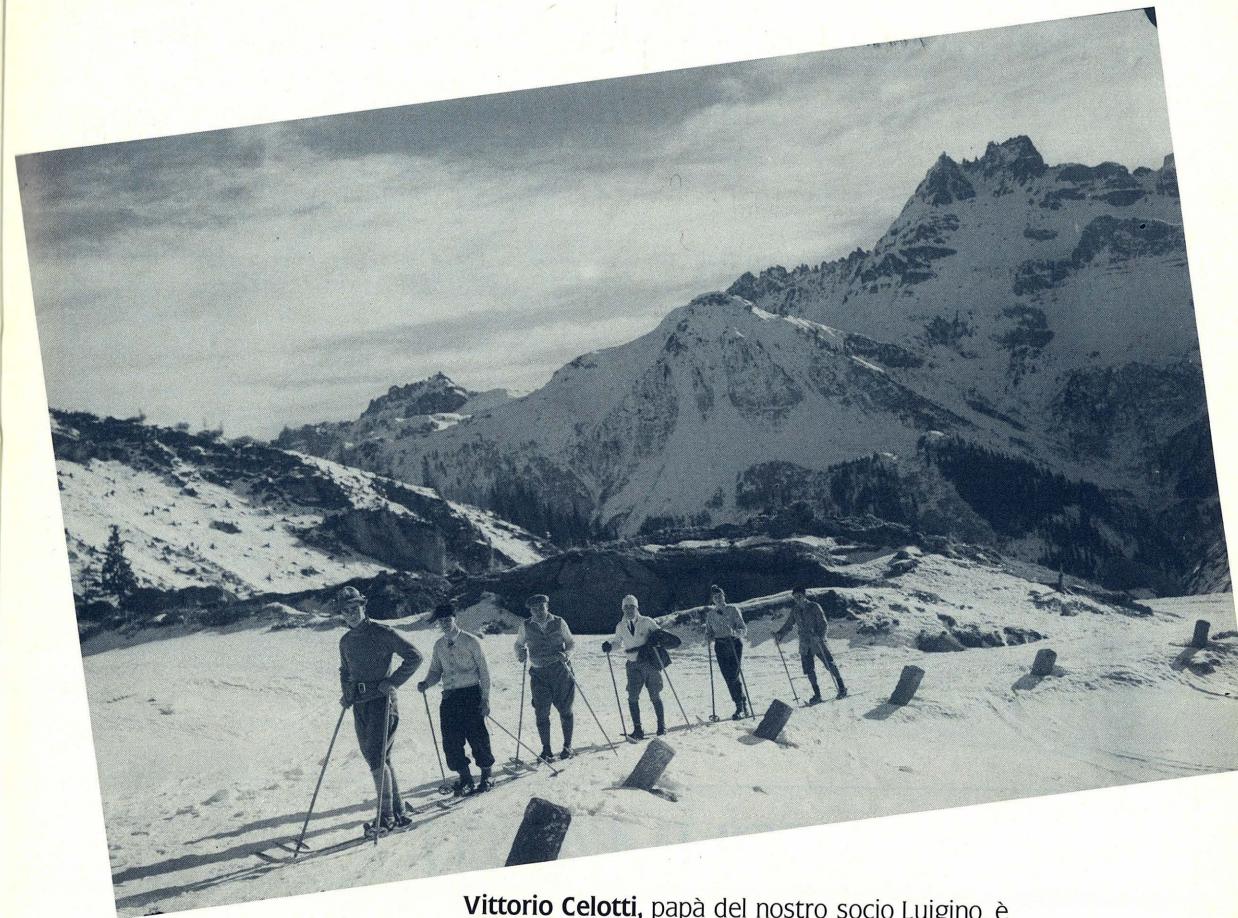


mi personalizzati, polizze previdenziali, nonché servizi di leasing. I pensieri puoi cominciare a risparmiarteli già nella ricerca della formula che più ti conviene: un consulente Dival è a tua disposizione da subito per capire, analizzare, spaccare in quattro i capelli al tuo problema e proporti soluzioni su misura. Chiamalo subito. Ti sarai già tolto un pensiero.

GRUPPO
DIVAL **BAS**
DIVAL. PIU' VALORE
AL TUO RISPARMIO.

Per informazioni rivolgersi a:

Agenzia di Conegliano
Corso Vittorio Emanuele, 9
Tel. 0438/321773-32175



Vittorio Celotti, papà del nostro socio Luigino, è vissuto in un periodo relativamente lontano dalle nuove generazioni (ci ha lasciato nell'agosto dell'85) e non ci si può certo meravigliare se la popolarità di questa persona è ora pressochè inesistente.

Mi riferisco in questo caso ai soci giovani, che a mio parere guardano più volentieri al futuro che al passato: solitamente giudicato grigio e scialbo, a meno che non ci sia qualche particolare elemento che richiami in loro l'attenzione, la curiosità.

La pubblicazione di alcuni esemplari della produzione fotografica di Vittorio Celotti è certamente un elemento che suscita più ammirazione che curiosità. Egli infatti possedeva un talento in campo fotografico e una passione che è prerogativa di pochi e ne sono testimonianza le foto che pubblichiamo.

Iscritto al CAI fin dai primi anni di vita della nostra Sezione, Vittorio Celotti si è dedicato per molti anni all'attività fotografica di montagna, riscuotendo notorietà e successo, accumulando nel tempo e poi lasciando ai posteri, un prezioso patrimonio di immagini relative ad un mondo che ai nostri occhi appare fantastico, quasi irreali.

Ugo Baldan



SPUMANTI

dalle colline
di Conegliano



Scomigo di Conegliano Veneto
Via Marcorà, 15A Tel. (0438) 788177



1° Esposizione fotografica "Montagna Insieme"

Nel mese di settembre, la nostra Sezione allestirà una ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA nella quale il consueto tema del rapporto dell'uomo con la montagna dovrà emergere da tre momenti particolari dell'esistenza della nostra Sezione. Il primo di essi è una appendice dei festeggiamenti per il 60° anniversario della nostra Sezione per ricordare chi fosse stato dimenticato nelle manifestazioni del 1985-86.

Il secondo è la ricorrenza del 40° anniversario della nascita dello SCI-CAI. Il terzo interessa l'evoluzione della nostra rivista "Montagna Insieme" che, quest'anno, assorbendo il vecchio libretto del "Programma Gite" e con una più "sentita" presenza delle varie Commissioni del C.A.I., va assumendo dimensioni che preludono ad un suo molto interessante futuro.

Allo scopo, l'esposizione sarà suddivisa in tre mostre distinte, anche se contemporanee ed allestite nello stesso locale. Esse saranno articolate come segue:

- 1° - RETROSPETTIVA SULL'ATTIVITÀ DEI SOCI, ALPINISTI E SCIATORI, DAL 1925 AD OGGI.
(Foto in bianco e nero ed a colori di formato eterogeneo).
- 2° - IN MONTAGNA CON GLI SCI - Discesa, fondo, sci alpino
(Fotocolor di formato non inferiore a cm 30x20).
- 3° - CONCORSO Copertina di "Montagna Insieme"
(Fotocolor di ambiente montano formato standard di cm. 30x20).

LA FOTOGRAFIA PIÙ BELLA OD INTERESSANTE COSTITUIRÀ LA COPERTINA DELLA NOSTRA RIVISTA PER IL PROSSIMO ANNO.

Le opere, senza limitazioni di numero per tutte e tre le mostre, dovranno pervenire inderogabilmente alla nostra sede di Via Rossini, 2 entro il 31 luglio 1987.

Consegna dalle ore 21.00 alle ore 23.00 di tutti i martedì. ESSE SARANNO RESTITUITE AI PROPRIETARI AL TERMINE DELL'ESPOSIZIONE.

Alla retrospettiva potranno partecipare tutti i cittadini conegliesi che ritengono di essere in possesso di significative immagini sul tema proposto. Una selezione preventiva delle opere si farà solamente nel caso d'insufficienza dell'area espositiva causata da eccesso di presenze (che noi ci auguriamo).

Alla mostra "In montagna con gli sci" potranno aderire EX SOCI e SOCI ATTUALI DEL CAI E DELLO SCI-CAI DELLA NOSTRA SEZIONE.

Al concorso Copertina di "Montagna Insieme" saranno

ammessi solo i soci del CAI della nostra Sezione. Si invitano gli appassionati a contribuire alla riuscita della manifestazione partecipando attivamente all'opera di reperimento delle vecchie immagini ed alla tempestiva presentazione di quelle contemporanee.

La Commissione per le
attività culturali

Montagna Insieme

AVVENTURE

In Civetta per una via del passato

di Benito Zuppel

Giovanni Angelini non si intenda plagiato se proprio il suo meraviglioso libro "CIVETTA PER LE VIE DEL PASSATO" ci ha suggerito di percorrere una di quelle vie e di scriverne poi la cronaca con lo stesso titolo, ma esso è così significativo che non ne sapremmo veramente inventare uno più adatto. L'itinerario, tuttavia, non è stato scelto a caso. Da anni, l'idea di salire sul Monte Civetta per la Val dei Cantoni, si era annidata nella mente di una decina di amici della nostra Sezione, ma per lungo tempo tutto era rimasto allo stadio di desiderio. Era necessario uno stimolo maggiore e l'organizzazione dell'"OPERAZIONE CIVETTA", salita collettiva dalle vie tradizionali, predisposta per festeggiare il sessantesimo anniversario della nostra Sezione, era stata l'occasione determinante per soddisfarla. Allo scopo, avevamo letto e riletto relazioni, consultato e fotocopiato guide, discusso e perfino interpellato quel gradevole e qualificato personaggio

che è Alessandro Masucci. Ci era stato detto che tutte le difficoltà si risolvevano in cento metri di III° grado e ciò, considerando la nostra sommaria preparazione sui percorsi di pura arrampicata, ci aveva rinfanciato e sollevato. Alla fine, anche perché non sarebbe stato opportuno distogliere forze dall'OPERAZIONE CIVETTA, ci siamo ritrovati in cinque e cioè: Claudio, Ivan, Mario, mio fratello Vittorio ed io.

Partenza a scaglioni; Claudio, Vittorio ed io ci avviamo il venerdì sera ed andiamo a dormire al Rifugio Vazzoler; Mario ed Ivan il mattino seguente, saltando il rifugio e raggiungendoci al Bivacco Tomè. La Val dei Cantoni, dominata com'è, a sinistra ed a destra, dalle grandiose dorsali dei Cantoni di Pelsa e della Busazza con le ardite Torri Venezia e Trieste, appare piuttosto insignificante a chi si reca al Vazzoler risalendo la pittoresca e comoda strada della Val Corpassa. Dal lato puramente alpinistico, la scoscesa valle viene utilizzata quale itinerario di ritorno dalle arrampicate sulle più famose pareti delle cime Su Alto, Terranova e De Gasperi e sulla miriade di guglie e gugliette della scogliera di Pelsa, mai quale via di salita alla Grande Civetta. Ciò è dovuto, sia alla lunghezza e difficoltà del percorso, che alla popolarità delle vie normali e ferrate esi-

Veduta aerea del Monte Civetta con tracciato l'itinerario attraverso la Val dei Cantoni ed il Giazèr.

V = Rif. Vazzoler

T = Biv. Tomè C = Piccola Civetta (mt. 3207). La cima principale è seminascosta, a destra della Piccola Civetta.

stenti sugli altri versanti. Eppure, fin dagli albori dell'alpinismo, il raggiungimento della vetta attraverso questa aerea vallata fu meta assai ambita. Lo tentarono in molti nei primi anni di questo secolo e ci riuscirono per primi, il 17-18 luglio 1908, i triestini Alberto Zanutti, Nino Carniel, Napoleone Cozzi e la di lui nipote Albina Tomasini dopo che, nel 1902, Alfredo Stoppani di Padova e la guida agordina Pietro Conedera erano riusciti a scalare per la stessa via la Piccola Civetta. Al pioniere locale Cesare Tomè, che affermò di aver compiuto lo stesso

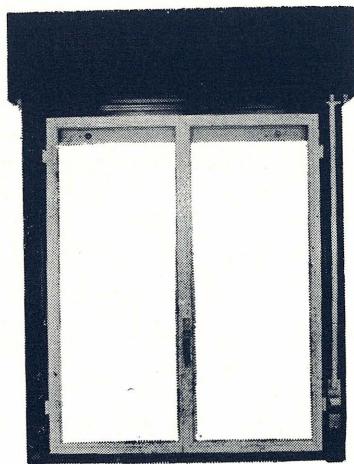


tragitto dello Stoppani già nel settembre del 1896, la bibliografia ufficiale non attribuisce questo merito, pur riconoscendogli quello della prima ascensione della Piccola Civetta dal Van delle Sasse. Il 30 luglio 1907, in un tentativo solitario, cadeva dalle pareti sovrastanti il ghiacciaio pensile detto "Giazèr", il giovane alpinista friulano Giuseppe De Gasperi e noi ricordiamo ancora con commozione la descrizione, da parte dei protagonisti Napoleone Cozzi ed Alberto Zanutti, delle tremende vicissitudini della ricerca e del ricupero della salma, pubblicata su di una rivista triestina ed illustrata dallo stesso Cozzi con acquerelli di efficace e toccante drammaticità. Giovanni Angelini, nel suo libro, accenna anche a varianti all'itinerario originale tracciate negli anni trenta assieme ad un amico, ma non ci pare che altri grandi alpinisti se ne siano in seguito occupati. Probabilmente, l'interesse dei più forti era ormai rivolto alla salita della grande parete nord-ovest, dove inglesi e tedeschi stavano spadroneggiando ed io stesso, sfogliando di recente i libri dei rifugi Torrani e Vazzoler, non ho trovato molte ripetizioni di quella via. Tutti gli autori di guide, però, la giudicano trascurata a torto perché essa si svolge in un ambiente selvaggio, estremamente severo e grandioso in egual misura. Claudio, Vittorio ed io ci rendiamo conto di ciò fin dal mattino del sabato, quando, con gli zaini stracarichi di ferraglia e di vettovaglie, sbagliamo l'at-

tacco ed invece d'infilarci sul sentiero in centro al vallone, presso il Vazzoler, saliamo a destra della Torre Venezia, sotto le pareti del Bancon e ci godiamo mezz'ora di mughi fittissimi ed aggrovigliati prima di raggiungere il primo nevaio. Qui calziamo i ramponi perché la neve è durissima, anche se la pendenza non è eccessiva. Giunti ad un grande masso che divide il nevaio in due lingue, prendiamo quella di destra, sul lato della Busazza, passiamo ai piedi di una grotta nerastra scavata nella parete verticale e risaliamo un canalino molto inclinato ed a tratti franoso che ci conduce all'inizio del secondo nevaio.

Su questo anfratto le pareti del vallone si stringono, incombono ed opprimono. Di fronte a noi, il nuovo ertissimo nevaio e la barriera rocciosa che nel 1940 sosteneva ancora la fronte del ghiacciaio pensile, ci impediscono qualsiasi veduta. Ci sentiamo prigionieri in fondo ad un pozzo e, come sovente accade a chi sale con fatica, ci volgiamo istintivamente e contemporaneamente verso la valle, quasi a cercar sollievo e conforto. La cupoletta orientaleggiante della Torre Venezia è ormai bassa sull'orizzonte, dominata dalla stupenda mole del Monte Agner immerso nelle foschie del mattino, mentre dallo scuro bosco del Col Negro di Pelsa occhieggia il rosso tetto del rifugio Vazzoler. Sopra di noi, una "V" di cielo intensamente azzurro ci indica la Via verso l'alto e la grande altitudine ormai raggiunta. Ne siamo rassicurati ed incoraggiati. Scavalchiamo con prudenza un roccione che ci evita un difficile passaggio sulla viscida sponda di un torrentello, uscente dalla galleria sotto il nevaio, e risaliamo faticosamente il pendio gelato. In breve arriviamo alla barriera levigata dai secoli e dal vecchio ghiacciaio, la superiamo con facilità nonostante le preoccupazioni della vigilia e ci troviamo all'imbocco del circo glaciale oggi, detto Van del Giazèr, interamente coperto da neve perenne. Dal basso già salgono, distinte, le voci di Mario ed Ivan che, con progressione da maratoneti, ci stanno raggiungendo. Mezz'ora dopo siamo tutti al Bivacco Tomè, a 2850 metri di altitudine.

La piccola costruzione in lamiera dipinta di rosso è addossata alla parete sinistra del "Van", su di una terrazza in prossimità della maggior depressione della dorsale che unisce il braccio sud-occidentale del gruppo (quello di Pelsa) al nodo centrale ed è ancorata alla roccia da solidi cavi metallici. Dovrebbe essere sicura, ma non lo appare affatto. Sospesa com'è, dieci metri sopra il margine del catino nevoso e sovrastato a sinistra dal protervo scoglio della Cima De Gasperi, sembra una barchetta in procinto d'esser investita e sommersa da un'ondata gigantesca. Essa, tuttavia, è un rifugio e come tale una benedizione; per noi significa non più fati-



SERRAMENTI METALLICI PIAVE

Serramenti in alluminio

Portoncini
Monoblocchi
Controfinestre
Vetrine
Portoni garages
Scorrevoli
Zanzariere
Balconi con lamelle orientabili

CIMADOLMO (Treviso)
Via Castellana - Tel. 0422/743271

preziosi
vettorel
conegliano

- | | |
|-------------------|----------------------|
| - CARTIER | - FERRARI |
| - IWC | - PORCHE |
| - BAUME & MERCIER | - SWATCH |
| - LE ROY | - BENETTON BY BULOVA |
| - EBEL | - TIMBERLAND |
| - OMEGA | - GIOLLARO |
| - TISSOT | - DAMIANI |
| - MOMO | - VENDORAFA |
| - SEIKO | - CESA 1882 |

VIA CAVOUR, 15 - Tel. 0438/23107

ca, non più sudore, non più sete e non più fame. Ne prendiamo possesso con gioia e sfruttando millimetricamente i sei posti sulle brandine a castello, sistemiamo i nostri sacchi e ci stendiamo seminudi, assieme agli indumenti bagnati ed alle umide coperte del bivacco, sulle rocce rese ardenti dal sole del primo pomeriggio. Il quadro che ne deriva potrebbe intitolarsi "Caos e lucertole albine al sole" oppure qualcosa di peggio; meglio non specificare. Restiamo lì a poltrire fino a che un improvviso temporale ci costringe ad una rapida ritirata e ad andare a letto molto presto. Purtroppo non riusciamo a dormire subito: per lungo tempo siamo bersagliati da scariche di sassolini che, assieme alla pioggia, producono un fastidioso e preoccupante ticchettio sul tetto di lamiera. Non è che ci aspettiamo il botto da un momento all'altro, ma la vista di una larga e mal riparata falla sulla faesite del sottotetto, proprio sopra ai nostri piedi, sta a significare che il botto c'è già stato e con notevoli possibilità di replica. Ci ripromettiamo di non pensarci, ma ogni tanto, dai piani inferiori, giungono spiritosi commenti sull'argomento e ciò potrebbe anche contribuire ad alleggerire la tensione se le battute non fossere accompagnate dal risolino nervoso e poco convinto di qualcuno. Poscia, per dirla con Dante, più che il sonno può la stanchezza e cadiamo in un poco riposante e quasi doloroso dormiveglia.

Al mattino, sporgendoci dalla finestrella sopra la porta del bivacco per vedere le condizioni del tempo, ci troviamo immersi in una luce livida e lattiginosa. Immediatamente pensiamo alla nebbia e già idee di rinuncia affluiscono sgradevolmente nella nostra mente quando ci accorgiamo che quella luminosità, per noi inconsueta, non è altro che il riverbero del nevaio che, con le sue falde, si insinua molto in alto nelle gole sulla parete del "van". Sopra le rocce, in un cielo ancora nero, alcune stelle brillano fra veli biancastri di vapore.

Il sole non è ancora sorto che siamo già in cammino sul ripidissimo nevaio verso la parete meridionale della Piccola Civetta. Prima di raggiungerla, deviamo a sinistra e lasciamo la neve salendo attraverso una cengia inclinata (precisamente la prima, la più evidente) sulla dirupata muraglia che unisce la Piccola Civetta alla Cima De Gasperi nel punto in cui, nel 1895, fuoriuscivano gli inglesi Philimore e Raynor con le guide ampezzane Antonio Dimai e Giovanni Siorpaës dopo aver vinto l'altissima parete nord-ovest della Civetta.

Ci troviamo su di una balconata dove l'immensità della montagna si manifesta in tutti i suoi aspetti. Al di là della Val Civetta e del Col Rean, lo sguardo s'immerge nella Val Cordevole e risale, oltre il lago di Alleghe, verso la maestosa Marmolada già illuminata dal sole, giungendo all'Adamello ed oltre;

ma quello che più ci attrae e sconvolge è la visione della spaventosa parete nordoccidentale della Civetta che ci appare di scorcio ed ancora in ombra. Una serie infinita di colonnati giganteschi, di quinte poderose, di capitelli, di cuspidi, di torri merlate, di bastioni possenti, di pulpiti e di obelischi sorge dagli abissi creando paurose voragini ed ombre misteriose, oscuri anfratti e profonde gole, colatoi viscidi e repellenti e strapiombi vertiginosi. L'immane barriera si protende a settentrione con un'ampia curva esaurendosi in una fila di stupende ed aguzze torri allineate come soldatini proprio sopra il laghetto del Coldai, i cui sfumati contorni s'intravedono appena in fondo alla Val Civetta.

Sbigottiti, emozionati e non ancora contenti, ci sporgiamo sul baratro per scoprire il "Cristallo", il nevaio che sappiamo incastonato sotto di noi, a metà della parete, ma individuato un lembo dello stesso, ci ritraiamo inorriditi che l'esposizione è veramente terribile. Non riusciamo proprio a comprendere come dei comuni mortali abbiano potuto superare quelle terrificanti verticalità e, con sentimenti di profonda ammirazione per il loro coraggio, ci accingiamo ad affrontare la ben più modesta ascensione della Piccola Civetta.

La via non segue continuamente il filo della cresta ma, ad una cinquantina di metri dalla nostra balconata, se ne allontana decisamente spostandosi a destra, su di una cengia trasversale, verso il centro della parete. La seguiamo fino a che un grande pilastro, liscio e strapiombante, ci sbarra la via. Capiamo che questo è il punto in cui necessita arrampicare e ci leghiamo formando due cordate: una con Mario ed Ivan, l'altra con Vittorio, Claudio ed io nell'ordine. Parte Vittorio ed attacca di forza un canalino che sale a sinistra del pilastro, trova buoni appigli ed in men che non si dica si trova venti metri sopra di noi. Qui abbiamo le prime avvisaglie di quanto sia precario l'equilibrio dei miliardi di sassi che il Padreterno ha disseminato sulla montagna e collaudiamo i nostri caschi, quindi sale Claudio. Dapprima con qualche titubanza, e poi con estrema leggerezza e divertimento. La via è una di quelle da percorrere con molta attenzione, ma senza alcuna tensione o paura. Solo il capo cordata che, come tutti noi, non conosce il percorso, ha qualche problema di "orientamento" e passa sul difficile col facile a portata di... naso. Di ciò si avvantaggiano Ivan e Mario salendo in sicurezza e tranquillità. Dopo il primo salto di roccia, segue una minuscola traversata parallela al filo della cresta, lo scavalco di una bocchetta dalla quale possiamo brevemente sporgerci sulla grande parete, un'altra traversata in diagonale ed ancora una bella finestra dalla quale ci appare, in controluce, il profilo scuro della grande Civetta. Sulla vetta, a qualche

centinaio di metri da noi, si trovano delle persone che quando ci scorgono, ci salutano con ampi gesti delle braccia. Ciò ci procura un piacere che diventa grande gioia quando, fra quelle nere sagome a braccia alzate, riconosciamo quella allampanata ed inconfondibile di Francesco La Grassa. Assieme ad Ugo Baldan e ad altri amici, fa parte dell'avanguardia dell'Operazione Civetta salita il giorno prima al Rifugio Torrani. Rispondiamo entusiasticamente e riprendiamo la scalata. Una nuova traversata per rocce e per cenge ci riporta in parete, sulla verticale del Giazèr, dove la via prosegue con un vertiginoso cammino a metà del quale è incastrato un grosso masso. Anche qui Vittorio parte di slancio, ma, fra assicurazioni e controassicurazioni, la nostra cordata a tre perde molto tempo, tanto che Mario ed Ivan, trovato il punto più adatto, passano al comando. A me, quale terzo della seconda cordata, toccano allora le soste più prolungate e noiose e soffro un po' per il freddo alle mani (siamo a circa 3100 metri d'altitudine), ma mi è di consolazione la grande veduta panoramica con all'orizzonte la Pale dei San Martino, legger-

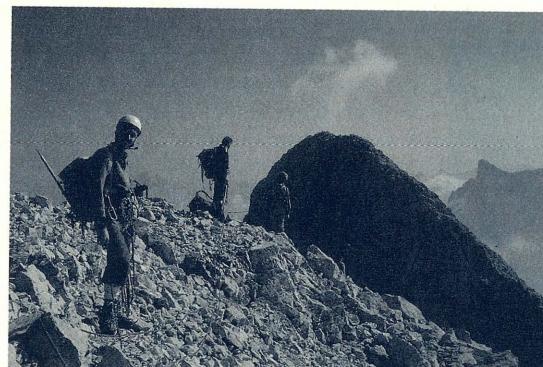
mente più in basso la Cima De Gasperi seguita dalla degradante bastionata di Pelsa ed ai miei piedi l'orrido ed affascinante imbuto del Giazèr. Ed affascinante deve esserlo davvero se a casa, sviluppato il rotolo delle diapositive mi ritrovo, fra le altre, cinque immagini pressochè uguali della stessa inquadratura.

Superato agevolmente il camino con il sasso incastrato, scavalchiamo ancora qualche gradone roccioso dopodichè la parete si adagia e fra spuntoni ed accumuli di breccie piuttosto instabile, perveniamo alla vetta della Piccola Civetta. Siamo a 3207 metri e quindi tredici metri più bassi della cima principale, che da qui si osserva di profilo. A destra, all'inizio dell'insellatura nevosa fra la Grande e la Civetta Bassa, s'intravede la pista che, dall'uscita della Ferrata Tissi, conduce al Pian della Tenda ed al Rifugio Torrani. Ancora più a destra, la gola della ferrata sprofonda nel Van delle Sasse. Ora bisogna raggiungere la Grande Civetta.

L'ignaro viaggiatore che, discendendo la Val Cordevole da Pieve di Livinallongo a Capriale, viene sorpreso dall'apparizione della nostra meraviglio-

Sulla Cresta della Piccola Civetta - In secondo piano, la sagoma scura della Grande Civetta - Sullo sfondo il Pelmo.

sa montagna, ben difficilmente riesce a fissare nella propria memoria i suoi particolari. Ad eccezione dell'evidentissimo "Cristallo", è il quadro d'assieme che colpisce la sua fantasia, non certo le singole asperità della lunga cresta o l'insignificante intaglio che separa la Grande dalla Piccola Civetta. Per noi, che siamo sulla vetta della seconda, la piccola spaccatura significa, invece, un abisso di cento e più metri e muore lì sul ciglio di quell'orrendo buco, la speranza di passare in cresta che ci ha accompagnati per qualche ora, nonostante sapessimo di un passaggio in basso, all'inizio di uno scivolo nevoso. Qui necessita una difficile discesa a destra verso il Van delle Sasse, ma le pareti sfuggenti e convesse del colatoio non presentano alcun evidente sbocco, per cui ci abbassiamo molto incerti su rocce straordinariamente friabili. Slegati, ma con l'ausilio di una corda calata dall'alto, riusciamo a superare un inclinatissimo nevaio e Vittorio, raggiungendoci, tocca inavvertitamente una falda detritica già smossa dal nostro passaggio. Una gagnaola di sassi si stacca dal pendio investendo Mario il quale si appiattisce contro la parete ed affronta come un ariete la piccola valanga che lo supera rimbalzandogli attorno e sull'elmo, rotolando lungo il suo dorso. Claudio, un po' in disparte, si prende un sasso sul ginocchio, mentre un masso da un quintale



passa a sinistra, a due metri dal primo, perdendosi nel vuoto con cupi rimbombi. Fortunatamente rimaniamo tutti illesi, ma considerando l'estrema pericolosità dell'invaso, Ivan e Mario rompono gli indugi e si calano prudentemente, ma decisamente, di altri cento metri scoprendo finalmente lo scivolo di neve. Trattasi di una lingua larga sette od otto metri, non gelata, ma con una pendenza di almeno 50 gradi. Tenuto dall'alto e con l'aiuto della piccozza, Mario la supera ed assicura la corda ad un masso. Tutti transitano tranquillamente ed a me, che sono l'ultimo, resta il compito di slegare la corda per portarla dall'altra parte. Con la paura di fare un pendolo fino alla parete opposta, attraverso

so il nevaio e questa è l'ultima emozione della giornata. Risaliamo le facili rocce al di là del canalone e raggiungiamo la dorsale sopra il Pian della Tenda dove, a metà strada fra la cima ed il rifugio Torrani c'imbattiamo nel presidente Nino De Marchi che sta tornando dalla vetta e dal quale riceviamo un saluto cordiale e caloroso. La sua presenza lì, dopo due giorni d'intense fatiche ed emozioni, ci fa sentire finalmente a casa, al sicuro. Le susseguenti faticose discese della Ferrata Tissi e dal Van delle Sasse non han ragione d'essere raccontate.

Pietre che parlano

Le incisioni rupestri della Val Camonica

di Paolo Roman

È sconcertante sapere che l'uomo, fin dalla sua comparsa sulla terra, ha sempre voluto lasciare una qualsiasi traccia del suo passato e del suo operato attraverso una serie di rappresentazioni che definirei artistiche.

Lo fece nel più semplice dei modi, cioè imitando tutto ciò che accadeva attorno a lui, quali un'orma di un piede, l'impronta di mani sulla roccia e riproducendo il tutto graficamente (in maniera piuttosto rudimentale e rozza).

Progredendo, iniziò a rappresentare scene di vita agreste, duelli tra guerrieri di fazioni diverse, imparò a disegnare le prime mappe del suo villaggio e così via.

Più tardi arrivò a disegnare anche i suoi stati d'animo: ansie, paura, gioia, desiderio, raggiungendo alti gradi artistici. Un esempio eclatante sono le incisioni rupestri della Val Camonica, forse il primo insediamento alpino con la maggior concentrazione di graffiti. Il centro abitato a cui si fa riferimento geografico è Capodiponte, a metà strada tra il Lago d'Iseo e il Passo del Tonale, dove si trova anche il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, meta di migliaia di turisti e di studiosi d'arte preistorica. Proprio due anni fa (ritornando da una settimana con meta l'Adammello), volli fermarmi per visitare più approfonditamente questo luogo che mi affascinava. (C'ero già stato molti anni prima con Giuseppe Perini e Mauro Melchiori, occasionalmente). Mi diressi verso il centro del Parco dove un enorme masso (la Roccia Grande), levigatissimo per l'azione di ritiro di quello che era stato un bacino glaciale, era cosparso di miriadi di disegni incisi. C'era una specie di passerella che divideva in due il masso e consentiva una visione generale dei graffiti senza camminarvi sopra. Ai lati di esso vi erano dei ragazzi che ricalcavano su fogli di acetato alcuni particolari porzioni con dei pennarelli, le figure forse per catalogarle in gruppi omogenei.

VIDEO

PANINOTECA

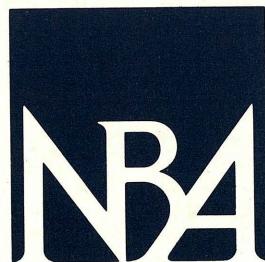
BAR
AL PIOPPO

birreria

SPECIALITÀ PANINI CALDI TRAMEZZINI E
SUCCHI NATURALI DI FRUTTA E VERDURA CENTRIFUGATA
VIA ZAMBONI, 9 - CONEGLIANO (fronte Scuola Enologica) - TEL. 62029

Stetti a guardare lo spettacolo. Migliaia di disegni, ora rozzi e squadrati, ora con contorni ben delineati anche se l'incuria del tempo prima e il vandalismo poi, avevano rovinato tali bellezze. Girovagai ancora per qualche ora alla continua ricerca di qualche masso erratico. Scattai molte fotografie alcune delle quali mostrano anche il luogo di queste incisioni. Al di sopra dei ritrovamenti paleolitici, maestosa è la mole del Pizzo Badile Camuno che, in particolari condizioni, si staglia nel cielo assieme alla sua ombra. Tale fenomeno si ammira all'inizio della primavera e dell'autunno ed è chiamato ancora adesso "Spirito della montagna". Ecco perchè le incisioni sono concentrate lungo i fianchi della montagna e sulle rocce del versante opposto alla valle.

Il perchè di questo scritto è presto detto. Mi piacerebbe ritornare in quei posti magari con una Gita Sociale di più giorni con metà principale la cima dell'Adamello o del Carè Alto e come variante aggiuntiva la visita di mezza giornata all'arte rupestre della Val Camonica. Sono sicuro che molti sarebbero curiosi dell'invito che faccio e spero che la Commissione Gite ci faccia un pensierino per la stagione 88.



**TUTTO QUELLO CHE
VORRESTE DA UNA BANCA
CHIEDETELO AL
NUOVO BANCO AMBROSIANO**

**IL NUOVO BANCO AMBROSIANO E' ANCHE A CONEGLIANO
IN VIALE FRIULI 8 - Tel. 0438-35841**

La grande ombra del Bianco

Le ferie di Paolo, Monica, Ivan, Santina, Andrea, Gabriele, Carlo, Mariangela e Massimo

di Paolo Breda

Finalmente siamo riusciti a metterci d'accordo. Fra lo sci-alpinismo e le arrampicate passiamo già molti weekend assieme durante tutto l'anno, ma fino ad ora le ferie estive ci avevano visto impegnati in "famiglia". Già alcuni mesi prima era nata l'idea... la voce era corsa nell'ambito della sezione: "Sarebbe utile un periodo di arrampicata assieme, per confrontare le nostre tecniche ed il nostro modo di avvicinarsi alla montagna, a tempo pieno, non limitato ai sabati ed alle domeniche". L'occasione era appetitosa: il bicentenario della conquista del Monte Bianco. È così che il mosaico si compone: Chamonix, la via dei Grands Mulets, l'Aiguille dell'M, il Dente del Gigante, la Grande Casse, la Racle. Il menù sembra buono ed in sei decidiamo di partire, altri tre ragazzi ci raggiungeranno successivamente. All'arrivo sembriamo presi da una febbre, vorremmo tutto e subito. Per fortuna il nostro gruppo è eterogeneo, quindi se alcuni spingono da un lato per portarsi subito in quota ed iniziare a toccare granito, altri invece, frenano invogliando a giorni di riposo ed acclimatamento non lontani da Chamonix dove, vista la grande ricorrenza, nelle sale teatrali si alternano grandi firme su filmati e conferenze e facce note si incontrano di fronte alla Maison de la Montagne. E in questi momenti di indecisione che prevalgono nel gruppo gli elementi afflitti dall'eterno problema della "fame psicologica", che ci convincono ad interessanti ed istruttive randonnées gastronomiche. L'inattività però è di breve durata, infatti, saggia in palestra la diversa roccia, partiamo subito alla volta del gruppo dell'Aiguilles Rouges dove contiamo di spuntare alcune ascensioni e di godere della meravigliosa vista del versante Nord del Monte Bianco che in questi giorni si mantiene meravigliosamente sgombro da nubi.

Abbiamo perciò il tempo di studiarci la via di salita che sarà l'epilogo di questa nostra vacanza.

Nei tre giorni che stiamo accampati nel parco naturale delle Aiguilles Rouges, con le marmotte che a poca distanza vengono ad augurarci il buongiorno e tiepide serate seduti vicini a veder tramontare il sole dietro la grande ombra del Bianco, riusciamo a salire lo spigolo Sud dell'Aiguille d'Index e la parete Sud dell'Aiguille de Couche con la traversata per cresta e discesa al Lac Blanc.

Che entusiasmo! Sembriamo "bambini alla scoperta del mondo". Lasciato il mondo verticale della

roccia, ci spostiamo ad un elemento a noi meno familiare (almeno con queste pendenze): sono le seraccate terminali del ghiacciaio des Bossons che ci fanno da palestra per il verticale sul ghiaccio.

Andrea è entusiasta e tutti noi non meno di lui. vista la relativa facilità con cui ci adattiamo a quell'ambiente, decidiamo subito di muovere verso qualche progetto più ambizioso. Ivan fa il nome dell'Aiguille d'Argentière che è un 3990 m. e quindi anche una prova del nostro acclimatamento. Le difficoltà maggiori si trovano nell'attraversamento della seraccata terminale. In quella mattina siamo in due cordate che proviamo questa cima, più una cordata di tedeschi. Superare la seraccata ci è stato possibile solo al prezzo di una forte perdita di tempo dato che una nostra cordata decide per il rientro. Arrivati alla crepacciata terminale anche i tedeschi riuniscono. Rimaniamo per ciò in quattro decisi a non lasciarci fuggire l'occasione del bel tempo. Ci alterniamo velocemente ai comandi delle cordate per non attardarci maggiormente. Nonostante questo, siamo in vetta alle undici. Nella discesa ci accorgeremo dell'ora tarda per le frequenti scariche che ci accompagneranno fino al di là della crepacciata terminale.



Passano i giorni e permanendo il bel tempo giunge l'ora di avvicinarsi al Bianco. Partiamo perciò alla volta dei Grands Mulets attraverso la Jonction, la via della prima salita nel 1786. Qui veniamo a contatto con il mondo incantato del ghiacciaio del Bianco che non è possibile descrivere a parole, con i crepacci che sembrano portare nel cuore della terra ed i seracchi che pendono sulle nostre teste con miracoli di equilibrio sfidando la forza di gravità. Vedendo queste meraviglie pensavo, all'inge-

LA FONDIARIA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI
SOCIETÀ PER AZIONI



AGENZIA GENERALE DI CONEGLIANO

elio parrano

AGENTE GENERALE PROCURATORE

piazza p.f. calvi 14
tel. 24126/35190



BELMONDO

**selezione di
calzature
e pelletterie**

Corso Vitt. Emanuele, 33
Galleria Centro Affari - Conegliano
Tel. 33493

Quasi fantasmi.

gnere che all'inizio del secolo aveva progettato un trenino a cremagliera per raggiungere la vetta del monte, la realizzazione del quale avrebbe reso necessario sbancare con l'esplosivo parte del ghiacciaio, fortuna che anche in quell'epoca di esaltazione della tecnologia questi fu preso per pazzo. È in questa salita che facciamo un curioso incontro con un alpinista emiliano che, con un martello da ghiaccio per mano, in solitaria, si aggirava fra un crepaccio e l'altro saltando con aria tutt'altro che convincente. Ah, l'alpinismo! Giunti al Grands-Mulets vi permaniamo per due giorni, non tanto per l'ospitalità (peraltro buona) ma perchè il tempo, eccezionale dal nostro arrivo in Francia, decide ora di guastarsi.

Ci accingiamo quindi ad intraprendere la salita con condizioni insolite per la stagione (30-40 cm di neve fresca) e partendo all'una del mattino.

Il tempo è stupendo e la temperatura non è superiore ai -20° C, la montagna si respira, le stelle cadenti ci accompagnano per tutta la prima parte della salita, poi il vento, il salire sempre più in alto con alle nostre spalle, quando ci giriamo, l'Aiguilles Rouges ed ai nostri piedi, quando le nuvole che le ricoprono diradano, le luci di Chamonix e laggiù, silenziosa, la Savoia.

Siamo in vetta alle ore 9.00, l'abbraccio non è una formalità, la gioia e il freddo mi fanno sentire gli occhi lucidi. Pochi minuti per guardarci attorno e poi la decisione di discendere in traversata, (come avevamo programmato) incamminandoci con un vento che unito alla neve alta, rendeva precario l'equilibrio. Essendo gli unici alpinisti che intraprendevano, in quella giornata dopo le nevicate, la traversata verso il Mont Maudit ed il Mont Blanc du Tacul, ci siamo visti sorvolare più volte dall'Alouettes in viaggio di ricognizione. Dopo una indimenticabile traversata, alle ore 16.00 eravamo accalcati tra la folla della funivia dell'Aiguille du Midi.

Pochi giorni restanti prima della data che avevamo stabilito per il ritorno. Per Ivan ed Andrea a cui non era ancora bastato, il "Carnet" attendeva ancora la Grande Casse e non se la sono lasciata sfuggire". Soddisfatti ci siamo lasciati, siamo stati bene e non era così scontato in un ambiente a volte ostile, con amicizia abbiamo superato i nostri problemi ed ora siamo qui che stiamo già facendo progetti per le prossime vacanze.

I Gurkha del Pollino

di Claudio Peccolo

C'era un po' di nebbia a Campo Tenese quella mattina, ma a novembre non mi meraviglio di incontrarla. Pochi tornanti, pochi metri più in su, però, un bel sole dorava le splendide pendici boscosse. E su nel sole fino al Dragone dove uno smarrito

banco di nebbia cercava di nascondermi la magia del Ruggio.

Resisto alla tentazione di indugiare in questo piano, ma non a quella di fotografare; due soli scatti, però, e via al Colle dell'Impiso dove spengo il motore. C'è un altro rumore ora che mi accompagna; le foglie secche dei faggi sotto i miei passi hanno un ritmo quasi musicale. Passi nervosi, un po' misteriosi; qualche traccia, deboli segni, ma grande attrazione. Fino al Gaudolino non cambia, faggi seguiti da faggi. Ma qui si cambia. Eccoli là. Cercano



di nascondersi dietro le nebbie, ma CLIC. Quasi si mimetizzano tra le ombre ed i canali, ma CLIC. "Vi ho scoperti, pini loricati! Ed ora vi raggiungo". L'altimetro è un orologio e in breve li ho vicini. Un mito sta per crollare. Ma qui l'indugio è forte, pochi metri che non riesco a superare, quasi una remora nel rompere un incantesimo.

La pausa per qualche foto mi ricarica ed in breve li raggiungo. "Beh! E adesso che sono qui non dite niente?" Il loro silenzio è misterioso, la loro imperturbabilità è magica. Non un movimento, non un cenno anche se il vento soffia forte. Mi aggrappo alla macchina e scatto a ripetizione da prospettive diverse con la segreta speranza di farli parlare almeno nelle foto; chissà forse ci riuscirò, e me ne vado.

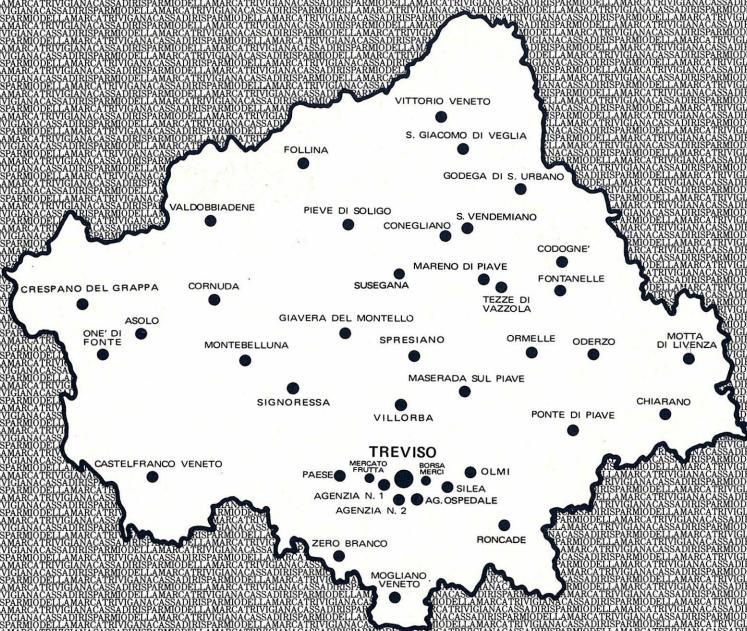
Un po' di calma mi accoglie mentre attraverso la solitaria dolina che prelude alla cima. C'è più luce qui e l'aria è più morbida, più benevola anche con i pini. Un po' di sole li fa schiudere dal loro riserbo, si mostrano più docili, si fanno toccare. Mi offrono la loro compagnia e si fanno fotografare volentieri. "Di qua? Sì! Così va bene? Ok!" Siamo quasi amici.

Ma che dico, dannati loricati! Mi hanno distratto con le loro lusinghe e intanto quella nuvola smarrita ha trovato casa proprio sulla cima del Pollino. Con rabbia provo salire, ma la nebbia si infittisce. È inutile sperare, non si muove.

"Avete difeso bene la vostra cima, ma non i vostri segreti. Ora lo so di che scorza siete fatti pini loricati!" Ritorno sui miei passi, ora non più misteriosi ma soltanto lesti, anche perchè Francesca sarà ormai stanca di aspettarmi.

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto
a misura
dell'operatore



41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario



Finalmente sul Gran Zebrù.

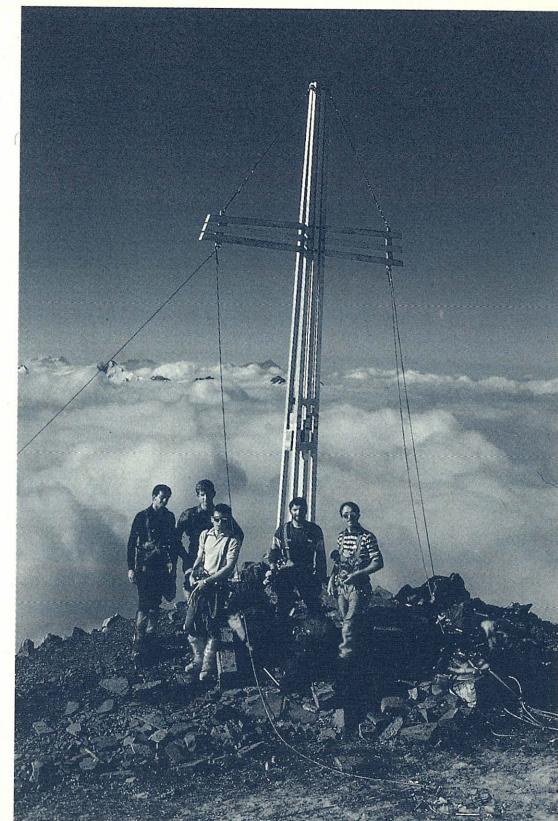
A zozzo per l'Ortles-Cevedale

Metto il sacco sulla bilancia: 24 kg., no, non è possibile! Ora dovrò togliere ancora qualcosa, ma cosa!? Alle 24.00 riesco raggiungere il limite minimo di 22 kg, mi arrendo: tra 6 ore partirò, ora devo riposare. La mattina, con il mio ciclo carico all'inverso, raggiungo gli amici: partiamo! Il viaggio è un po' lungo: Bassano, Trento, Bolzano, Merano, Silandro e poi su, verso Solda.

I nostri programmi sono ambiziosi, "pascoleremo" per 8 giorni nel gruppo dell'Ortles-Cevedale tentando di salire le sue cime principali. Ora, prima di prendere la funivia (a volte sono utili pure questi marchingegni!) ci presentiamo: Paolo, Renzo, Iginio, Andrea. Il tempo non è dei migliori, ma noi "prodi" non fiatiamo: si parte! Le montagne attorno, viste in più foto, non si riconoscono: sono spoglie, senza neve ed il ghiaccio è grigio. Quando giungiamo al Rif. Casati la parete nord del M.te Pasquale ci appare più pulita che mai, doveva essere la nostra salita più importante, pazienza: bisogna sapere rinunciare! Per consolarci, giunti al Rif. Pizzini, dove faremo base per alcuni giorni, ci concediamo una bella ed "innaffiata" cena. Il giorno seguente si inizia il programma, questa settimana, infatti, era nata come aggiornamento e corso ghiaccio e così, il 2° giorno, viene dedicato alle manovre di corda, alle sicurezze, ai recuperi, alle varie tecniche di ghiaccio. Il mattino seguente, visto il tempo incerto, puntiamo verso le Cime di Forni - M.te Confinale. Ci dirigiamo subito verso una fascia scura proprio sotto la cresta, sembrava un sentiero, giunti però troviamo solo una quantità enorme di filo spinato: la zona infatti è stata al centro di sanguinose battaglie durante la 1ª guerra mondiale. Camminiamo tutto il giorno tra trincee e camminamenti e qualcuno ha pure il tempo di "gridare al camoscio" che, voltato l'angolo, si era trasformato in una capra anzi: in un gruppo numeroso ed assai affamato.

L'indomani, partiamo di buon ora e ci dirigiamo verso il Gran Zebrù. La salita è un po' delicata per la mancanza di neve il che rende tutto più difficile: nonostante tutto arriviamo in cima abbastanza velocemente. Di lassù (m. 3851) il paesaggio ve lo lasciamo immaginare: si vedeva tutto, dal Bernina e Oberland Bernese alle Dolomiti, dall'Adamello Presanella, alla Palla Bianca, fino al Gran Pilastro ed oltre.

Pure la discesa si rileva delicata soprattutto per le frequenti scariche di sassi che, resi instabili dalla poca neve, rotolano appena sfiorati: Dometri!



Alla sera si festeggia con lauta cena, comprensiva di dolce, caffè e grappino (anzi, grappone) finale e poi tutti a cantare e che cantiiii! The day after uno di noi ci lascia, i suoi piedi sono conciati parecchio male e così, mentre lui prende la via di casa, noi rimasti andiamo a salutare il Cevedale (m. 3769) salendo dal Passo Pasquale. Proseguiamo poi per il classico itinerario delle 13 cime sino al Palon della Mare (m. 3703); di lì, giù in picchiata verso il Ghiacciaio dei Forni, uno dei più grandi in Italia, quindi al Rif. Branca e di nuovo al Pizzini. E fu sera e fu mattina ed il miracolo si è compiuto: attorno a noi tutto è bianco e così mentre riprendiamo la strada per il Casati, cioè verso casa, l'idea di salire l'Ortles si allontana velocemente. Al rif. Casati ci fermiamo: c'è una bufera di neve, non si può continuare! Il giorno dopo ci vede scendere a Solda sotto un sole cocente: si decide che l'Ortles "s'ha da fare". Altri 2 "prodi" rinunciano così in 4 saliamo al rif. Coston dove una megera ci fa rimanere fuori della porta con futili scuse fino a sera inoltrata. Alle 3.30 in piedi e, dopo una fugace colazione, anche quella all'aperto, si parte. Saliamo per la Via del Coston, un itinerario veramente bello che merita di essere percorso, alterna tratti di roccette e creste affilate a nevai molto pendenti. A metà via il sole ci saluta, intorno a noi tutte le pareti diventano rosate. Si superano alcuni passaggi resi pericolosi dalla neve appena caduta ed arriviamo alle ultime roccette; la cima è lì a pochi metri, ma la nebbia si alza e tutto avvolge. Ci accorgiamo di essere in cima

perchè quasi andiamo a sbattere contro la Croce: sono le 7.30! Ci si stringe la mano ringraziandoci a vicenda, contenti di esserci, non parliamo, tutto viene detto lo stesso, tutti questi sentimenti queste sensazioni vengono trasmesse attraverso questa stretta di mano.

Nella discesa, per la via normale, la nebbia si dirada; ci fermiamo a salutare il gestore del rif. Pajer, si chiama Ortler, così come i tedeschi chiamano questa montagna, poi giù in picchiata a Solda. Arrivati, ci concediamo una meritata pausa alla festa che è in corso nel paese, gustando le specialità locali e bevendo 1,2,3,4... quanti erano? boccali di birra; e si Alberto, eri proprio contento!

Questo è quanto ci è successo in 8 giorni sull'Ortles: non aggiungo altro perchè in ognuno di noi ritornino alla mente i giorni felici passati tra le crode!

Con gli sci, cercando la Sibilla

di Santina Celotto e Ivan Michelet

Le vacanze pasquali si stanno rapidamente avvicinando, anche perchè quest'anno (1986 N d. R) cadono presto, a fine marzo. Da molti anni a questa parte, finiti gli "obblighi" del corso di sci-alpinismo e scaldatici i muscoli sulle montagne di casa nostra, ci portiamo con i nostri sci, fedeli compagni, più a nord alla ricerca di vette più elevate e famose, di panorami più vasti e di distese glaciali. È così che siamo stati sulle vedrette dell'Adamello, in val Martello nel cuore del gruppo del Cevedale, sulle cime della val Aurina estremo lembo d'Italia, e sui ghiacciai d'oltralpe delle Ötztal e del Gross Venediger. Quest'anno pensiamo di spingerci più lontano, sulle alpi occidentali. Lì vi sono moltissime possibilità e varie sono le zone che abbiamo studiato sulla carta. L'ipotesi che più ci stimola è quella del giro del Rosa con il raggiungimento di ben quattro cime oltre i quattromila metri. Ma Pasqua si avvicina

ed il tempo non si decide a migliorare: nelle ultime settimane sono caduti metri di neve ed ora, per giunta, è arrivato lo scirocco che rende il manto nevoso estremamente instabile. Infatti i bollettini avvertono che in quella zona molte sono le strade interrotte per slavine e numerosi i paesi isolati. Con questa situazione andare sarebbe imprudente e per forza dobbiamo rinunciare al Rosa. Che fare? Pensiamo di abbassare il tiro e di "accontentarci" della traversata delle dolomiti di Brenta, che già abbiamo conosciuto marginalmente in passato. Ma le guide locali, sentite telefonicamente, ci sconsigliano di partire. I rifugi infatti sono tutti chiusi, letteralmente sommersi da quattro metri di neve instabile. A questo punto gli animi sono a terra, qualcuno già pensa alla tavola di casa imbandita con l'agnello e la colomba pasquale, qualcun'altro scherzosamente, ma non troppo, ipotizza una vacanza marina. Ostinatamente non mi arrendo: ci deve pur essere una possibilità per far scorrere questi sci! Come una scintilla, improvvisamente un'idea balena nella mia mente: gli Appennini! Perchè no? Lì, a detta dei meteorologi, il tempo è discreto e l'innevamento dovrebbe essere ancora sufficiente. Penso, con l'atlande davanti, alle varie possibilità, quando mi ricordo di aver letto anni fa sulla Rivista della Montagna qualcosa sui Sibillini. Trovato l'articolo, ad un'analisi accurata il gruppo sembra proprio fare al caso nostro. Collegando vari percorsi e con opportune varianti, in quattro giorni sarebbe possibile realizzare una traversata da sud a nord dell'intera catena, con un totale di 3.400 m. di dislivello in salita e 4.100 m. in discesa. Comunico l'idea agli amici che la accettano volentieri per la novità che rappresenta. Però purtroppo, a causa di malattie o impegni di lavoro o di studio, siamo solo in quattro: Gabriele, Andrea, Santina ed io. È la mattina del 27 marzo, quando a bordo del carrozzone di Gabriele, abbandonata l'autostrada adriatica, ci stiamo dirigendo nell'entroterra marchigiano. Attorno a noi un ambiente inconsueto: colline verdeggianti ed alberi in fiore con un cielo azzurro e quasi caldo. Gabriele, il più giovane in fatto di sci-alpinismo, avanza un dubbio: ma che ci sia neve da queste parti? Di lì a poco ci fermiamo a pranzare alla rocca di Urbisaglia ed ecco apparire laggiù la catena dei Sibillini che lucica argentea. Ogni perplessità è per fortuna risolta. È notte quando, lasciata la macchina ai 1500 metri di forca di Presta, alla luce della luna stiamo salendo verso il rifugio Zilioli posto a 2240 m. L'emozione nel vedere queste montagne è stata forte e presi dall'entusiasmo abbiamo deciso di salire la sera stessa al rifugio. Ciò che ci circonda è a dir poco straordinario; centinaia di luci sparse sotto di noi, tanti sono i paesi qui disseminati fra i monti e le



colline delle Marche, dell'Umbria e dell'Abruzzo. Solo laggiù verso il mare c'è un grappolo di luci più grosso: è Ascoli Piceno. Quasi senza accorgercene raggiungiamo il rifugio, una piccola costruzione in muratura. La porta è chiusa, incarcerata da neve e ghiaccio che invano cerchiamo di ripulire fino a mezzanotte inoltrata. Non resta che accontentarci del locale invernale, aperto sì, ma nel vero senso della parola, con un pavimento fatto da un metro e mezzo di neve. E qui infatti, sfiniti, passiamo rannicchiati nei sacchi a pelo la nostra prima notte appenninica, tutto sommato confortevole. Il mattino seguente alle sette il sole è già alto, quando usciamo dal tepore dei piumini. Lo spettacolo è esaltante: a est si vede chiaramente l'Adriatico che manda un bagliore accecante, mentre a sud, oltre i misteriosi monti Laga, riconosciamo il Gran Sasso e più in giù il Velino. Dopo un'ora siamo sulla vetta del Vettore, la più alta del gruppo, a quasi 2500 metri. L'emozione è unica, ci sentiamo al centro dell'Italia: di qua l'Adriatico, di là, oltre un interminabile susseguirsi di colline e di valli, il mar Tirreno, e lassù le nebbie della val Padana. Poco dopo i nostri sci stanno per la prima volta assaggiando la neve appenninica e, presa confidenza, velocemente ci portano giù nella valle di Pilato, passando sotto le dolomitiche pareti del Pizzo del Diavolo. A 1800 metri, caricati nuovamente gli sci sullo zaino, risaliamo un ripido e lungo canale che ci porta sulla Cima dell'Osservatorio, che ricorderemo non solo per la vista del Pian Grande, enorme altipiano carsico coltivato a lenticchie, ma anche per il sapore particolare dato forse dall'aria appenninica, del frizzantino portato faticosamente fin qui e da allora chiamato appunto "bananino". Raggiunto il Pian Grande con mille metri di discesa eccezionale, risaliamo al paesino di Castelluccio dove facciamo conoscenza con i cani locali, tanto simili a lupi, e con il monumento al centro del paese: un cumulo di letame alto due metri! Qui a Castelluccio, dopo una cena a base di lenticchie, abbacchio e verdicchio, passiamo la notte fra morbide lenzuola. Il giorno seguente, sempre col buon tempo,

Bignù

s.n.c.

SISTEMI
DI SICUREZZA

PHILIPS

- Antifurti
- Controllo accessi
- Antincendio
- Video controlli
- Ricerca persone
- Amplificazione sonora
- Sistemi per conferenze e traduzione

CONEGLIANO VIA XI FEBBRAIO, 10 - Tel. 32262
VITTORIO VENETO PIAZZA G. PAOLO 1°, 22/25 - Tel. 53343

partiamo per la terza lunga tappa della nostra traversata. Scesi sul piano di San Lorenzo, risaliamo di nuovo sulla dorsale delle catene al passo di Sasso Borghese e quindi per cresta alla cima omonima e poi sulla Cima Porche a 2300 metri. Ora ci aspetta la più bella discesa del gruppo: la Valledlunga con i suoi ripidi pendii alternati a conche glaciali fino ai 1180 metri del Casaletto di Rosi, vecchia casera fra i prati ormai invasi dai bucaneve. Qui, mentre fuori soffia un forte vento, passiamo la notte. Il mattino seguente il tempo è incerto; sulle creste corrono veloci cupe nuvole sospinte dal vento di tramontana. Ma, anche se Santina protesta, non abbiamo scelta: dobbiamo proseguire se vogliamo raggiungere Ussita, nostra meta finale. Percorsa la testata della val di Tenna, dove vediamo numerose impronte di lupi, risaliamo verso nord un ripidissimo pendio sotto il Pizzo Berro. L'uscita in cresta è problematica; il vento soffia fortissimo e dobbiamo procedere assicurati. Raggiunta la forcella a 2100 metri, velocemente scendiamo lungo la val di Panico con gli sci fino alle sorgenti. Da qui per carrareccia, sotto l'impressionante parete nord del Monte Bove, con

passo asburgico raggiungiamo Calcara, frazione di Ussita a 800 metri, dove festeggiamo la perfetta riuscita della traversata con un abbondante pranzo paesano, a base di specialità locali. Anche quest'anno sicuramente si parlerà di una vacanza sci-alpinistica nelle alpi occidentali, ma, sarà forse per quest'inverno decisamente freddo, ho nostalgia delle montagne del sud. O che sia invece mal d'Appennino?!



AUTO EMPORIO MARIANI sas

**Ricambi originali di tutte
le Case Nazionali ed estere
per Auto - Autocarri - Rimorchi**

**Il più vasto assortimento di
accessori delle migliori marche**

**Cuscinetti Riv-Skf - Batterie Marelli
Utensileria per garages - Lubrificanti**

31015 CONEGLIANO (TV)
Viale Italia, 108/110 - Tel. 0438/63445 3 linee

Prima o poi.

Spedizione alpinistica Hoggar '86

Esperienze di viaggio: Africa
13 Dicembre '86 - 4 Gennaio '87

Varie indecisioni hanno contrassegnato la partenza del nostro viaggio, ma in barba a ritiri inaspettati e problemi di lavoro, la costa tunisina ci ha visti graditi ospiti in 14 dicembre a bordo di due fuoristrada Land Rover.

Il nostro intento è quello di raggiungere il massiccio dell'Hoggar (in arabo Ahagar), via In-Salah e Tamanrasset. Abbiamo con noi due geologi qualificati che ci garantiranno una profonda conoscenza su tutti i sassi che incontreremo per strada. Dopo cinque giorni di Sahara, con le sue immense distese, tra peripezie alla frontiera, noie meccaniche brillantemente risolte e 4 gradi sotto lo zero quasi ogni notte, la sera del 19 ci accampiamo ai piedi del Terouviag, mangiando finalmente una buonissima spaghetta.

L'indomani iniziamo così la prima ascesa lungo una parete della sopracitata cima, un po' spaventa-

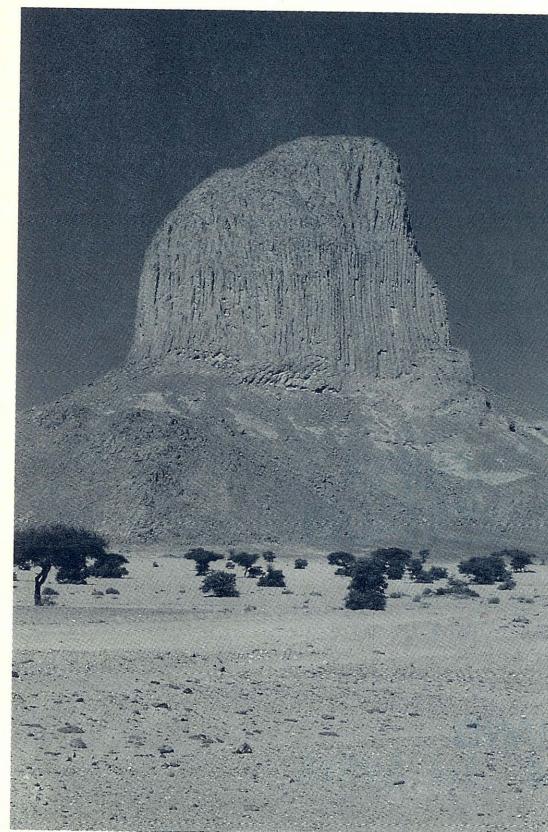
ti per la sua imponenza e per la roccia friabile, caratteristica di tutte le pareti dell'Hoggar. La via è di 350 mt. con difficoltà di V° e VI°; arriviamo in vetta senza intoppi e il panorama di cui godiamo è incredibilmente bello, e non possiamo fare a meno di sentirci piccoli, osservando il nostro campo che sembra una pulce; scendiamo per la via Normale dalla parte opposta.

Il giorno 21 viene tentata una via sul Terouviag Nord, ma la salita è resa pericolosissima dalla roccia completamente marcia e a metà parete si decide di rinunciare, la delusione è tanta, ma è assurdo rischiare così.

Il 22 si tenta una via T.D. questa volta con pieno successo. La sera stessa trasferiamo il campo sotto l'Adaoudat sul quale abbiamo in programma nei prossimi due giorni un paio di salite, più il tentativo su di una via aperta da Patrick Edlinger. Queste pareti hanno difficoltà maggiori del Terouviag e la via di Edlinger si presenta semplicemente mostruosa solo a vederla figuriamoci a farla; infatti arriviamo a metà e poi torniamo indietro, ma siamo soddisfatti lo stesso; per noi anche questo è un traguardo.

Il giorno di Natale ci fermiamo ai piedi dell'Hieren, sulla cui parete facciamo un'altra via il cui grado di difficoltà è E.D. Arriviamo a Tamanrasset in serata e qui festeggiamo degnamente il Santo Natale con una luculliana cena, cucinando i tortellini e gli asparagi in scatola che abbiamo riservato proprio per questa occasione. Al ritorno, ce la prendiamo un po' più comoda arrivando a Tunisi in 7 giorni e riuscendo anche a fare i turisti. Ci imbarchiamo nelle prime ore del 2 gennaio e durante la traversata che ci riporta in Italia sentiamo nostalgia dell'Africa, della sua gente povera e semplice, dei suoi spazi così vasti da non vederne mai la fine all'orizzonte, dei suoi tramonti dai mille colori, delle sue montagne che ci hanno insegnato i nostri limiti, nostalgia che ci fa pensare a quando potremo ritornare in quei luoghi così solitari, ma così esaltanti.

I componenti:
Barazzuol Dario, Brescancin Giuliano, Daniel Luca (Gruppo CAI San Polo), De Piccoli Antonio (Gruppo CAI San Polo), De Piccoli Paola, Luchi Marie-Luise,



Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
Via XI Febbraio, 34 - Tel. 22313

Il Paladino innamorato

Fuor dalla cresta, del cielo al confine,
sporge un camino, vero gioiello,
di quel Cyrano assai più fine,
di quello del Lyskamm molto più bello.

Annusa l'aer con far circospetto,
mentre lo sguardo scruta la valle;
attende al varco chi è sospetto
di coglier fiori e miti farfalle.

Quanto un incauto, col motorino,
romba ignaro sull'erta contrada,
sviscera, perfido, il tesserino
e col piedone gli sbarra la strada.

Se, con due primule strette al seno,
una fanciulla scende il pendio,
lui, con gli occhi che sprizzano veleno,
minaccia balzelli e l'ira di Dio.

D'un Torquemada o d'un tiranno
veste le spoglie il fiero censore
per preservare da ogni malanno
quanto di bello donò il Creatore,

ma un paladino sì intrasigente,
duro, feroce ed arrabbiato
si può ascoltare benignamente
quando dei monti è innamorato.

È così cotto, il nostro amante,
da non distinguer il brutto dal bello:
per lui un sasso è gemma fiammante,
per lui la croda un grande cesello.

Se una gola arida e brulla,
buia, spazzata da vento rabbioso,
Ei percorre e non vede nulla,
subito esclama: - Meraviglioso!

Quando in cammino, nel temporale,
l'acqua gelata gli scorre sul petto
e scende in fondo, nello stivale,
lui lieto mormora: - Tempo perfetto!

Un giorno in Canzoi, presso il lago,
fu l'automobil sua investita
da un grande masso; egli, non pago,
disse alla fine: - Splendida gita!

Dame, signori, bimbi e donzelle
con gran vigore spinge in montagna;
anche il vecchietto con le stampelle
vuole sottrarre alla campagna.

Gode mostrar, spiegar la natura
e, qualche volta, pare s'inganni,
ma è sempre cosa alquanto dura
distinguerè gufi da barbagianni.

Or ha raggiunto lo scranno desiato
l'arrampicator puro di cuore,
ma l'amor suo resta immutato
pur se il poter è gran tentatore.

Montagna Insieme

GITE SOCIALI

UNA NUOVA PROPOSTA

Per la prima volta, a partire dalla prossima stagione estiva, per avere una più ampia partecipazione e per avvantaggiare i soci più assidui, abbiamo istituito la possibilità di sottoscrivere un abbonamento annuale per partecipare ad alcune gite con un risparmio del 20%.

Naturalmente la partecipazione alle gite da parte dell'abbonato implica l'osservanza di alcune clausole sotto descritte e del regolamento gite.

- L'abbonamento è riservato ai soci CAI ed è nominativo, non cedibile.
- Il costo dello stesso è di L. 40.000 (per i ragazzi al di sotto dei 14 anni L. 20.000) è usufruibile per cinque,

- delle dieci gite contrassegnate nel programma.
- L'iscrizione da parte dell'abbonato alla gita domenicale dovrà essere effettuata entro il mercoledì sera precedente e sarà valida solo con lo stacco di uno dei bollini in dotazione o con l'eventuale punzonatura; ed eventualmente, nel caso di posti liberi, entro il venerdì pomeriggio.
- La presenza alla domenica mattina senza iscrizione, comporterà una soprattassa di L. 3.000.
- Nel caso la gita non venga effettuata in pullman per numero insufficiente di partecipanti, od altro, l'abbonato può scegliere tra la restituzione immediata di 1/5 del costo dell'abbonamento o il recupero di un'altra gita.
- L'acquisto dell'abbonamento e l'iscrizione alle gite, vengono effettuate presso l'Azienda di Soggiorno o il martedì sera in sede C.A.I.
- Riuscendo ad usufruire dell'abbonamento nelle prime gite, si può avere l'opportunità di sottoscrivere uno nuovo valido per un minimo di altre tre gite.
- Sicuri di avervi offerto un'allettante proposta, aspettiamo la VOSTRA ADESIONE, grazie.

materiale elettrico civile ed industriale



DE MARCHI S.p.A.

CONEGLIANO
magazzino: viale Italia 259 - tel. 22661-22621

La partecipazione alle gite sociali implica l'accettazione e l'osservanza del seguente

REGOLAMENTO GITE

- 1) Il programma dettagliato di ogni gita sarà affisso all'albo sociale e pubblicato sulla stampa locale.
- 2) La partecipazione alle gite è libera ai soci di tutte le Sezioni del CAI, alle rispettive famiglie e subordinatamente alle condizioni che verranno stabilite di volta in volta, ai non soci.
- 3) Le quote versate per l'iscrizione alle gite saranno restituite solamente nel caso di sospensione della gita stessa ad esclusione di eventuali cauzioni già versate per prenotazioni a rifugi.
- 4) Ogni gita ha uno o due direttori che vengono designati dal Consiglio Direttivo su proposta della Commissione Gite in fase di compilazione del programma annuale. In caso di imprevista indisponibilità, i designati provvederanno a farsi sostituire da altri elementi sufficientemente dotati ad assolverne la funzione.
- 5) Il direttore di gita ha facoltà e dovere di escludere prima dell'ascensione, in determinati casi, quei partecipanti che per inadeguato equipaggiamento ed attitudine non dessero affidamento di superare le difficoltà dell'ascensione stessa.
- 6) Dai partecipanti si esige correttezza nel contegno e obbedienza ai direttori di gita i quali debbono essere dai primi coadiuvati nel disimpegno della loro missione.
- 7) I soci partecipanti dovranno esibire, all'atto dell'iscrizione, la tessera sociale con il bollino dell'anno in corso o esserne provvisti durante la gita. In caso contrario verranno considerati come non soci.
- 8) È facoltà della Sezione di subordinare l'effettuazione della gita alle condizioni atmosferiche nonchè al raggiungimento di un minimo di partecipanti che sarà stabilito di volta in volta.
- 9) L'iscrizione alle gite è valida solo se viene effettuata con il versamento della quota di partecipazione entro i termini stabiliti. Non verranno accettate pertanto iscrizioni telefoniche. Il partecipante alla gita che non si è iscritto entro il termine stabilito, è tenuto a pagare al capogita la quota fissata con una maggiorazione di L. 3.000.
- 10) I ragazzi al di sotto dei 14 anni godono della riduzione del 50% della quota.
- 11) Con il solo fatto di iscriversi alla gita i partecipanti accettano ed osserveranno le norme del presente regolamento e, in conformità a quanto dispone l'art. 12 dello Statuto del C.A.I., esonerano la Sezione ed i direttori di gita da ogni e qualunque responsabilità per qualsiasi genere di incidenti che potessero verificarsi nel corso della manifestazione.

NOTE

OGNI GITA VERRÀ PRESENTATA DAL CAPOGITA AL MARTEDÌ SERA PRECEDENTE IN SEDE SOCIALE.

LA PARTENZA DELLE GITE AVVERRÀ DAL PIAZZALE S. CATERINA (PIAZZALE DELLE CORRIERE).

Montagna Insieme

GITE SOCIALI

Bivacco Casera d'Alberghet

DOMENICA 12 APRILE

ore 7.30 partenza da Conegliano
ore 9.00 Macchietto (m. 532)
ore 11.30 arrivo al Bivacco (m. 1306)
ore 14.30 partenza dal Bivacco
ore 16.30 Macchietto
ore 18.30 rientro a Conegliano

capigita: Francesco La Grassa, Ugo Baldan
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: nessuna
note: con auto private

■ Piccola costruzione in muratura con tetto di lamiera, originariamente casera, adattata di recente a ricovero della Sezione Cacciatori di Perarolo di Cadore. Sorge

sulle boschive pendici Nord-occidentali della Cima di Mezzodi, sopra gli alti salti con i quali esse precipitano sul Piave di fronte all'abitato di Rivalgo. Bello il panorama sulle montagne del Gruppo del Bosconero nell'opposto versante del Canal del Piave. È incostudito e sempre aperto. Da Macchietto di Perarolo m. 532, per il sent. segn. 399 che porta al Biv. Baroni, si attraversa il Piave su passerella e si sale fino alla grande radura della Casera Val Montana 629 m. Qui (tab.) si segue a d. il sentiero segn. 396 che, attraversata la Val Terzacroda, monta sulla costa fittamente boscosa fra questa e la Val del Piave. Risalita tutta la costa, il sentiero arriva ai ruderi della Casera Pra di Fedéra 1205 m. Si prosegue quasi in piano e lasciato dopo un po' a sin. il sent. che sale a Forc. Val de la Zima, si attraversa il Ru de l'Alberghet raggiungendo l'ampia radura dove sorge il bivacco.



Solidità
per il progresso

BANCA POPOLARE "C. PIVA" DI VALDOBBIADENE

OPERAZIONI E SERVIZI

Credito Ordinario
Anticipazioni sull'Estero
Prestiti Artigiani
Mutui Ordinari e Prima Cassa
Cassa Continua
Cassette di sicurezza
Pagamento c/terzi Bollette e Imposte
Leasing
Factorit
Fondi di Investimento

oltre 200 miliardi
di mezzi amministrati

Banca Agente
per il Commercio Estero

ABBONAMENTO

PASQUETTA CON IL CAI Val Rosandra e Grotta Gigante

LUNEDÌ 20 APRILE

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 19.00 rientro a Conegliano

capogita: la Commissione Gite

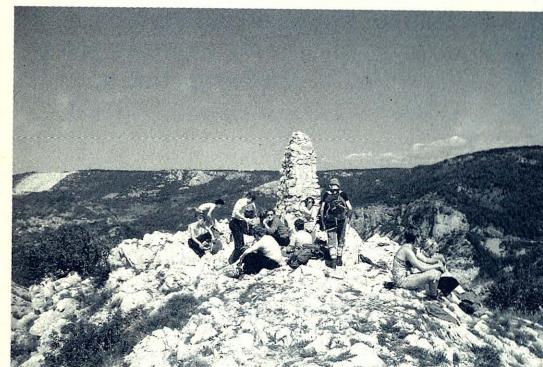
difficoltà: nessuna

quote di partecipazione:

soci Cai L. 7.000, non soci L. 10.000

■ Questa escursione viene proposta dalla Commissione Gite per lanciare, dopo la CASTAGNATA, una nuova tradizione: PASQUETTA con il CAI. La mèta da noi scelta è la VAL ROSANDRA, ed anche se molti la conoscono già, vi invitiamo a venire tutti.

Questa valle offre attrattive per ogni gusto, dalla palestra di roccia ai bellissimi sentieri e alla fine tutti insieme andremo a mangiare i gnocchi nell'osteria al confine.



*Cinque Terre

VENERDÌ 1 MAGGIO

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 12/13 arrivo a La Spezia o in altra località prossima alle "5 Terre"
pomeriggio a disposizione per escursioni turistiche

SABATO 2 MAGGIO

ore 7.00 partenza per Riomaggiore (la prima delle 5 terre)
ore 8.00 partenza da Riomaggiore (inizio camminata)
ore 16.00 arrivo a Monterosso; eventuale prolungamento gita sino a Levanto; rientro (treno o pullman) al Campo Base. Serata a disposizione.

DOMENICA 3 MAGGIO

Nella mattinata, eventuali brevi visite "turistiche" in zone circostanti di particolare interesse e bellezza.

ore 14.00 partenza per Conegliano
ore 21/22 arrivo a Conegliano

capigita: Duilio Farina, Tomaso Pizzorni, Zeno Rossi.

equipaggiamento: normale per escursionismo... in zona marittima (ricordare che potrebbe anche fare caldo)

difficoltà: nessuna, trattandosi di percorso escursionistico per mulattiera e sentieri. Notevoli... per chi non sa nuotare!

quote di partecipazione:

soci Cai L. 33.000, non soci L. 39.000

■ LE CINQUE TERRE: un itinerario escursionistico lungo la costa ligure orientale in un ambiente unico per aspetti morfologici, naturalistici e paesaggistici.

Con il nome di "Cinque Terre" si definisce quel tratto della costa Ligure che va da Punta Mesco a Punta di Montenero, nella Riviera di Levante. Qui la catena Appenninica costiera corre parallela e vicinissima al Mare Tirreno. Caratteristiche di questa riviera sono le piccole gole rocciose, le scogliere a picco sul mare, le "ciasse" (voce dialettale locale) che costituiscono modesti approdi, le minuscole spiagge sassose, le forti pendenze

del terreno.

Il terreno, povero e roccioso, è spesso sistemato a "fasce" dove vengono coltivati i piccoli, ma famosi vigneti dai quali si ottiene il pregiato passito detto "Sciachetrà". La vegetazione è di tipo Mediterraneo; sono presenti olivi, pini di vario tipo, ecc.

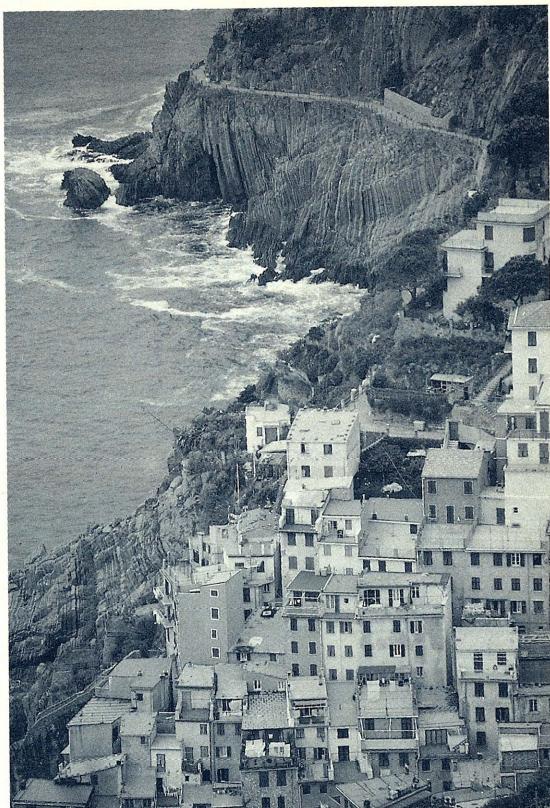
L'itinerario che percorreremo (Sentiero Azzurro n. 2 del CAI di La Spezia) collega gli abitati posti a livello del mare o poco sopra di esso, ed è il più adatto per la conoscenza delle "Cinque Terre".

Verranno attraversati i paesi denominati: Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso, seguendo una mulattiera che, comoda all'inizio, si trasforma più avanti in uno stretto e non sempre agevole sentiero. Il primo tratto del percorso è noto come la "Via dell'Amore"!!!

La lunghezza dell'itinerario è di circa 14 km.; il dislivello totale è di 500 m.; le quote massime non superano i 200 m. Il tempo di percorrenza è calcolato in 5 ore.

L'opportunità di visitare i suggestivi paesini (con le case addossate l'una all'altra, secondo la pendenza del terreno, le ripide stradine, le vecchie fortificazioni) richiederà tempi maggiori, forse l'intera giornata, specialmente se i più volenterosi vorranno prolungare la gita sino a Levanto, oppure se gli appassionati del mare si soffermeranno magari a "bagnarsi".

Nota: la presenza della Stazione Ferroviaria nei vari paesi attraversati consente, a chi dovesse esserne... in difficoltà (ad esempio per eccessivi indugi "enologici"), un rientro anticipato e separato al punto di partenza.



CONCESSIONARIA
SUSEGANA
Via Conegliano, 73
Tel. (0438) 62934/62979



PONTAUTO

ABBONAMENTO

Casera Pradut (Alpi Clautane)

DOMENICA 17 MAGGIO

ore 7.30 partenza da Conegliano

ore 9.15 Claut (m. 630 circa)

ore 12.00 Casera Pradut (m. 1431)

ore 17.00 partenza da Claut (o da Lesis m. 644)

ore 19.00 rientro a Conegliano

Nota: si dovranno percorrere 3 chilometri piani di fondovalle (in ambiente caratteristico e suggestivo) qualora il pullman non dovesse riuscire a passare sulla stradina che congiunge Claut alla frazione di Lesis.

capogita: Benito Zuppel

equipaggiamento: normale da escursionismo (con scarponi, non scarpe da ginnastica) ed eventualmente, ghette.

difficoltà: nessuna perchè la casera sarà raggiunta attraverso una comoda ed ombrosa carrareccia tagliata nel bosco del pendio meridionale.

quote di partecipazione:
soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Più volte, in passato, le nostre escursioni sociali hanno interessato la Val Cellina, ma esse non hanno mai raggiunto la parte nord-orientale della stessa, oltre il paese di Claut, perchè quando, tanti anni fa, proponemmo questa località, non fu presa in giusta considerazione e si presentarono solamente 5 persone. (Si preferì, allora, la "Conegliano Pedala"!!!). Oggi, a conferma della validità della scelta di un tempo, la gita viene proposta da altri, per cui siamo doppiamente lieti di ripresentarla. "PRADUT" in friulano significa piccolo prato ed appunto su di un dosso erboso costellato di fiori sorge l'amena casera meta della nostra gita. Essa è situata in posizione dominante tutta l'alta Val Cellina, alla base di una dirupata dorsale che s'inerpica sul versante settentrionale del Monte Resettum (m. 2069) sulle Alpi Clautane, culminando col Cimon del Pradut di m. 1713. Una larga forcella separa questa cima da quella principale che prevediamo di non raggiungere a causa del probabile innevamento stagionale. Saliremo, invece, con una certa prudenza, sulla cresta del Cimon del Pradut fino a che i fit-tissimi ed attorcigliati baranci ce lo consentiranno, ag-giungendo così, al già splendido panorama, tutta la Val di Gere ed il Gruppo Caserine-Cornaget, situato a nord della Val Cellina. Torneremo quindi alla casera dove potremo arrostire delle salsicce e bere un bicchiere di prosecco d'... importazione. Ritourneremo a Lesis diretta-

mente attraverso il bosco scivolando su qualche (possibile) striscia nevosa e riscoprendo vecchie ed abbandonate mulattiere.



ABBONAMENTO

Busnich - Tovanella traversata Podenzoi Mezzocanale

DOMENICA 31 MAGGIO

ore 7.00 partenza da Conegliano

ore 8.30 arrivo a Podenzoi (m. 820)

ore 10.30/11 arrivo alla casera Busnich (m. 1563)

Comitiva A

ore 11.00 partenza dalla casera Busnich

ore 13.00 arrivo al Bivacco Tovanella (m. 1688)

ore 14.30 partenza dal bivacco Tovanella per le Pale di Còloghe

ore 17.00 arrivo a Mezzocanale (m. 620)

ore 19.00 arrivo a Conegliano

Comitiva B

ore 14.00 partenza dalla casera Busnich (m. 1563)

ore 16.00 arrivo a Termine di Cadore (m. 471)

capigita: Giuseppe Perini, Francesco La Grassa

equipaggiamento: normale da escursionismo

difficoltà: nessuna (per la comitiva A "buone gambe").

quote di partecipazione:
soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Questa escursione ci porterà in una zona un po' dimenticata, ma che ha visto un fiorire di malghe e di alpeggi in tempi relativamente recenti. Ci troviamo nella

zona meridionale del Gruppo del Bosconero e noi, approfittando di vecchi sentieri - alcuni appena segnati - ci porteremo dal bel paese di Podenzoi, m. 820, sopra Longarone - alla casera Busnich, m. 1563, con un ampio panorama sulla valle del Piave.

Chi si sentirà ancora in forze (e spero la maggior parte) continuerà per forcella Busnich e forcella Pezzè (m. 1840), sotto la Cima dell'Albero sino al bivacco Tovanello, m. 1688, bellissima casera, riattivata, in una verde conca.

Qui inizia il percorso che ci collegherà, attraverso le Pale di Còleghe, con la casera al Pian Grande, m. 1271. Il sentiero ha, di particolare, che corre a 1200 metri sopra la bassa Val Zoldana. Con una discesa per una mulattiera, opera d'arte come costruzione, si arriva a Mezzo Canale, m. 620.

Non pensate che dopo tutto questo mi sia dimenticato di quelli che per un motivo o l'altro non si sono sentiti di continuare. Quei fortunati, se vi ricordate, li abbiamo lasciati alla casera Busnich, a prendersi il sole e a mangiare; ma, si sa, a loro spetterà solo una entusiasmante discesa in Val Tovanello, sotto le alte pareti del Bosconero. Passati per la casera Pescol - m. 1066 - una vecchia, ma perfetta mulattiera ci porterà dritti dritti alla fontana di "Termine" di Cadore ed è proprio un arrivo appropriato.



ABBONAMENTO

Rifugio Coldai Cima Coldai

100!

DOMENICA 14 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 Pala Favéra (m. 1507)
ore 12.30 arrivo in vetta alla Cima Coldai
(m. 2.403)
ore 16.00 Alleghe
ore 19.00 rientro a Conegliano

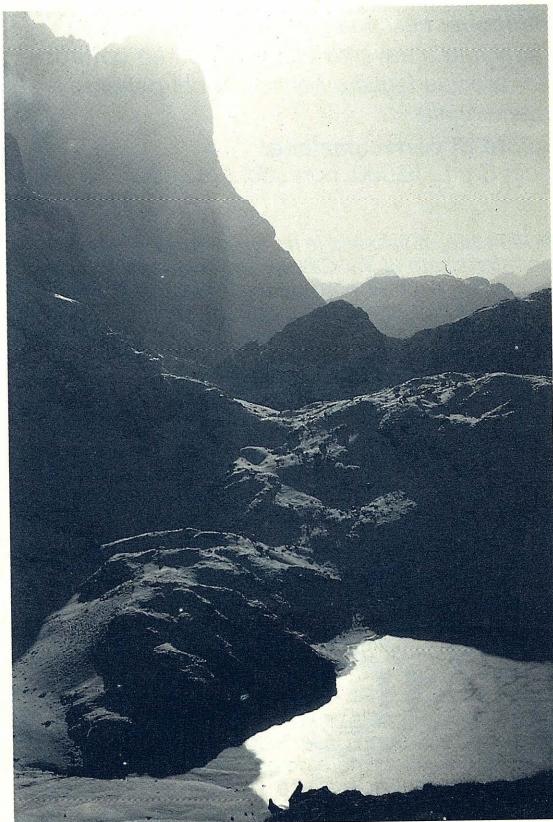
capigita: Andrea Da Tos, Ezio Santarossa
equipaggiamento: normale per escursionismo

difficoltà: facile se fatto con prudenza

quote di partecipazione:
soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ La gita che vi proponiamo ci porterà a riscoprire una delle zone più note e frequentate delle nostre Dolomiti, posta all'estremità nord-est della Civetta: "Cima Coldai". Punto di partenza Palafavéra (m. 1507) bella zona valliva e pianeggiante situata nella Val Zoldana. È qui che lasceremo il pullman, per incamminarci su strada boscosa (un tempo militare, ma negli ultimi anni adattata ad uso automobilistico) sino ai pressi di forcella d'Alleghe (m. 1816). Proseguiremo poi, lasciando a nord casera Pioda, per una mulattiera. Al termine di essa ci soffermeremo ad ammirare il vallone delle Ziolère, il Pelmo ed il Bosconero e da là in breve raggiungeremo il rifugio Coldai (m. 2132).

Proseguendo direttamente dal rifugio, saliremo per un buon sentiero che ci condurrà (in meno di un'ora) alla Cima, dove si potrà ammirare anche il versante nord. La discesa si effettuerà per lo stesso sentiero sino ai pressi di forcella d'Alleghe per poi deviare verso nord, attraversando inizialmente pascoli e successivamente un costone boscoso, sino ai pittoreschi erbosi Piani Pezzè (m. 1452) e poi ad Alleghe (m. 983) dove ci attenderà, per il ritorno, il pullman.



Bivacco G.M. Carnielli Gruppo degli Spiz - Val Zoldana

DOMENICA 21 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 11.30 arrivo al Bivacco (m. 2010)
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Danilo Rosa, Arrigo Zanardo
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: per il Bivacco, erta salita con roccette terminali, dislivello m. 1000, ore 3

note: la gita si farà con auto private.

■ Questa gita non costituisce di certo una novità, in effetti I PIÙ... la identificano come una salita "de quee giuste". Senza dubbio però, la cosa che si ricorda più volentieri è lo stupendo panorama che si gode dall'imperativo punto in cui è situato il bivacco più appariscente delle Dolomiti. Perché?? Perché ridipinto con tanto divertimento e allegria da volonterosi soci nelle estati scorse. Ma c'è anche qualcuno che non l'ha mai visto, forse perché non è una di quelle gite dove uno trova poche occasioni per parteciparvi e qualche altro pigrone che quando sente parlare di pulizia, pensa bene di cercare un'altra gita più appagante.

Trovare un ambiente incontaminato rende più bella la montagna in ogni luogo e a volte il pensiero che l'uomo stesso la sta rovinando dovrebbe farci riflettere. Quest'anno però abbiamo in serbo per tutti una bella sorpresa. Venite e ci divertiremo...

P.S. I più ardimentosi, partendo il sabato e pernottando al Bivacco, l'indomani potranno cimentarsi nell'attraversamento di cresta del Viaz del Mario.



ABBONAMENTO

Rifugio Tre Scarperi Traversata del gruppo Rondoï - Baranci

DOMENICA 28 GIUGNO

Comitiva A
ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 9.30 Ferrara Vecchia (Landro m. 1388)
ore 14.00 Forcella del Lago (m. 2529)
ore 16.30 rif. Tre Scarperi (m. 1617)

Comitiva B
ore 10.00 bivio Molino (sulla Statale
S. Candido - Sesto m. 1257)
ore 12.00 rif. Tre Scarperi (m. 1617)
Passeggiate facoltative nei dintorni
o al Passo Grande dei Rondoï
(m. 2290)

Comitiva A e B
ore 17.00 partenza dal rifugio Tre Scarperi
ore 19.00 Molino
ore 22.00 rientro a Conegliano

capogita: Giuseppe Perini
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: comitiva A dislivello sostenuto
comitiva B facile passeggiata
quote di partecipazione:
soci Cai L. 11.000, non soci L. 14.000

■ La comitiva A partirà dalla Statale Cortina Dobbiaco in località Ferrara vecchia, vicino al Cimitero di guerra austriaco. Per la Val di Mesule un sentiero ripido e continuo porta al bellissimo laghetto di Malga di Mezzo (m. 2215) sotto le pareti della Cima Bulla e della Croda dei Baranci. Per un ripido ghiaione si sale alla Forcella del Lago, ripida e profondamente intagliata, che separa i due sottogruppi dei Baranci e dei Rondoï. Bella vista sui Tre Scarperi e Picco di Vallandro. Peccato non ci sia tempo per salire alla Cima dei Baranci. Si scende per il Toal Erto al rif. Tre Scarperi dove ci si trova con gli altri. Poi per la strada asfaltata alla corriera. La comitiva B farà una bella passeggiata nel bosco, evitando la strada asfaltata per qualche scorciatoia.





il grande negozio di

sci
alpinismo
abbigliamento
calzature
ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

Parco dello Stelvio

11 luglio ore 6.00 partenza da Conegliano
12 luglio ore 21.00 rientro a Conegliano

SABATO 11 LUGLIO

Comitiva A

Bagni di Rabbi (m. 1252)
Malga Stablaz Alta (m. 2060)
Rifugio Dorigoni (m. 2437)

Comitiva B

Peio (m. 1289)
Rifugio Mantova (m. 3535)

DOMENICA 12 LUGLIO

Comitiva A

Rifugio Dorigoni (m. 2437)
Rifugio Saent (m. 1799)
Bagni di Rabbi (m. 1252)

Comitiva B

Rifugio Mantova (m. 3535)
M. Cevedale (m. 3776)
Rifugio Lorcher
Peio (m. 1289)

orari: saranno resi noti durante la presentazione della gita

capigita: comitiva A: Mario Fiorentini

comitiva B: Giuseppe Perini, Renzo Donadi

equipaggiamento:

per la comitiva A: normale per escursionismo, binocolo

comitiva B: piccozza, ramponi, imbragatura, cordini e abbigliamento per alta quota

difficoltà:

comitiva A: nessuna

comitiva B: traversata per cresta su ghiacciaio.

Si richiede conoscenza di tecnica di progressione su ghiacciaio. I responsabili escluderanno tassativamente quanti non saranno ritenuti idonei o mancanti del materiale adatto

quote di partecipazione:

soci Cai L. 19.000, non soci L. 24.000

■ Comitiva A

Sotto il profilo squisitamente naturalistico, la Val di Rabbi è una della più belle e nobili valli del Parco dello Stelvio, per il selvaggio fascino dei suoi ambienti, per gli innumerevoli fenomeni naturalistici presenti, per lo stato di naturalezza e di integrità ancora mantenuta e per il carattere tradizionale dei suoi villaggi. Per ammirare il più vicino possibile le meraviglie di questa valle, percorreremo uno degli itinerari appositamente studiati dalla direzione del Parco, salendo al Rifugio Dorigoni per il pernottamento. Domenica, a conclusione dell'itinerario naturalistico, visiteremo a Rabbi il Centro di Informazione con sale di esposizione dotate di grafici, plastici, fotografie che illustrano i beni naturali del Parco.

Dal punto di vista alpinistico, il percorso non presenta alcuna difficoltà, ma il dislivello di salita del primo giorno da Bagni di Rabbi (m. 1252) al rifugio Dorigoni (m. 2437), consiglia comunque un discreto allenamento.

Comitiva B.

Da Peio prima in funivia e poi a piedi, raggiungeremo il rifugio Mantova al Vioz (m. 3535). Il giorno successivo, di buon'ora, partiremo per l'entusiasmante traversata alpinistica che ci porterà al Palon de la Mare e sulla vetta del Cevedale (m. 3776). Ammirato lo splendido panorama su Gran Zebrù, Ortles, Alpi Venoste, Dolomiti di Brenta, e Adamello, scenderemo verso il Rifugio Larcher e poi in valle a Peio.

ABBONAMENTO

Cime dell'Auta

Per via ferrata "Paolin Piccolin"

DOMENICA 19 LUGLIO

ore 6.00 partenza da Conegliano

ore 8.30 Feder Colmean (m. 1282)

ore 10.30 Baita Cacciatori (m. 1751)

ore 12.00 forcella del Medil

ore 13.30 Cima orientale dell'Auta (m. 2622)

ore 15.00 forcella del Negher (m. 2287)

ore 16.00 Baita Col Mont (m. 1954)

ore 17.00 Feder

ore 20.30 rientro a Conegliano

capigita: Luigino Pase, Claudio Peccolo

difficoltà: comitiva A: percorso attrezzato esposto nel tratto finale, ma facilmente superabile con fermezza di piedi

comitiva B: nessuna

equipaggiamento: comitiva A: casco, cordino, moschettoni e possibilmente imbragatura
comitiva B: normale per escursionismo.

quote di partecipazione:

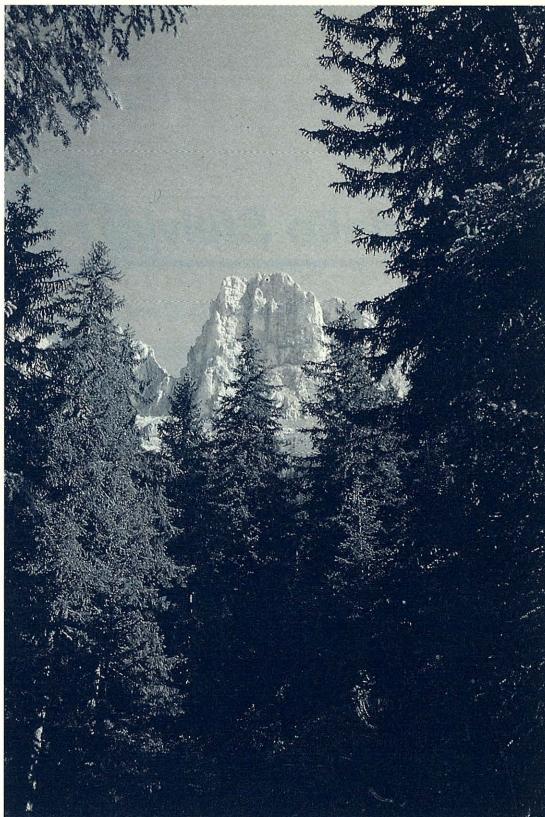
soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Le cime dell'Auta, che danno il nome all'omonimo gruppo che fa parte dei sette dell'insieme della Marmolada, si pone tra la val Pettorina e la valle del Biois. Arriveremo con il pullman sino a Feder, di lì, tutti insieme saliremo per mulattiera attraverso un fitto e bel bosco, fino alla baita Cacciatori.

Di lì, con la comitiva B, proseguendo ad ovest, con dislivello poco più di 150 metri e con lo sguardo verso la valle del Biois, sotto le belle pareti di queste due cime, sulle quali gli alpinisti si cimentano in arrampicata, arriveremo alla Baita Col Mont per poi ridiscendere, dopo esserci ancora una volta rifocillati e riposati, a Feder.

La comitiva A proseguirà sempre su sentiero segnato per ripido pendio e canalone, fino alla forcella del Medil. Saliremo per la ferrata che presenta due passaggi critici, uno all'attacco, con un salto superabile grazie ai pioli e alle scale ed una successiva cresta inclinata con placche esposte, facili da superare anch'esse grazie alla corda metallica. Arrivati in vetta, ridiscenderemo sino alla forcella del Negher, così chiamata per la vicinanza di tre caratteristici roccioni scuri.

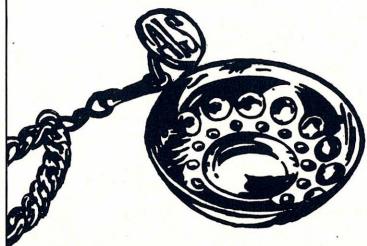
Scenderemo ancora sino alla baita Col Mont dove, forse qualche nostro amico paziente della comitiva B ci avrà atteso per arrivare insieme, attraverso ancora questo bosco ricco di una flora e fauna dovuta alla poca frequenza di escursionisti su queste cime, a Feder dove volgeremo l'ultimo sguardo prima di rientrare a Conegliano verso le gialle pareti che dominano la conca di Caviola.



ENOTECA GIARDINI

PREGIATI VINI
REGIONALI
E NAZIONALI

TEL. 0438/24145
CONEGLIANO (TV)
P.ZZA DUCA D'AOSTA



Gruppo del Popera Val Fiscalina - Rifugio Comici Ferrata Roghel - Cengia Gabriella Strada degli Alpini

SABATO 25 LUGLIO

Comitiva A

ore 6.00 partenza da Conegliano

ore 12.00 rifugio Comici (m. 2224)

Comitiva B

ore 6.00 partenza

ore 10.00 rifugio Berti (m. 1950)

ore 18.00 rifugio Comici

DOMENICA 26 LUGLIO

per entrambe le comitive

ore 7.00 partenza

ore 10.00 Forcella Undici (m. 2600)

Comitiva A

ore 13.00 Fondo Valle (m. 1451)

Comitiva B

ore 12.00 Passo della Sentinella (m. 2717)

ore 14.00 rifugio Berti (m. 1967)

ore 17.00 rifugio Lunelli (m. 1568)

ore 21.00 rientro a Conegliano

capogita: la Commissione Alpinismo

equipaggiamento: comitiva A: normale per escursionismo, guanti, pila

comitiva B: casco, imbragatura, cordino di mm. 9, moschettoni, dissipatore, ramponi, pila, guanti.

difficoltà:

comitiva A: nessuna

comitiva B: percorso lungo, severo, cospicuo dislivello, con forti esposizioni. Probabile tratto ghiacciato, via ferrata. I responsabili escluderanno tassativamente quanti non saranno ritenuti idonei o mancanti del materiale adatto.

quote di partecipazione:

soci Cai L. 17.000, non soci L. 22.000

■ Imponentemente dotato d'ogni tipo di cime, guglie, campanili, possenti dorsali, le cengie della Salvezza e Gabriella, la Croda Rossa, Cima Undici, sulle quali si abbarbicò la guerra per trenta mesi, questo gruppo ci offre l'opportunità di una tranquilla salita per Val Fiscalina al rifugio Comici ed una eventuale escursione per meglio goderne la straordinaria panoramicità. Una seconda co-

mitiva, dal versante opposto, salirà al Rifugio Berti, farà quota per la ferrata Roghel, scenderà nel Cadin di Stalata, percorrerà la Cengia Gabriella, risalirà alla forcella Giralba, passando dal rifugio Carducci per unirsi agli altri al rifugio Comici, in allegra compagnia.

Il giorno dopo le due comitive percorreranno assieme la Cengia della Salvezza, sulla Strada degli Alpini, fino a Forcella Undici. Le due comitive qui si separeranno, una scenderà al Pian Fiscalino, l'altra proseguirà sulla Strada degli Alpini al Passo della Sentinella, scenderà il Vallon Popera al Rifugio Berti e termineremo la nostra gioiosa fatica al Rifugio Lunelli.



ABBONAMENTO

Punta Anna ferrata G. Olivieri

DOMENICA 6 SETTEMBRE

ore 6.00 partenza da Conegliano

ore 9.30 rif. Pomedes (m. 2303)

ore 12.00 Punta Anna (m. 2731)

ore 14.30 rif. Giussani (m. 2590)

ore 15.30 rif. Dibona (m. 2030)

ore 19.30 rientro a Conegliano

capigita: Iginio Bertola, Andrea Celotto

equipaggiamento:

comitiva A: casco, imbragatura, dissipatore, cordini, 2 moschettoni

comitiva B: normale da escursionismo

difficoltà:

comitiva A: normali difficoltà di ferrata con qualche passaggio aereo

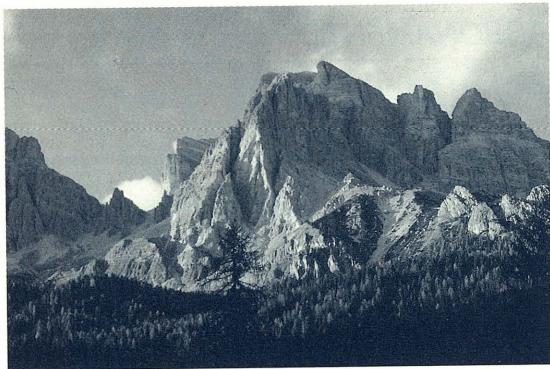
comitiva B: nessuna

quote di partecipazione:

soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Tra le proposte di gita di quest'anno, è stato scelto anche questo interessantissimo itinerario: Punta Anna. Posta a sud della Tofana di Mezzo, Punta Anna è come una terrazza rivolta verso la Conca Ampezzana. Giunti a Cortina seguiamo la carrozzabile che ci porterà nei pressi della Seggiovia di Piè Tofana (m. 1675) da dove saliremo fino al rif. Pomedes (m. 2303). Si sale poi in soli 30 min. all'attacco della via ferrata G. Olivieri. La ferrata, attrezzata con 230 metri di corda metallica, termina, attraversando terrazze ghiaiose, cenge e paretine verticali, sotto la Prima Torre Pomedes (m. 2750). Dopo un breve, ma suggestivo percorso in cresta, si arriva a Punta Anna. Durante il tragitto lo sguardo spazia su splendide vedute dei monti che circondano Cortina. Dopo una breve e meritata sosta e aggirato il Terzo Torrione Pomedes, ci portiamo, per una cengia, alla Conca di Ra Valles; infine per cresta e con l'aiuto di due scalette metalliche, superiamo una ripida paretina. Con l'ausilio della fune metallica, scenderemo fino al Bus de Tofana, gigantesca finestra naturale nella roccia della cresta sud della Tofana di Mezzo.

Di qui scendiamo per un ripido canalone ghiaioso fino nei pressi del vecchio rif. Cantore (m. 2545) e attraversando i resti di vecchie postazioni militari, giungiamo al rif. Giussani (m. 2590), dove incontreremo la comitiva B. Dopo esserci scambiati qualche impressione sulla scalata appena effettuata, scendiamo per facile sentiero al rif. Dibona (m. 2030) e da qui, attraverso il bosco, alla strada del Falzarego, dove ci attenderà la corriera. La comitiva B giungerà al rif. Giussani per un comodo e panoramico sentiero.



ABBONAMENTO

Monte Migogn

DOMENICA 13 SETTEMBRE

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 Passo Fedaila località
Tabià Palazza (m. 1841)
ore 12.30 Cima Migogn (m. 2383)
ore 17.00 Rocca Pietore (m. 1143)
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Amedeo Bonotto, Caterina Dall'Arnellina e Antonio Morbin
equipaggiamento: normale da escursionismo, si raccomandano scarponi con calzettoni e pantaloni lunghi
difficoltà: gita facile; cautela e sicurezza sulla cresta sommitale
quote di partecipazione: soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Il pullman ci porterà nella valle agordina. Risalendola, potremo osservare le Dolomiti a noi care come il Civetta e la Marmolada. Nell'avvicinamento non mancheremo di fermarci ad Alleghe per il rifornimento di "pastine e bignè", nel frattempo potremo "gustarci" anche la parete Nord del Civetta regno del 6° grado, chi ne volesse a tal punto approfittare... Ripartendo ci porteremo a Caprile all'imbocco della Val Pettorina (dall'omonimo torrente) che sgorga sotto le Cime d'Ombretta. Arriveremo così alla Capanna Bill da dove cominceremo a scarpinare. Salendo verso le Creppe Rosse (1° forcilla della giornata, m. 2200) avremo modo d'osservare alle nostre spalle la regina delle Dolomiti ed in particolare il Piz Serauta con il tracciato della funivia. Ora siamo nel sottogruppo del Padon; in falso piano percorreremo una serie di alpeggi portandoci spesso in cresta (Sass de Roi - Agnarezze) arrivando così alla vista della cima del monte Migogn. Da quasi il panorama è grandioso: avremo modo di osservare le Dolomiti e tutt'intorno, all'orizzonte le catene montuose più importanti, ma la vista ravvicinata del Civetta, del Sasso Bianco e della Marmolada ci accompagnerà per tutto il percorso. Nel ritorno, la discesa ripida ci porterà in poco tempo a Ronc, una frazione di Laste; in questa zona ci sono i famosi "Sass de Roccia" e il "Sass della Murada", due enormi e curiosi blocchi di roccia che si ergono solitari in mezzo a prati e boschi. Il primo di questi si può salire con una piccola ferratina di 10 minuti. Proseguendo si arriva a Rocca Pietore per l'appuntamento con la corriera; il ritorno sarà sullo stesso itinerario della mattina. Una sosta ad Agordo sarà opportuna per bilanciare la sete accumulata in una gita effettuata in un ambiente quasi selvaggio.



ABBONAMENTO

Monte Peralba

DOMENICA 27 SETTEMBRE

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 11.00 rifugio Calvi (m. 2164)
ore 13.30 arrivo in vetta del Peralba (m. 2693)
ore 16.00 partenza dal rifugio Calvi
ore 21.00 rientro a Conegliano

capigita: Danilo Rosa, Maurizio Antonel, Ugo Petta

equipaggiamento: normale per escursionismo; per le vie ferrate: imbragatura, dissipatore, cordino di mm. 9, moschettoni, casco.

difficoltà: le vie ferrate non sono particolarmente difficili, specie la Sartor. La normale al Peralba presenta alcune forti esposizioni. Semplice passeggiata al rifugio austriaco.

quote di partecipazione: soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Il Piave, questo nostro fiume protagonista in bene, in male ed in guerra, della nostra storia, nasce proprio ai piedi di questa montagna. Il Peralba non è molto visibile dal fondo valle, quasi si tenesse pudicamente nascosto per rendersi palese in tutte le sue bellezze di fauna, flora e del suo marmo "Fior di Pesco Carnico" solo a chi si accosti a percorrere i suoi molteplici itinerari, adatti a soddisfare qualsiasi velleità alpinistica o semplicemente escursionistica. Sono entrato quasi per caso, molti anni fa, in questo piccolo regno nascosto nel cuore delle Alpi Carniche. Da allora ci torno ogni estate, per sentir fischiare le marmotte con i loro piccoli e agili corpi, vedere le genziane, le stelle alpine, le negritelle, le crode dove gli alpini furono protagonisti e che conservano ancora le tracce della Grande Guerra. Cerco, ogni anno, di risentire l'entusiasmo, la forza, l'ottimismo della giovinezza su queste pareti di tutte le tonalità del grigio, con grandi pennellate di ocre, di nero, perfino di rosso. Su una di queste, per merito di Mauro e di Maurizio, abbiamo aperto una via nuova dedicata al caro amico Mario Peruzza caduto sulla Schiara. Oltre alla salita del Peralba ci saranno, quali itinerari alternativi, una passeggiata al rifugio austriaco e la via ferrata al Chiadenis.

Cima dei Paradisi Catena dei Lagorai

DOMENICA 11 OTTOBRE

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 Refavaie (m. 1103)
ore 11.00 Malga Fossernica di dentro (m. 1700)
ore 13.00 arrivo in vetta alla Cima dei Paradisi (m. 2206)
ore 17.00 Caoria (m. 850)
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Santina Celotto, Ornella Coden
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: nessuna
note: la gita si farà con auto private

■ Pochissimi sono i soci nella nostra Sezione che conoscono, anche sommariamente, la catena dei Lagorai. Eppure molte sono le attrattive di questa vasta zona montuosa che va dal Passo Rolle a Trento. Qui camminando all'ombra cupa delle foreste secolari o sui pascoli costellati di numerosi laghetti o sulle lunghissime creste di porfido, è ancora possibile vivere una vera avventura. Pochi sono i rifugi, e quasi tutti situati ai margini della catena, praticamente inesistenti le strade e talora è possibile camminare per giorni senza incontrare un'anima viva.

L'escursione che vi proponiamo, anche se non raggiunge una meta famosa, permette di prendere conoscenza di questo magnifico ambiente. È la base di partenza per programmare future escursioni o traversate, a piedi d'estate e con gli sci d'inverno.

Meta della gita è infatti la Cima dei Paradisi, modesto "panettone" che gode, però, di una posizione ideale, nel cuore di queste montagne. Base di partenza è il Rifugio Refavaie (m. 1103), che si raggiunge percorrendo la Val Vanoi. Di qui, per fitte abetaie alternate a piccoli pascoli con fienili e baite, si raggiunge l'alpeggio di Malga Fossernica di dentro, a quota 1700 m. Di qui i più volenterosi potranno raggiungere l'ampia Cima dei Paradisi, unico belvedere sulla catena principale, dominata dalle Cime di Cece, verso nord e sulla poderosa Cima d'Asta verso sud. Dalla vetta scenderemo, o per la via di salita, oppure in traversata verso est fino al paese di Caoria, passando per malga Fossernica di fuori e la Valsorda.



RIGHETTO

SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci

fondo

sci alpinismo

trekking

alpinismo

Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605

Castagnata a Cadolten

DOMENICA 18 OTTOBRE

ore 9.00 partenza da Conegliano
ore 10.30 arrivo a Cadolten (m. 1200 ca)
ore 18.00 rientro a Conegliano

capogita: Ugo e Gianni, come al solito

equipaggiamento: castagne (razioni individuali),
vino buono e piatti prelibati

note: la gita si farà con automezzi propri

■ È il consueto appuntamento di fine stagione che ci trova da alcuni anni sempre più numerosi a chiusura del programma gite sociali estive. Per la verità, lo scorso anno, questo appuntamento è mancato per un persistente ed eccezionale periodo di cattivo tempo. Ciò non deve tuttavia scoraggiarci e non esitiamo certo a riproporre questa allegra e simpatica manifestazione.

Le belle giornate che generalmente caratterizzano questa stagione, esaltano l'apprezzamento di quell'aspetto tipico, inconfondibile, ricco di meravigliose sfumature cromatiche che tutto l'ambiente alpino assume con il cambiamento della stagione. Ed è in questo ambiente che ci immergeremo. La mèta è stata scelta tenendo conto delle esigenze che questo tipo di gite comporta, e cioè: un luogo tranquillo, bello, non eccessivamente lontano da casa, in prossimità di una strada carrozzabile, con ampio spazio nei dintorni, al limite del bosco e con possibilità di riparo in caso di cattivo tempo. Tutto questo è stato identificato in Cadolten: località situata all'estremità meridionale del Bosco del Consiglio.

Le premesse per una buona e allegra giornata in compagnia quindi ci sono e pertanto non rimane che rivolgere un caloroso invito a tutti di partecipare.



Prealpi della Val Belluna

DOMENICA 25 OTTOBRE

ore 8.30 partenza
ore 18.00 rientro

capogita: Graziano Zanusso

equipaggiamento: consueto (più binocolo per vedere le Dolomiti)

difficoltà: nessuna

note: la gita si farà con auto private

■ Da Revine si sale per la strada verso il Pian de le Femene. Lascieremo le macchine poco prima della fine dell'asfalto per imboccare un sentiero che sale sulla destra verso la Casera dei Caprari. La passeggiata toccherà la cima del Monte Cor (m. 1332) e del monte Agnelezze (m. 1502), con viste stupende sulla pianura e sulla Val Belluna. Chi ha voglia (tanta) può proseguire sino a Forcella Zoppei e poi sino alla cima del Col Visentin. Rientro alle macchine, in parte per la via di salita, passando per il Pian de le Femene.



Passeggiata tra le colline di Corbanese

DOMENICA 8 NOVEMBRE

ore 8.30 partenza
ore 17.00 rientro

capigita: Graziano Zanusso, Maria Fabbris
equipaggiamento: sono sufficienti pedule leggere

difficoltà: all'andata nessuna, al ritorno dipende dalle "ombre"

note: la gita si farà con auto private

■ Prima della chiesa di Corbanese una stradina asfaltata (passando davanti alla nota trattoria del "Cicci") sulla

sinistra, sale tra le colline. Al capitello di S. Antonio si gira ancora a sinistra e si giunge a "Villa Fabbris" ove lasceremo le macchine. Inizia la facile passeggiata che in breve ci porterà ad una caratteristica gola percorsa sul fondo da un ruscello (Gran Canyon di Corbanese). La gita prosegue con percorso interessante tra il bosco e tra i filari di viti ormai rosse dei colori autunnali. Non mancherà l'occasione per scattare qualche bella foto. Al ritorno a "Villa Fabbris", gran festa con castagne e vin brulé.

Guido fiorista



CONEGLIANO (TV)
Viale Stazione, 20 - Tel. 22917

Traversata dei Colli Asolani

DOMENICA 22 NOVEMBRE

ore 8.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 casa Turchetto (Cornuda TV)
ore 15.00 arrivo ad Asolo
ore 18.30 rientro a Conegliano

capigita: Ugo Baldan, Tomaso Pizzorni
equipaggiamento: normale da escursionismo (autunnale!)

difficoltà: nessuna

note: la gita potrà essere effettuata con mezzi propri: in tale caso si dovrà organizzare un collegamento auto per spostamento "autisti" da Asolo a Cornuda (circa 10 km.)

■ Un itinerario escursionistico insolito, fuori dalle nostre abituali zone.

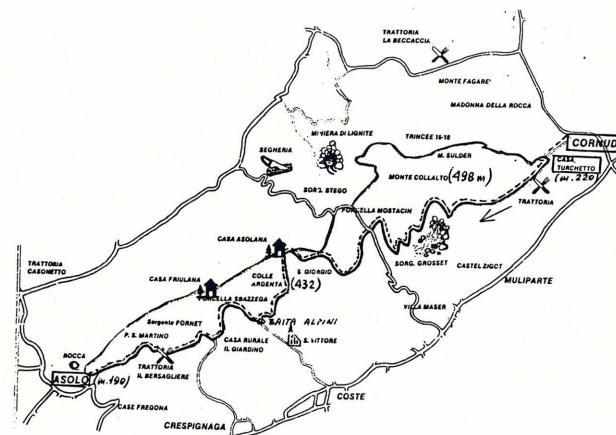
L'autunno avanzato non permette, di regola, l'effettuazione di gite in quota. L'itinerario previsto ci consentirà di "scarpinare" lungo un percorso inconsueto, in ambiente facilmente accessibile e, per molti di noi, anche interessante sotto l'aspetto artistico e culturale.

Il percorso che seguiremo è stato realizzato dal Locale gruppo W.W.F. che ha provveduto a ripulire i vecchi sentieri ed ha curato la segnaletica. Punto di partenza sarà Cornuda (m. 160), oppure la Casa Turchetto (m. 220), in prossimità del paese. Da qui, in leggera salita e con saliscendi, si procederà - in direzione Ovest - verso Forcella Mostacin sino a quota 350 m. circa. Il sentiero, sul versante Sud dei rilievi collinari, raggiunge - in salita - San Giorgio (quota di poco inferiore a 500 m.) che costituisce il punto più elevato del percorso.

Inizia ora la discesa sino alla Baita degli Alpini (in zona Cave S. Vittore); la strada prosegue poi quasi pianeggiante per la Trattoria del Bersagliere e, in breve, per Asolo (m. 190).

Lungo il percorso panorami sulla pianura Veneta, fresche sorgenti (anche se, forse, troveranno scarso utilizzo, data la stagione), ruderi di costruzioni, chiesette, ecc... e boschi in veste autunnale. Inoltre, inconsuete prospettive su Maser ed Asolo.

Una gita, insomma, poco faticosa, senza difficoltà reali e con una meta stupenda: ASOLO.




Club Alpino Italiano
 SEZIONE DI CONEGLIANO
 Comune di Conegliano
 ASSESSORATO ALLA CULTURA

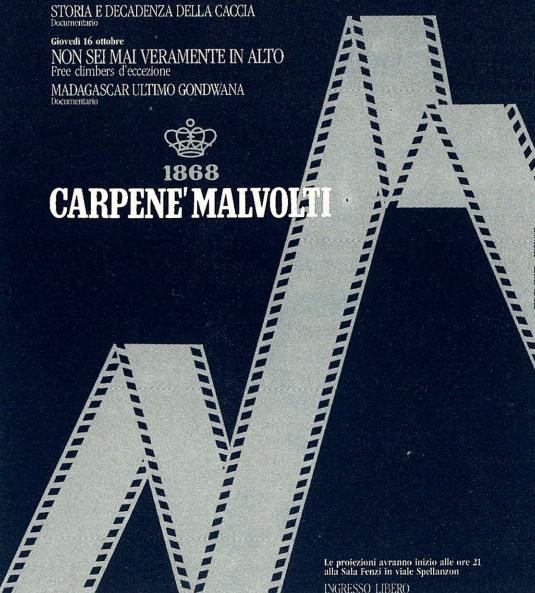
1^a RASSEGNA FILMS
 di **MONTAGNA**

Venerdì 26 settembre
LA GRANDE CONQUISTA
 Carrel e Whymper al Cervino

Giovedì 2 ottobre
LA VIA È LA META
 Eiger, parete nord

Giovedì 9 ottobre
EVEREST SENZA MASCHERA
 Messner e Habeler
STORIA E DECADENZA DELLA CACCIA
 Documentario

Giovedì 16 ottobre
NON SEI MAI VERAMENTE IN ALTO
 Free climbers d'eccezione
MADAGASCAR ULTIMO GONDWANA
 Documentario




1868
CARPENE' MALVOLTI

Le proiezioni avranno inizio alle ore 21
 alla Sala Frenzi in viale Spettanzon
 INGRESSO LIBERO

2^a EDIZIONE AUTUNNO 1987
 DATA DA DESTINARE

INSERZIONISTI

AUTOEMPORIO MARIANI
 BAGATO ABBIGLIAMENTO
 BANCA DEL FRIULI
 BANCA DI NOVARA
 BANCA PIVA VALDOBBIADENE
 BANCA POPOLARE PD TV RO
 BAR AL PIOPPPO
 BELMONDO CALZATURE
 BIGNÙ ANTIFURTI
 BRINOBE
 CARPENÈ
 CASSA DI RISPARMIO TV
 COLLE VIAGGI
 COSMO FOTO
 DAL VERA TAPPETI
 DE MARCHI
 DIVAL
 DUE SPADE
 ENOTECA GIARDINI
 FELET LAMPADARI
 FIORERIA GUIDO
 F.LLI DE MARCHI
 F.LLI NAIBO
 GAVA
 GUGLIELMI
 IMPA
 LA FONDIARIA
 LAZZARO
 NORDITALIA
 NUOVO BANCO AMBROSIANO
 PIAVE
 PONTAUTO
 R.A.S.
 RIGHETTO
 ROBERTO
 SARA
 SONEGO
 TECNOCOLORARREDA
 TORO
 VETTOREL
 ZARDETTO

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semetrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

L'impaginazione degli inserzionisti è stata stabilita con estrazione a sorte.

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CONEGLIANO

Sezione costituita nel 1925

SITUAZIONE SOCI AL 31 DICEMBRE 1986

ordinari	539
giovani	110
familiari	184

totale 833

GRUPPI

SCI CAI - costituito nel 1947
S. POLO - costituito nel 1973

SEDE SOCIALE:

Via Rossini n. 2 aperta:
il martedì dalle ore 21 alle 23
il venerdì dalle ore 21 alle 23

RECAPITO

Per l'iscrizione alle gite sociali e tesseramento
Azienda di Soggiorno - Viale Carducci - Tel. 21230

RECAPITI TELEFONICI

Presidente	22333
Alpinismo Giovanile	61789
Attività Culturale	61441
Gite Sociali	22858
Alpinismo	(0434) 62433
Sci Alpinismo	788381
Ispettore Vazzoler	23810
Sci CAI	60652
T.A.M.	23859
Sci Escursionismo	23782

QUOTE SOCIALI

Soci Ordinari L. 23.000
Soci Familiari L. 10.000
Soci Giovani L. 6.000 (nati nell'anno 1970 o successivi).
Per lo SCI CAI le quote sono le stesse, più eventuale quota per il tesseramento F.I.S.I.

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio Maria Vittoria Torrani m. 2.984
Pian della Tenda - Gruppo del Civetta

Rifugio Mario Vazzoler m. 1.725
Col Negro - Gruppo del Civetta

Bivacco Gianmario Carnielli m. 2.010
Pala de Lares Auta - Gruppo degli Spiz di Mezzodi

DATI FISCALI

C.F. 82009150267
P.I. 00623560265
C.C.P. 14933311

CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA PER IL TRIENNIO 1986-1988

Francesco La Grassa	<i>presidente</i>
Tomaso Pizzorni	<i>vice presidente alpinismo giovanile</i>
Graziano Zanusso	<i>segretario</i>
Nino De Marchi	
Danilo Rosa	<i>ispettore Carnielli</i>
Benito Zuppel	<i>attività culturale</i>
Duilio Farina	<i>gite sociali</i>
Maurizio Antonel	<i>alpinismo</i>
Ivan Michelet	<i>scialpinismo</i>
Mario Fiorentini	<i>tutela ambiente montano</i>
Ugo Baldan	<i>ispettore Vazzoler</i>
Claudio Peccolo	<i>pubblicazioni</i>
Lorenzo Donadi	<i>ispettore Torrani</i>
Germano Oliana	<i>Sci CAI</i>

DELEGATI SEZIONALI

Francesco La Grassa
Benito Zuppel
Nino De Marchi
Ugo Baldan

REVISORI DEI CONTI

Giulio Schenardi <small>PRESIDENTE</small>
Re Gianfranco
Rivaben Olerigi

NUOVI SOCI CINQUANTENNALI

Giuseppe Cavalcante
Augusto Ghetti
Paolo Stival

NUOVI SOCI VENTICINQUENNALI

Piero Benvenuti
Adriana Bianco
Antonella Celotti
Loris Ceresa
Domenico Dariol
Antonio Rosolen
Mario Schincariol
Rita Terzariol
Annamaria Zambon

FOTOLITO: Eurocrom 4
IMPIANTI STAMPA: Offset Studio
FOTOCOMPOSIZIONE: Dieffe
STAMPA: Scarpis

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere. Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).





agenzia
COLLE VIAGGI

L'Agenzia Viaggi
è a vostra disposizione per viaggi di
lavoro, studio e vacanze.
Quotazioni particolari per gruppi.

Biglietteria aerea ferroviaria e marittima
Prenotazioni in tempo reale a mezzo terminali
con le principali compagnie aeree e
operatori turistici italiani ed esteri.

31015 CONEGLIANO - Via Colombo, 41
Tel. (0438) 24313-34606 - Telex 440854 COLLEV